

4.

**LA FINANZA PUBBLICA E LA POLITICA TARIFFARIA**

PAGINA BIANCA

Nel 1990 il fabbisogno di cassa del settore statale dovrebbe collocarsi intorno ai 140.000 miliardi, livello che, come evidenziato già in precedenza, benchè superiore in valore a quello registrato nel 1989, consente una riduzione del relativo rapporto sul PIL e un sostanziale avvicinamento all'obiettivo indicato nel documento di programmazione economico-finanziaria di maggio.

Tale risultato è il frutto di una ampia azione correttiva del Governo, dell'ordine di 30.000 miliardi, che tuttavia non è riuscita ad esplicare pienamente i suoi effetti, per il sopravvenire di eventi sia di natura esogena che interna tali da determinare alcuni scostamenti nelle aree esposte a maggior rischio (spesa per interessi, per il personale, per la Sanità e la Previdenza). Si conferma dunque l'esigenza di un rafforzamento della politica di risanamento della finanza pubblica, soprattutto in vista della totale integrazione economica e finanziaria dei mercati europei, che richiede condizioni di piena parità per la nostra economia.

#### 4.1 La manovra di correzione del disavanzo per il 1990

Come negli anni più recenti la manovra di correzione per il 1990 è stata condotta sostanzialmente in due tempi.

Nelle prima fase, attuata in sede di impostazione del bilancio dello Stato e della legge finanziaria con otto correlativi provvedimenti di accompagnamento, si voleva assicurare un recupero sul fabbisogno tendenziale dell'ordine di 20.000 miliardi, dei quali oltre 9.000 come effetto di misure sull'entrata. In quella sede veniva confermato il livello di fabbisogno obiettivo entro i 133.000 miliardi, in armonia con quanto stabilito nel documento di programmazione economico-finanziaria del maggio 1989.

La manovra di settembre veniva rafforzata nel mese di gennaio, tramite una direttiva del Governo tesa ad assicurare una gestione più rigorosa della spesa, anche per compensare le aree di rischio che si erano evidenziate, dopo la chiusura dei conti del 1989, sia sul lato delle entrate che su quello della spesa.

L'evoluzione successiva, unitamente a fattori di maggiore tensione sia interni che internazionali, portavano a formulare in sede di Relazione di cassa del Tesoro una nuova previsione di fabbisogno tendenziale in 147.350 miliardi. Fra i primi fattori si evidenziavano sconfinamenti per le spese per il personale, maggiori oneri per la spesa sociale e a sostegno delle categorie protette nonché maggiori esborsi della tesoreria, anche a causa del ripiano dei disavanzi pregressi; mentre fra i secondi l'elemento di maggior tensione veniva indicato nella variazione dei tassi di interesse sui mercati internazionali e nella loro propagazione al mercato interno, divenuta più immediata a seguito dell'ingresso del nostro Paese nella fascia stretta di oscillazione delle monete nello SME.

Alla luce di tali nuovi fattori con il documento di programmazione economico-finanziaria di maggio veniva fissato il nuovo fabbisogno obiettivo in 135.600 miliardi e al contempo veniva dato avvio alla seconda fase della manovra, attraverso la predisposizione di ulteriori misure correttive per 11.750 miliardi dei quali oltre 5.000 derivanti da maggiori entrate.

Nel complesso dell'anno l'azione di contenimento del deficit (di oltre 31.000 miliardi) è stata distribuita in modo pressoché uniforme fra misure sull'entrata e sulla spesa dell'ordine rispettivamente di 14.000 miliardi, di cui si dirà più dettagliatamente nei paragrafi successivi, cui vanno aggiunti poco più di 2.000 miliardi per provvedimenti con impatto sulla Tesoreria (Tav. 4.1.1.).

La politica di bilancio è stata poi rafforzata dalla politica

Tav.4.1.1 Manovra di finanza pubblica per il 1990

Autunno 1989	miliardi di lire	
Fabbisogno obiettivo R.P.P. '90	133.000	
in percentuale del PIL	10,4	
<b>Manovra iniziale</b>	20.000	
- entrate		+ 9.300
- spese		-10.700
<b>Maggio 1990</b>		
Fabbisogno obiettivo		
Documento PEF	135.600	
in percentuale del PIL	10,5	
<b>Manovra aggiuntiva</b>	11.750	
- entrate		+ 5.050
- spese		- 6.700
<b>Settembre 1990</b>		
stime di preconsuntivo del fabbisogno	140.000	
in percentuale del PIL	10,7	
Differenza con l'obiettivo		
Documento PEF	+ 4.400	
in percentuale del PIL	+ 0,2	

tariffaria, con la quale si è teso a contemperare l'obiettivo di contenimento dell'inflazione con quello di risanamento della finanza pubblica.

L'entità e la complessità della manovra hanno comportato non poche difficoltà nel perseguimento dell'azione correttiva. Se dal lato delle entrate essa risulta già avviata e nel complesso attuata sia pure con modifiche durante l'iter parlamentare, dal lato della spesa presenta alcuni ritardi legati in parte alla natura stessa delle politiche sulla spesa che, per essere incisive, richiedono profonde azioni di riforma.

#### 4.2 L'azione sulla spesa

La politica sulla spesa condotta nel 1990 si è mossa lungo molteplici direzioni. L'azione di contenimento è stata attuata operando su più fronti: in sede di impostazione del bilancio, attraverso un "prosciugamento" delle autorizzazioni di competenza per adeguare le disponibilità finanziarie alla effettiva capacità operativa delle amministrazioni; successivamente a gennaio, tramite una direttiva del Governo, volta a individuare un insieme di comportamenti da seguire nella gestione del bilancio e degli altri enti del settore pubblico allargato; infine attraverso specifiche misure a carattere normativo, di accompagnamento alla legge finanziaria, orientate al contenimento della spesa sanitaria, di quella delle Regioni e dei contributi a imprese e enti pubblici, al fine di creare spazi finanziari per interventi in materia di edilizia residenziale, di acquedotti e viabilità ordinaria e per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale.

Le disposizioni contenute negli originali disegni di legge di accompagnamento, sono state poi successivamente ripartite in ulteriori

provvedimenti, alcuni dei quali sono ancora in attesa della approvazione definitiva del Parlamento.

In particolare in materia di personale l'azione correttiva ha riproposto per il 1990 il blocco del turnover secondo le modalità previste già per lo scorso anno (L. 28.2.1990 n. 37).

Nel settore sanitario l'azione di contenimento della spesa si basava sul riordino del servizio sanitario, tramite l'introduzione di principi privatistici, proponeva in modo più organico le misure già inserite nei precedenti provvedimenti decaduti e sempre reiterati. I criteri cui si affida la razionalizzazione dell'intero sistema prevedono la trasformazione delle USL in aziende pubbliche, con autonomia contabile e patrimoniale, il ridimensionamento della rete ospedaliera e la ridefinizione degli organici del personale, nonché la trasformazione del Fondo Sanitario nazionale in Fondo Sanitario interregionale, al fine di responsabilizzare le Regioni ad un maggiore controllo della spesa. Al momento attuale il provvedimento è ancora all'esame parlamentare, mentre, sempre nell'ottica di un contenimento della spesa, sono già operative le norme relative al blocco dei prezzi dei farmaci compresi nel prontuario, nonché quelle concernenti l'istituzione dell'osservatorio prezzi e tecnologie, volto al contenimento della spesa per l'acquisto dei beni e servizi (L. 28.2.1990 n. 415).

Nel settore previdenziale si è operato attraverso una manovra di riduzione della spesa per la fiscalizzazione degli oneri sociali mantenendola sugli stessi livelli dell'anno precedente (L. 21.3.1990 n. 52 e L. 3.8.1990 n. 210).

In materia di trasporti l'azione è stata orientata ad una razionalizzazione economica delle aziende pubbliche: in particolare, relativamente alle Ferrovie dello Stato, a quelle in concessione e in

regime di gestione governativa, le misure prevedono un contenimento dei contributi in connessione ad un aumento delle tariffe e alla predisposizione di parametri limite sulla struttura delle spese di gestione, in particolare di quelle del personale.

Per la finanza regionale sono state determinate misure che regolano i rapporti finanziari fra lo Stato e le Regioni e, in vista di un contenimento della spesa regionale, provvedono ad ampliare la sfera di autonomia impositiva di tali enti (L. 28.2.1990 n. 38 e L. 14.6.1990 n. 158).

Anche per la finanza locale, a fronte di minori trasferimenti da parte dello Stato, anche attraverso una riduzione dei mutui concedibili dalla Cassa DD.PP. per attività di investimento, si è previsto un ampliamento della capacità impositiva degli enti medesimi. Il relativo disegno di legge è all'esame del Parlamento.

Nell'ambito degli spazi finanziari che l'azione correttiva veniva così a liberare si inseriva la previsione di interventi infrastrutturali nel settore ferroviario, per la velocizzazione e l'ammodernamento della rete, di programmi di edilizia residenziale in zone ad alta tensione abitativa, nonché di azioni destinate al potenziamento, alla riqualificazione della rete idrica e alla manutenzione della rete viaria nazionale. Anche in questo caso i relativi disegni di legge sono all'esame del Parlamento.

Nel complesso la manovra sulla spesa è stata orientata al conseguimento di un duplice obiettivo: da un lato proseguire nell'azione di contenimento del fabbisogno attraverso una migliore distribuzione delle risorse finanziarie, dall'altro, assicurare sul piano strutturale una maggiore produttività della spesa a sostegno dell'attività economica e dell'occupazione.



#### 4.3 L'azione sulle entrate

Anche per il 1990, le entrate tributarie erariali hanno registrato una dinamica superiore al prodotto interno lordo, sia pure in misura ridotta rispetto agli anni precedenti. Tale dinamica è stata possibile grazie anche ad una complessa manovra varata nel corso dell'anno, tesa a migliorare l'equilibrio tra imposizione diretta ed indiretta nell'ottica di una maggiore integrazione con i mercati europei.

Nel rispetto di tale obiettivo, la manovra è stata ispirata principalmente a conciliare le esigenze di reperire le necessarie risorse finanziarie con quelle di assicurare il minor impatto possibile sui prezzi, tramite una accurata selezione dei beni di consumo a più bassa elasticità, da sottoporre a più elevata imposizione, nonché a sostenere uno sviluppo qualitativo, particolarmente attento alle problematiche ambientali, orientando in questa direzione la struttura produttiva.

La maggior parte dell'azione correttiva è stata prevista in sede di legge finanziaria per un ammontare di 9.900 miliardi circa ed ha corretto le previsioni iniziali di gettito pari a 324.911 miliardi in termini di bilancio a legislazione vigente comprensivo della prima nota di variazioni e della restituzione del drenaggio fiscale, portandole al livello di 334.821 miliardi. Successivamente, le previsioni sono state riconsiderate alla luce dei riflessi negativi che una dinamica imprevedibile della spesa nei settori a rischio (segnatamente interessi, personale, sanità e previdenza) avrebbe determinato sui saldi; cosicché la manovra tributaria è stata integrata con una serie di misure aggiuntive per un maggior gettito di circa 5.000 miliardi. Successivamente, in sede di assestamento di bilancio, le entrate medesime sono state rideterminate nel minor valore di circa 338.000 miliardi, per tener conto del meno favorevole

andamento tendenziale.

Il complesso dell'azione correttiva che ammonta ad oltre 14.000 miliardi, in parte ha usufruito degli effetti di trascinamento di misure prese a fine 1989 ed in parte ha trovato attuazione nell'adozione di specifici provvedimenti emanati nel corso dell'anno. Queste ultime misure, durante l'iter parlamentare, hanno subito alcune modificazioni che ne hanno ridotto leggermente il gettito (Tav. 4.3.1).

Per quanto riguarda il primo aspetto, il D.L. 332 del 30.9.89 convertito nella legge n. 384 del 27.11.89, principalmente teso ad aumentare l'imposizione indiretta, ha previsto nuove modalità di regolamentazione dell'ICIAP e misure di aumento riguardanti: l'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, le tasse di concessione governativa, l'imposta di registro, le tasse ipotecarie e catastali, le tasse automobilistiche e l'addizionale sull'energia elettrica, con un incremento di gettito stimato per il 1990 in 3.700 miliardi.

L'attuazione del D.M. del 18.11.1989 ha posto in essere l'aumento dei coefficienti moltiplicativi della rendita catastale ai fini della determinazione dei valori imponibili dei trasferimenti, prevedendo un flusso di maggiori entrate erariali di 670 miliardi.

Per quanto riguarda, invece, le misure adottate nel 1990, con D.M. del 16.1.1990 è stata elevata l'imposta di consumo sui tabacchi con un aumento di entrata di 310 miliardi.

Gli interventi tributari più cospicui sono stati assicurati con D.L. '90 del 27.4.1990 convertito nella legge n. 165 del 26.6.1990 ed hanno riguardato principalmente:

- la riduzione dell'erosione dei redditi imponibili agricoli, tramite l'indetraibilità degli oneri contributivi;
- la revisione dei regimi dei rimborsi dell'IVA, con l'introduzione di

TAV. 4.3.1 - MANOVRA TRIBUTARIA PER IL 1990  
(valori in miliardi di lire)

V O C I	STATO	ENTI LOCALI	TOTALE
<b>A) MISURE INIZIALI</b>			
<b><u>D.L. 332 del 30 settembre 1989</u></b> convertito con legge n. 384 del 27/11/89	<b>3.700</b>	<b>2.350</b>	<b>6.050</b>
- Aumento tasse concessioni governative	300		
- Aumento addizionale energia elettrica		1.450	
- Aumento imposta fissa di registro	150		
- Aumento tasse ipotecarie e catastali	100		
- Aumento tasse sui concorsi a premi	300		
- Aumento pene pecuniarie	50		
- I.E.T. (imposta trascrizione)	250		
- Aumento imposta fabbricazione sui prodotti petroliferi (imposta fabbricazione e IVA):			
- Benzina	750		
- Gasolio autotrazione	950		
- Gasolio riscaldamento	500		
- Oli combustibili riscaldamento	350		
- Tasse automobilistiche		700	
- Aumenti diritti camerali		200	
<b><u>D.M. 18 novembre 1989</u></b> aumento coefficienti moltiplicativi del reddito catastale	<b>670</b>		<b>670</b>
<b><u>D.L. 415 del 28 dicembre 1989</u></b> convertito con legge 38 del 28/2/1990	-	<b>900</b>	<b>900</b>
- Tasse automobilistiche regionali (art. 23)			
<b><u>D.M. del 16 gennaio 1990</u></b> aumento imposta consumo tabacchi	<b>310</b>		<b>310</b>
<b><u>D.L. 90 del 27 aprile 1990</u></b> (D.L. 414 del 28 dicembre 1989) convertito con legge n. 165 del 26/6/90	<b>4.793</b>	<b>200</b>	<b>4.993</b>
- Indetraibilità oneri contributivi in agric. e limitazione deducibilità interessi pass.	290		
- Determinazione reddito dominicale per colture in serra e funghicoltura	130		
- Limitazione ammortamenti anticipati	2.000		
- Limitazione rimborsi IVA	1.900		
- Snellimento contenzioso tributario	310		
- Modificazione versamento imposta sostit.	150		
- Imposta sui redditi aeroportuali	35		
- Assegnazione in proprietà di case di abitazione fatte dai soci di cooperative	-20		

Segue Tav. 4.3.1

V O C I	STATO	ENTI LOCALI	TOTALE
- Cessione di pubblicazioni estere alle biblioteche universitarie	-2		
- Aumento, per l'anno 1990, del reddito annuale a favore delle CCIA		200	
<b>TOTALE MISURE INIZIALI</b>	<b>9.473</b>	<b>3.450</b>	<b>12.923</b>
<b>B) MISURE AGGIUNTIVE</b>			
<b><u>DPCM del 18/5/1990</u></b> adeguamento dell'aliquota di importo fisso di taluni tributi (marche da bollo, imposta di bollo)	<b>253</b>	-	<b>253</b>
<b><u>D.L. 120 del 22 maggio 1990</u></b> disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale e per il contenimento del disavanzo del bilancio dello Stato (vigente dal 23/5/1990 al 21/7/90) reiterato con D.L. 192 del 21/7/90	<b>450</b>		<b>450</b>
<b><u>D.L. 21/7/1990 n. 192</u></b> Disposizioni fiscali urgenti in materia di finanza locale, di accertamenti in base ad elementi segnalati dall'anagrafe tributaria e disposizioni per il contenimento del disavanzo del bilancio dello stato (vigente dal 22/7/1990 al 15/9/1990) reiterato con D.L. 261 del 15/9/1990.	<b>1.248</b>		<b>1.248</b>
<b><u>D.L. 15/9/1990 n. 261</u></b>	<b>787</b>	-	<b>787</b>
- Aumento aliquote di imposta di consumo su gas metano per usi civili ed industriali	78		
- Aumento aliquote di imposta di fabbricazione sui seguenti prodotti petroliferi:			
- GPL per uso combustione ed autotrazione	149		
- oli lubrificanti e combustibili	395		
- Riduzione agevolazioni fiscali sui prodotti petroliferi destinati ad uso agricolo	136		
- Aumento aliquota IVA dal 9 al 19% per acque minerali e birra	64		
- Aumento del 40% delle aliquote riguardante l'imposta di fabbricazione sullo spirito (alcool etilico)	60		
- Altre	27		
- Concessione bonus d'imposta alle imprese di autotrasporto	-122		
<b>TOTALE MISURE AGGIUNTIVE</b>	<b>2.738</b>		<b>2.738</b>
<b>Totali</b>	<b>12.211</b> =====	<b>3.450 (a)</b> =====	<b>15.661</b> =====

(a) A fronte di minori trasferimenti dal Bilancio dello Stato.

- alcune limitazioni alla ammissibilità dei rimborsi;
- lo snellimento del contenzioso tributario con l'istituzione di "corsie preferenziali" concernenti controversie superiori ad un determinato ammontare;
  - le modifiche, in senso restrittivo, della normativa concernente gli ammortamenti anticipati.

Da questo decreto si attende, per l'anno 1990, un aumento delle entrate erariali tributarie di 4.793 miliardi di lire.

Ulteriori misure aggiuntive di rinforzo della manovra sono state assunte con il D.L. 15.9.1990 n. 261, che ha reiterato per la seconda volta con modifiche l'iniziale D.L. 22.5.1990 n. 120, prevedendo nel comparto dell'imposizione indiretta aumenti delle aliquote sul prelievo soprattutto sui prodotti energetici, con maggiori entrate complessive stimate in 2.485 miliardi.

Nello stesso tempo con D.P.C.M. del 18.5.1990 si è proceduto all'adeguamento delle aliquote di alcuni tributi di importo fisso con un maggior gettito di 250 miliardi circa.

Nonostante l'ampiezza della manovra posta in essere, le prospettive di realizzazione del gettito previsto presentano alcune incertezze. Infatti, l'evoluzione delle entrate erariali relative ai primi sette mesi del 1990 ha raggiunto l'ammontare di 189.037 miliardi, con un incremento dell'11,5 per cento rispetto al 1989, inferiore a quello necessario per il mantenimento della previsione del bilancio assestato 1990 (14,9 per cento).

Le aree a maggior rischio sono quelle attinenti al comparto delle imposte dirette, mentre quelle indirette, oggetto delle numerose manovre sopra descritte, appaiono sostanzialmente in linea con le previsioni.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV 4.3.2 ENTRATE TRIBUTARIE ERARIALI, PIL E PRESSIONE  
TRIBUTARIA (a) (VALORI IN MLD)

ANNI	ACCERTAMENTI	P I L	PRESSIONE TRIBUTARIA
	VALORI ASS.TI	VALORI ASS.TI	VAR.%
	VAR.%	VAR.%	
1980	71.789	387.659	18,5
1981	89.728	464.030	19,7
1982	115.496	545.124	17,5
1983	143.760	633.441	16,2
1984	161.887	727.225	14,3
1985	179.347	812.751	11,8
1986	199.580	897.281	10,4
1987	228.094	978.858	9,1
1988	260.986	1.082.926	10,6
1989	294.075	1.187.988	9,7
1990(b)	337.889	1.313.292	10,5

(a) ACCERTAMENTI

(b) PREVISIONI CON MANOVRA

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 4.3.3 ENTRATE TRIBUTARIE ERARIALI - PESO PERCENTUALE DEI GRUPPI DI TRIBUTI E RIPARTIZIONE:  
FRA IMPOSTE DIRETTE ED INDIRETTE

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1990 A LEGISLON MANO VIGENTE (a) (b)
TRIBUTI												
IMPOSTE SUL PATRIMONIO E SUL REDDITO	52,9	55,5	57,1	57,7	56,6	57,4	57,5	57,5	56,3	57,00	57,8	56,3
TASSE ED IMPOSTE SUGLI AFFARI	32,3	31,2	30,2	29,7	30,6	30,1	23,4	20,1	30,1	29,40	30,1	29,2
IMPOSTE SULLA PRODUZIONE SUI CONSUMI E DOGANE	11,1	9,7	9	9,3	9,5	9,1	10,7	9,5	10,6	10	9,2	11,4
MONOPOLI	2,9	2,9	2,9	2,7	2,7	2,7	2,5	2,3	2,2	2,20	2	2
LOTTO E LOTTERIE	,3	,7	,2	,6	,5	,7	,5	,6	,3	,3	,8	,9
TOTALE ENTRATE TRIB.	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
IMPOSTE DIRETTE %	52,9	55,5	57,1	57,7	56,6	57,4	57,8	57,5	56,3	57,60	57,8	56,5
IMPOSTE INDIRETTE %	47,1	44,5	42,9	42,3	43,4	42,6	42,2	42,5	43,7	42,40	42,2	43,5

(a) DATI PROVVISORI

(b) PREVISIONI CON MANOVRA

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 4.3.4 ENTRATE TRIBUTARIE ERARIALI - GETTITO IMPOSTE DIRETTE ED INDIRETTE, GETTITO DEI PRINCIPALI TRIBUTI DEI DUE GRUPPI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE (a)  
(VALORI IN MLN)

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990(b)
TRIBUTI	37.978	49.819	65.981	82.988	91.578	102.399	115.333	121.113	146.830	169.334	190.850
IMPOSTE DIRETTE	23.402	31.120	38.561	50.501	56.354	64.470	69.530	78.861	92.777	101.763	111.450
- IRPEF	2.982	3.550	4.515	6.317	9.001	9.987	12.569	15.349	14.453	18.447	23.120
- ILOK	4.394	5.433	6.942	8.139	7.823	11.236	14.209	17.269	17.149	20.973	24.730
- IMP. SOSTITUTIVA	6.040	8.314	11.191	11.186	16.515	14.777	16.718	16.549	18.514	23.527	28.265
- ALTRE	1.178	1.402	4.772	6.685	2.984	2.429	2.257	2.505	3.937	4.619	3.265
IMPOSTE INDIRETTE	33.313	39.909	49.515	60.972	70.309	76.648	84.547	96.331	114.150	124.742	147.039
- IVA	17.382	20.672	24.705	30.115	35.975	38.775	40.264	46.984	55.911	65.048	71.286
- REGISTRO E BOLLO	3.441	4.315	4.913	5.297	5.554	5.836	5.182	7.504	8.050	8.349	9.525
- GLI MINERALI	6.617	7.071	3.506	11.155	13.078	14.252	19.113	21.766	24.335	25.266	30.013
- IMP. CONS. TABACCHI	2.033	2.536	3.309	3.821	4.269	4.794	5.122	5.348	5.780	5.194	6.850
- ALTRE	4.335	5.315	8.082	10.484	11.333	12.791	13.566	15.331	20.030	23.887	28.365
TOTALE	71.789	89.728	115.496	143.760	161.887	173.347	194.580	220.694	250.386	294.015	337.889
COMPOSIZIONE PERCENTUALE											
IMPOSTE DIRETTE	52,9	55,5	57,1	57,7	56,6	57,4	57,3	57,5	55,3	53,6	50,5
- IRPEF	32,6	34,7	33,4	35,1	34,8	35,9	34,9	34,6	35,5	34,6	33,0
- IRPEG	4,1	4,0	3,9	4,4	4,9	5,6	6,3	6,9	5,5	6,3	6,8
- ILOK	6,1	6,1	6,0	5,7	4,9	6,3	7,1	7,6	5,6	7,1	7,3
- IMP. SOSTITUTIVA	8,4	9,3	9,7	7,8	10,2	9,2	8,4	7,3	7,1	8,0	8,4
- ALTRE	1,6	1,6	4,1	6,7	1,8	1,4	1,1	1,1	1,5	1,5	1,0
IMPOSTE INDIRETTE	47,1	44,5	42,9	42,3	43,4	42,6	42,2	42,5	43,7	42,4	43,5
- IVA	24,2	23,0	21,4	20,9	22,2	21,6	20,2	20,6	21,4	22,1	21,7
- REGISTRO E BOLLO	4,8	4,9	4,3	3,7	3,5	3,3	3,1	3,3	3,1	2,3	2,0
- GLI MINERALI	9,2	7,9	7,4	7,8	8,1	7,3	9,6	9,5	9,3	8,5	8,0
- IMP. CONS. TABACCHI	2,8	2,9	2,9	2,7	2,6	2,7	2,6	2,3	2,2	2,1	2,0
- ALTRE	6,0	5,9	7,0	7,3	7,0	7,1	6,8	6,8	7,7	8,1	8,5
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

(a) ACCERTAMENTI

(b) PREVISIONI CON MANOVRA



#### 4.4 Confronto con i paesi sviluppati

Il confronto con i risultati realizzati dagli altri principali paesi industriali, nell'ambito omogeneo dei conti delle Amministrazioni pubbliche (contabilità nazionale), pur nella convergenza delle politiche di bilancio, vede persistere ancora alcune differenze negli andamenti di finanza pubblica e consente di misurare le distanze che ancora ci separano dalla media dei Paesi più avanzati.

L'analisi degli anni più recenti conferma infatti l'impegno a proseguire nell'obiettivo di un riequilibrio dei conti pubblici a medio termine quasi ovunque, con effetti tuttavia differenziati. All'esterno dell'ambito comunitario si riscontra una prosecuzione della tendenza al miglioramento, che ha portato nel 1990 ad una riduzione della quota di indebitamento netto sul PIL per gli Stati Uniti, sui valori del 1980, e ad un ampliamento dell'avanzo per il Giappone. L'apparente peggioramento registrato nell'area comunitaria nell'ultimo anno è in realtà largamente determinato dalla politica espansiva realizzata in Germania (che è passata ad un saldo negativo dello 0,8 per cento rispetto ad uno positivo dello 0,2 per cento dell'anno precedente) mediante una forte riduzione della imposizione diretta (Tav. 4.4.1)

In Italia si osserva una sostanziale stabilizzazione della quota di indebitamento sul PIL su un valore peraltro molto elevato. Tale risultato rappresenta un rallentamento della tendenza al contenimento del deficit in atto ormai dal 1985, che trova il responsabile principale nella permanenza di un elevato costo del servizio del debito. In effetti se si rapporta l'indebitamento al netto degli interessi al PIL, si constata che i progressi conseguiti nel 1990 sono molto più sensibili (passandosi da un'incidenza dell'1,2 per cento allo 0,5 per cento) e consentono una ulteriore

riduzione degli scarti con le altre economie. Tale risultato, che avvicina l'obiettivo prefissato dal Governo nel maggio scorso di anticipare al 1991 la formazione di un avanzo primario non rappresenta il frutto di tendenze spontanee quanto piuttosto quello di una intensa azione correttiva.

Dal lato delle entrate all'interno dell'area CEE l'Italia è l'unico paese che presenta nel 1990 un aumento della pressione fiscale, anche se inferiore a quello degli anni più recenti. La maggiore pressione fiscale, che per altro resta ancora nel '90 inferiore, di oltre un punto, a quella media comunitaria, è stata determinata, principalmente, dall'evoluzione del comparto indiretto (Tav. 4.4.2).

Negli altri paesi dell'area si rileva una sostanziale invarianza della quota complessiva delle entrate tributarie e contributiva sul PIL ad eccezione della Germania al cui interno si registra una riduzione della quota, attribuibile pressochè totalmente al consistente ridimensionamento dell'imposizione diretta.

Dal lato della spesa le politiche avviate hanno consentito una complessiva stabilizzazione della quota di spesa corrente sul PIL in tutti i principali paesi. All'interno dell'area comunitaria, tale risultato deriva tuttavia da andamenti difformi. Relativamente al nostro paese, l'accumulo di debito pregresso, unitamente alle spinte di fondo che hanno influito maggiormente, a partire dal 1987, ha determinato una progressiva crescita del peso delle erogazioni correnti sul PIL (Tav. 4.4.3). Tuttavia, ove si analizzi l'impatto della spesa sul PIL al netto degli interessi, gli andamenti registrati vengono ad allinearsi a quelli delle altre economie; al cui interno si realizza una maggiore efficacia delle politiche sulla spesa, soprattutto in Germania.

Per quanto riguarda le altre componenti della spesa corrente, quasi ovunque si registra una stazionarietà della quota percentuale sul PIL

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 4.4.1. - Saldi delle amministrazioni pubbliche  
(in percentuale del PIL)

PAESI	1980	1986	1987	1988	1989	1990 (a)
A) indebitamento netto						
Stati Uniti	-1.3	-3.4	-2.4	-2.0	-2.0	-1.3
Giappone	-4.4	-1.0	0.7	2.1	2.7	3.1
Paesi CEE	-3.8	-4.8	-4.1	-3.6	-2.8	-3.3
Germania	-2.9	-1.3	-1.9	-2.1	0.2	-0.8
Francia	0.0	-2.7	-2.0	-1.3	-1.3	-1.2
Regno Unito	-3.4	-2.4	-1.0	1.0	1.6	0.2
Italia	-8.5	-11.7	-11.1	-10.9	-10.2	-10.1
S) indebitamento netto al netto degli interessi						
Stati Uniti	0.0	-1.2	-0.3	0.1	0.3	1.1
Giappone	-1.3	3.6	3.8	2.2	1.5	1.1
Paesi CEE	-0.6	-0.3	0.7	1.1	2.0	1.7
Germania	-1.0	1.7	1.0	0.7	2.9	1.9
Francia	1.5	0.2	0.8	1.4	1.5	1.7
Regno Unito	1.3	2.1	3.3	4.9	5.3	3.4
Italia	-3.2	-3.2	-3.1	-2.7	-1.2	-0.5

(a) Previsione

Fonte: OCSE, CEE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 4.4.2. - Entrate correnti delle amministrazioni pubbliche  
(in percentuale del Pil)

PAESI	1980	1986	1987	1988	1989	1990 (a)
A) Entrate correnti totali						
Stati Uniti	31.3	31.8	32.4	32.0	32.0	32.6
Giappone	27.6	31.4	33.2	34.1	35.0	35.4
Paesi CEE	41.0	43.7	43.8	43.4	43.8	43.4
Germania	45.4	45.6	45.1	44.5	45.3	43.8
Francia	46.1	48.8	49.3	46.8	48.9	48.7
Regno Unito	39.7	40.6	39.9	39.4	39.0	38.6
Italia	33.2	39.2	39.5	39.9	41.5	42.3
B) Imposte dirette						
Stati Uniti	15.6	14.6	15.4	14.9	14.9	15.4
Giappone	10.8	12.3	12.9	13.2	13.7	13.7
Paesi CEE	11.3	12.1	12.4	12.3	12.9	12.6
Germania	12.7	12.3	12.3	12.1	12.6	11.5
Francia	8.4	9.2	9.4	9.1	9.1	9.0
Regno Unito	13.4	13.9	13.3	13.2	13.7	13.8
Italia	9.6	12.9	13.3	13.4	14.3	14.5
C) Imposte indirette						
Stati Uniti	7.6	8.3	8.1	8.1	8.0	8.0
Giappone	7.4	7.6	8.2	8.4	8.5	8.7
Paesi CEE	12.5	13.1	13.2	13.2	13.2	13.2
Germania	13.1	12.2	12.2	12.2	12.4	12.4
Francia	14.6	14.6	14.8	14.5	14.6	14.5
Regno Unito	15.8	16.5	16.5	16.3	16.0	16.0
Italia	8.5	9.1	9.5	10.1	10.4	10.9
D) Contributi sociali						
Stati Uniti	7.9	9.0	8.9	9.1	9.2	9.2
Giappone	7.3	8.4	8.6	8.9	8.9	9.1
Paesi CEE	13.7	14.6	14.6	14.5	14.4	14.3
Germania	16.8	17.5	17.5	17.4	17.1	16.6
Francia	19.6	20.8	21.1	21.0	21.2	21.3
Regno Unito	6.0	6.9	6.9	7.0	6.5	6.2
Italia	12.8	14.0	13.9	13.9	14.1	14.3

(a) Previsione

Fonte: OCSE, CEE e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 4.4.J. - Spese correnti delle amministrazioni pubbliche  
(in percentuale del PIL)

PAESI	1980	1986	1987	1988	1989	1990 (a)
A) Spese correnti totali						
Stati Uniti	32.6	35.3	34.8	34.0	34.0	34.0
Giappone	25.0	27.2	27.2	26.6	26.8	26.9
Paesi CEE	40.8	44.8	44.4	43.7	43.1	43.1
Germania	43.0	43.2	43.3	43.1	41.6	41.2
Francia	42.3	48.2	48.1	46.9	46.6	46.5
Regno Unito	40.3	41.1	39.6	37.4	36.3	35.8
Italia	37.7	46.0	45.7	45.1	47.1	48.0
B) Consumi collettivi						
Stati Uniti	19.4	20.6	20.5	19.9	19.2	19.8
Giappone	9.8	9.8	9.6	9.3	9.3	9.1
Paesi CEE	18.2	18.5	18.6	19.3	17.9	17.8
Germania	20.1	19.6	19.8	19.5	18.7	16.2
Francia	18.1	19.0	18.9	18.5	18.3	18.2
Regno Unito	21.2	21.0	20.5	19.8	19.5	19.5
Italia	14.7	16.3	16.8	17.0	16.8	17.2
C) Trasferimenti alle famiglie						
Stati Uniti	11.7	12.1	11.8	11.7	11.7	11.8
Giappone	10.1	11.3	11.8	11.7	12.0	12.3
Paesi CEE	15.9 (b)	17.6	17.4	17.2	17.1	17.1
Germania	17.1	16.4	16.6	16.6	16.2	16.1
Francia	19.2	22.0	21.8	21.7	21.8	21.8
Regno Unito	11.1	13.4	12.6	11.7	11.2	11.3
Italia	14.1	17.3	17.4	17.5	17.7	17.8
D) Interessi						
Stati Uniti	1.3	2.3	2.2	2.1	2.3	2.4
Giappone	3.2	4.5	4.4	4.2	4.3	4.2
Paesi CEE	3.2	5.1	4.8	4.7	4.6	5.0
Germania	1.9	3.0	2.9	2.9	2.7	2.7
Francia	1.5	2.9	2.8	2.7	2.8	2.9
Regno Unito	4.7	4.5	4.3	3.9	3.7	3.2
Italia	5.3	8.5	8.0	8.2	7.0	9.6
E) Spese correnti totali al netto degli interessi						
Stati Uniti	31.3	33.0	32.6	31.9	31.7	31.6
Giappone	21.8	22.7	22.8	22.4	22.5	22.7
Paesi CEE	37.6	39.7	39.6	39.0	38.3	38.1
Germania	41.1	40.2	40.4	40.3	38.9	38.5
Francia	40.8	45.3	45.3	44.1	43.8	43.6
Regno Unito	35.6	36.6	35.3	33.5	32.6	32.6
Italia	32.4	37.5	37.7	37.9	35.1	38.4

(a) Previsione

(b) EUR 11

Fonte: OCSE, Cee e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 4.4.4. - Spese di conto capitale delle amministrazioni pubbliche  
(in percentuale del PIL)

PAESI ·	1980	1986	1987	1988	1989	1990 (a)
A) Spese nette di conto capitale (b)						
Stati Uniti	1.8	1.5	1.7	nd	nd	nd
Giappone	5.7	4.8	5.0	5.0	5.9	4.8
Paesi CEE	4.1 (c)	3.7	3.5	3.4	3.4	3.7
Germania	5.4	3.7	3.7	3.6	3.5	3.4
Francia	3.8	3.3	3.1	3.4	3.5	3.5
Regno Unito	2.8	1.9	1.3	1.0	1.1	2.6
Italia	4.0	4.8	4.6	4.7	4.5	4.3
B) Investimenti diretti						
Stati Uniti	1.8	1.5	1.7	nd	nd	nd
Giappone	6.1	4.8	5.1	5.1	5.0	4.9
Paesi CEE	3.1 (c)	2.6	2.7	2.7	2.6	2.9
Germania	3.6	2.4	2.4	2.4	2.4	2.4
Francia	3.4	3.2	3.0	3.3	3.4	3.4
Regno Unito	2.4	1.8	1.6	1.2	1.5	1.7
Italia	3.2	3.6	3.5	3.5	3.5	3.5

(a) Previsione

(b) Al netto delle entrate in conto capitale

(c) EUR 10

Fonte: OCSE, Cee e, per l'Italia, Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese.

dei consumi collettivi, che sottintende una quasi corrispondente stabilità della quota percentuale assorbita dai redditi da lavoro dipendente (contabilizzati nei consumi collettivi). Anche le erogazioni per la sicurezza sociale (comprese nei trasferimenti alle famiglie) mantengono pressochè inalterato il loro peso sul PIL, compreso il Regno Unito che, dopo anni di ridimensionamento, registra un lieve incremento della quota.

Nell'ambito della spesa in conto capitale, gli investimenti diretti confermano per i singoli paesi le tendenze degli ultimi anni, con una lieve crescita nel 1990 per il complesso dell'area comunitaria rispetto alla stabilità rilevata nel nostro paese. (Tav. 4.4.4).

#### 4.5 Le tariffe e i prezzi sorvegliati nel 1990

Le tariffe pubbliche e i prezzi sorvegliati, nel 1990, al netto dell'area energetica e della fiscalità, sono aumentati, compreso il trascinarsi dal 1989 del 2,69 per cento, del 4,53 per cento (Tav. 4.5.3). L'area energetica che dal 1986 ha sempre dato un contributo sostanziale al contenimento dell'inflazione, nel 1990, sia per le conseguenze dello shock petrolifero irakeno che per la componente fiscale, ha inciso negativamente sull'andamento dei prezzi.

Nel complesso, l'incremento medio 1990/1989 delle tariffe e dei prezzi amministrati e sorvegliati (TAR.P.A.S.), calcolato al netto delle variazioni dell'imposizione indiretta, risulterà a fine anno pari al 5,19 per cento (Tav. 4.5.1), che è sostanzialmente il tasso di inflazione medio misurato dall'indice dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati anch'esso depurato dall'impatto fiscale (5,17 per cento). Il contributo dei TAR.P.A.S. alla crescita media dei prezzi sarà, dunque, pari a 1,004 (Tav. 4.5.4). Se depurato dell'area energetica, il contributo si riduce a 0,877.

Lo scostamento registrato rispetto al programmato di oltre un

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 4.5.1 - T.A.P.A.S. - E PREZZI AL CONSUMO NEL 1990  
 VARIAZIONI MENSILI DEPURATE DALLA INCIDENZA DELLA FISCALITA' INDIRETTA

V O C I	PESO %		E. T.													MEDIA AL 1991		
	1989-100	DAL 1989	G	F	M	A	K	G	L	A	S	O	N	D				
ELETTRICHE	1.5224	7,10	0,85	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8,01	—
TELEFONICHE	0.8066	—	0,09	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,09	—
ASSICURAZIONE R.C. AUTO	0.2547	2,37	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5,21	1,35
CANONE RAI	0.2220	0,14	5,00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5,15	—
TRASPORTI FERROVIARI	0.5416	3,74	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4,60	4,13
GAS DI EROGAZIONE	0.9307	1,12	0,09	0,19	0,09	0,75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2,40	0,42
VOLI AEREI NAZIONALI	0.1347	7,83	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3,65	0,41
PEDAGGI AUTOSTRADALI	0.2687	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9,68	1,66
TARIFFE POSTALI	0.7035	—	5,33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3,65	3,05
ZUCCHERO	0.2584	0,73	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2,06	1,66
MEDICINALI ETICI	0.6071	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8,65	3,05
BENZINE	2.5456	0,45	2,76	3,04	-2,51	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7,89	6,99
TABACCHI NAZIONALI	0.8516	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TABACCHI ESTERI	0.9724	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE AREA C.I.P.(A)	10,7180	1,63	1,24	0,82	-0,59	0,06	0,08	0,04	0,45	0,67	1,73	0,24	0,29	—	—	—	4,57	2,29
ACQUA POTABILE	0.2559	5,45	1,44	1,54	1,96	1,49	0,70	0,37	1,50	—	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23	0,23	13,73	2,92
ALBERGHI	1.5298	1,10	2,73	1,75	1,03	0,41	0,34	0,20	0,10	0,10	—	—	—	—	—	—	7,23	0,72
PANE	1.2206	1,53	0,40	1,50	0,55	0,46	0,39	0,23	0,30	0,30	—	—	—	—	—	—	4,58	0,96
LATTE INTERO	0.5758	3,61	0,38	0,32	0,60	0,30	0,22	0,56	—	1,50	—	—	—	—	—	—	6,19	1,41
TOTALE AREA C.P.P.(E)	3.5921	1,97	1,46	1,27	0,37	0,49	0,37	0,34	0,25	0,45	0,92	0,92	0,92	0,92	0,92	0,92	6,64	1,08
TOTALE (A+B)	14,3101	1,71	1,29	0,93	-0,21	0,17	0,16	0,12	0,43	0,51	1,33	0,19	0,22	0,30	0,30	0,30	5,09	1,98
TRASPORTI URBANI	1.0205	5,09	0,98	0,51	0,96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6,43	2,35
AUTO PUBBLICHE	0.1815	1,77	0,38	-0,16	1,76	0,47	0,24	0,70	—	—	—	—	—	—	—	—	4,15	0,76
TOTALE ALTRE TARIFFE (C)	1.2029	4,51	0,65	0,41	1,08	0,07	0,13	0,44	—	0,09	0,54	0,64	0,64	0,64	0,64	0,64	7,78	2,55
TOTALE (A+B+C)	15,5121	1,93	1,26	0,69	-0,11	0,17	0,15	0,15	0,39	0,57	1,28	0,22	0,25	0,35	0,35	0,35	5,20	2,03
GAS IN BOMBE	0.1555	0,33	10,67	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7,73	-2,41
CARNE BOVINO 1. TAGLIO	1.5975	2,50	0,42	0,25	0,33	0,33	0,16	0,25	0,10	0,10	—	—	—	—	—	—	4,37	0,42
CARNE BOVINO 3. TAGLIO	0.5273	2,50	0,59	0,41	0,24	0,16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4,22	0,29
GASOLIO PER RISCALDAMENTO	1.0479	9,10	10,45	-11,96	-0,06	-0,03	-4,31	-7,90	-0,08	5,12	6,16	—	—	—	—	—	3,46	0,68
FERROSE	0.1284	6,59	11,66	-18,11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5,17	14,65
PASTA ALIMENTARE	0.5825	3,51	0,45	1,39	1,12	0,52	0,37	0,51	0,40	0,20	—	—	—	—	—	—	7,50	1,07
TOTALE PREZZI SORVEGLIATI (D)	3.8391	4,67	4,05	-3,34	0,31	0,21	-1,33	-2,11	-0,01	1,85	2,21	—	—	—	—	—	4,74	0,54
TOTALE TAR.P.A.S. (A+B+C+D)	19,3512	2,47	1,92	-0,11	-0,03	0,17	-0,14	-0,30	0,31	0,82	1,46	0,18	0,21	0,04	0,04	0,04	5,19	1,61
TOTALE SORVEGLIABILI (E)	10,4224	3,39	0,57	0,48	0,32	0,24	0,16	0,22	0,32	0,32	0,32	0,32	0,32	0,32	0,32	0,32	5,71	1,71
TOTALE (A+B+C+D+E)	29,7736	2,76	1,38	0,10	0,09	0,20	-0,04	-0,03	0,32	0,64	1,06	0,23	0,25	0,14	0,14	0,14	5,37	1,77
AFFITTI (F)	3.9639	2,99	1,30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6,92	2,20
TOTALE REGOLAMENTATI(A+B+C+D+E+F)	33,7375	2,79	1,37	0,08	0,08	0,30	-0,03	-0,07	0,34	0,57	0,93	0,46	0,22	0,12	0,12	0,12	5,45	1,82
TOTALE "LIBERI"	56,2625	2,31	0,28	0,41	0,25	0,57	0,20	0,48	0,30	0,35	1,11	0,31	0,39	0,39	0,39	0,39	5,03	2,53
PREZZI AL CONSUMO (P.O.I.)	100,0000	2,47	0,65	0,30	0,20	0,48	0,19	0,39	0,31	0,42	1,05	0,36	0,33	0,30	0,30	0,30	5,17	2,29
TAR.P.A.S.(contributo all'aumento esente dei prezzi)	0,353	0,798	-0,027	0,029	0,006	-0,037	0,003	0,003	0,223	0,223	0,451	0,325	0,077	0,050	0,050	0,050	1,004	—

SOURCE: Elaborazioni del Ministero del Bilancio della P.E. su dati ISTAT e CIP.



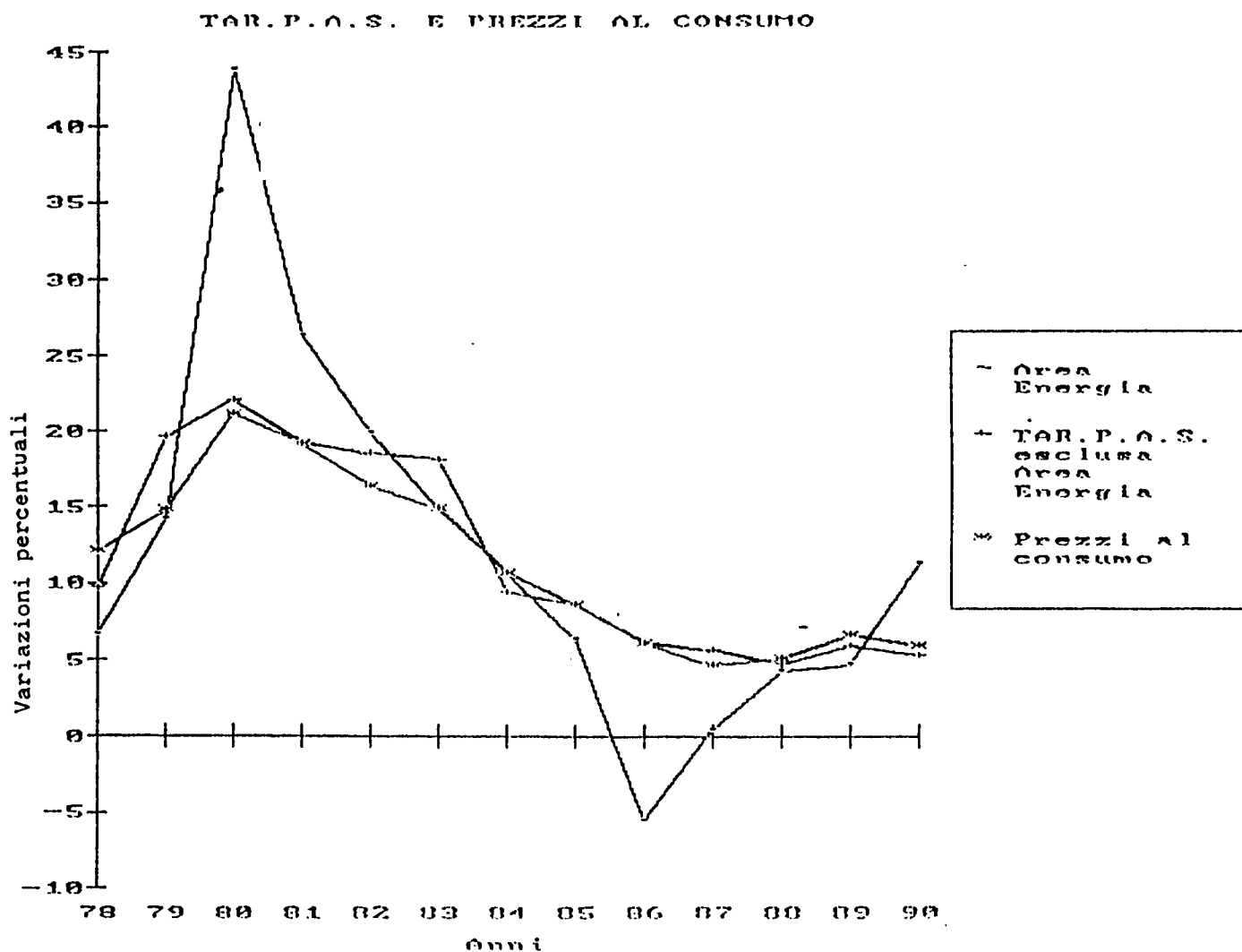
## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella 4.5.2. - TAR. P. A. S. 1 9 9 0 - VARIAZIONI MENSILI - (indici ISTAT settembre '90)

V O C I	BASE TRASC.		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	TRASC.	
	1989=100	DAL 1989													AL 1991	MEZIA
ELETTRICHE	1.5224	9.63	0.85	—	—	—	—	—	—	—	—	4.20	—	—	11.72	3.12
TELEFONICHE	0.8066	—	0.09	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0.09	—
ASSICURAZIONE R. C. AUTO	0.2547	2.87	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5.21	1.35
CANONE RAI	0.2220	0.14	5.00	—	—	—	—	1.25	0.30	—	—	—	—	—	5.15	—
TRASPORTI FERROVIARI	0.8416	3.74	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5.00	—	4.60	4.13
GAS DI ERGAZIONE	0.9307	1.12	0.99	0.19	0.99	0.75	—	—	—	—	—	—	—	—	2.40	0.42
VOLI AEREI NAZIONALI	0.1347	7.83	—	—	—	—	—	—	3.80	—	—	—	—	—	9.88	1.86
PEDAGGI AUTOSTRADALI	0.2687	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3.65	0.41
TARIFFE POSTALI	0.7035	—	5.33	3.05	0.99	—	—	—	5.30	—	—	—	—	—	9.65	3.05
ZUCCHERO	0.2564	0.73	—	—	—	—	0.09	-0.09	0.20	2.70	—	—	—	—	2.06	1.56
MEDICINALI ETICI	0.6071	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
BENZINE	2.5456	3.48	—	—	—	—	—	—	—	5.96	3.31	0.95	—	—	7.53	6.35
TABACCHI NAZIONALI	0.8516	—	—	8.01	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7.34	0.62
TABACCHI ESTERI	0.9724	—	—	6.97	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5.39	0.55
TOTALE AREA C.I.P. (A)	10.7180	2.70	0.58	1.32	0.03	0.05	0.08	0.04	0.48	1.45	0.81	0.65	0.29	—	5.17	2.68
ACQUA POTABILE	0.2659	5.45	1.44	1.54	1.96	1.48	0.70	0.97	1.50	—	0.23	0.23	0.53	0.23	13.73	2.92
ALBERGHI	1.5298	1.10	2.73	1.75	1.03	0.41	0.34	0.20	0.10	0.20	—	—	—	—	7.27	0.78
FAVBE	1.2206	1.55	0.40	1.10	0.55	0.46	0.39	0.23	0.30	0.50	—	—	—	—	6.50	0.96
LATTE INTERO	0.5758	3.63	0.38	0.22	0.60	0.30	0.22	0.66	—	1.50	—	—	—	—	6.21	1.41
TOTALE AREA C.P.P. (B)	3.5921	1.98	1.66	1.27	0.87	0.49	0.37	0.34	0.45	0.49	0.02	0.02	0.02	0.02	5.67	1.11
TOTALE (A+B)	14.3101	2.52	0.80	1.31	0.24	0.17	0.15	0.12	0.42	1.21	0.61	0.64	0.22	0.00	5.30	2.53
TRASPORTI URBANI	1.0205	5.00	0.98	0.51	0.95	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
AUTO PUBBLICHE	0.1815	1.77	0.08	-0.16	1.76	0.47	0.24	0.70	—	—	1.66	0.75	0.75	0.75	3.43	2.65
TOTALE ALTRE TARIFFE (C)	1.2020	4.51	0.85	0.41	1.08	0.07	0.13	0.44	—	0.09	0.68	0.63	0.89	0.89	8.00	3.34
TOTALE (A+B+C)	15.5121	2.98	0.81	1.24	0.31	0.16	0.15	0.14	0.29	1.12	0.63	0.65	0.27	0.07	5.43	2.37
GAS IN SCOPOLE	0.1555	0.83	4.55	1.42	0.37	0.09	-0.65	1.87	-0.60	4.00	—	—	—	—	9.38	2.75
CARNE BOVINO 1. TAGLIO	1.3975	2.90	0.42	0.25	0.33	0.33	0.16	0.25	0.10	0.10	—	—	—	—	4.37	0.42
CARNE BOVINO 3. TAGLIO	0.5273	2.80	0.49	0.41	0.24	0.16	—	0.16	0.10	0.10	—	—	—	—	4.22	0.29
GASOLIO PER RISCALDAMENTO	1.0479	13.55	3.38	-3.27	1.13	1.91	-1.02	-1.18	0.50	10.90	3.55	—	—	—	22.12	8.27
KEFOSENE	0.1284	9.42	4.04	-7.18	-0.42	—	-1.37	-1.60	0.30	6.40	4.99	—	—	—	8.75	5.22
PASTA ALIMENTARE	0.5925	3.51	9.45	1.13	1.12	0.52	0.37	0.51	0.40	0.20	—	—	—	—	7.24	1.06
TOTALE PREZZI SORVEGLIATI (D)	3.8351	6.01	1.58	-0.86	0.55	0.78	-0.26	-0.14	0.24	3.51	1.27	—	—	—	9.99	3.13
TOTALE TAR. P. A. S. (A+B+C+D)	19.3512	3.34	0.97	0.81	0.38	0.29	0.07	0.09	0.55	1.62	0.76	0.52	0.22	0.06	7.14	2.52
TOTALE SORVEGLIABILI (E)	10.4224	3.32	0.57	0.48	0.32	0.24	0.16	0.32	0.30	0.20	0.30	0.30	0.30	0.30	5.70	1.42
TOTALE (A+B+C+D+E)	29.7736	3.33	0.83	0.69	0.36	0.27	0.10	0.17	0.34	1.16	0.50	0.45	0.24	0.14	6.63	2.21
AFFITTI (F)	3.9639	2.99	1.30	—	—	1.06	—	—	—	—	—	2.25	—	—	6.01	2.20
TOTALE REGOLAMENTATI (A+B+C+D+E+F)	33.7375	3.29	0.88	0.61	0.31	0.36	0.09	0.15	0.35	1.02	0.53	0.66	0.22	0.13	6.56	2.21
TOTALE "LIBERI"	66.2625	2.40	0.43	0.71	0.42	0.39	0.39	0.50	0.39	0.48	0.56	0.27	0.39	0.39	5.55	2.30
PREZZI AL CONSUMO (*)	100.0000	2.70	0.58	0.68	0.38	0.38	0.29	0.38	0.38	0.66	0.55	0.40	0.33	0.30	5.69	2.27
TAR. P. A. S. (contributo all'aumento mensile dei prezzi)			0.193	0.163	0.077	0.059	0.014	0.018	0.073	0.334	0.159	0.111	0.046	0.013	1.361	

(\*) PREZZI AL CONSUMO FAMIGLIE OPERAI ED IMPIEGATI.

Graf. 4.5.1



(\*) Trattasi di beni e servizi inclusi nel paniere TAR.P.A.S. e collegati con il settore "energia" (energia elettrica, gas di erogazione ed in bombole, benzine, C.P.L., gasolio riscaldamento e gasolio auto, Kerosene).

**TAV. 4.5.3.- EFFETTO DELLA FISCALITA' INDIRETTA  
SUI TAR.P.A.S.  
(1987-1990)**

	1987	1988 Variazione %	1989 media	1990 (°)
<b>A) <u>AREA ENERGIA</u></b>				
- Variazione % effettiva dei prezzi	0,53	4,33	4,66	11,11
- idem depurata dalla fiscalità	0,44	3,99	3,18	8,58
- Differenza (punti)	0,09	0,34	1,48	2,53
<b>B) <u>ALTRE TARIFFE e PREZZI AMMINISTRATI e SORVEGLIATI</u></b>				
- Variazione % effettiva dei prezzi	6,01	4,65	5,89	5,62
- idem depurata dalla fiscalità	5,67	4,37	4,35	4,53
- Differenza (punti)	0,34	0,28	1,54	1,09
<b>C) <u>TOTALE TAR.P.A.S. (A + B)</u></b>				
- Variazione % effettiva dei prezzi	4,15	4,55	5,52	7,14
- idem depurata dalla fiscalità (a)	3,89	4,26	4,00	5,19
- Differenza (punti)	0,26	0,29	1,52	1,95

---

(°) Dati di preconsuntivo

a) Incremento depurato delle variazioni ricollegabili ad aumenti dell'IVA, dell'imposta di consumo sui tabacchi e delle altre imposte indirette.

Fonte: Elaborazione Ministero del Bilancio e P.E. su dati ISTAT

TAV. 4.5.4.-           CONTRIBUTO DEI TAR.P.A.S.  
                          ALLA CRESCITA DEI PREZZI AL CONSUMO  
                          AL LORDO E AL NETTO DELLA FISCALITA' INDIRECTA  
                          (1987-1990)

	1987	1988	1989	1990(*)
- TAR.P.A.S. effettivo (punti)	0,972	0,019	1,177	1,382
- TAR.P.A.S. depurato (punti)	0,925	0,965	0,867	1,004

---

(\*) Dati di preconsuntivo

Fonte: Elaborazione Ministero del Bilancio e P.E. su dati ISTAT.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 4.5.5

ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI TARIFFE PUBBLICHE  
E CONTRIBUTO ALLA CRESCITA DEI PREZZI AL CONSUMO

	PESO % BASE 1989=100	1989		1990 (*)		
		VAR. % 1989/88	TRASC. AL 1990	VAR. % 1990/89	CONTRIB. % P.O.I.	TRASC. AL 1991
		(1)	(2)	(1)	(3)	(2)
<b>TARIFFE SU BASE NAZIONALE</b>						
ELETTRICHE	1.5224	2.42	9.63	11.72	0.178	3.12
TELEFONICHE	0.8066	0.00	0.00	0.09	0.001	0.00
TARIFFE POSTALI	0.7035	0.66	0.00	8.65	0.061	3.05
CANONE RAI	0.2220	1.54	0.14	5.15	0.011	0.00
TRASP. FERROVIARI	0.6416	12.78	3.74	4.60	0.030	4.13
<b>TOTALE I</b>	<b>3.8961</b>	<b>2.44</b>	<b>4.63</b>	<b>7.21</b>	<b>0.281</b>	<b>2.45</b>
<b>TARIFFE SU BASE LOCALE</b>						
ACQUA POTABILE	0.2659	15.45	5.45	13.73	0.037	2.92
GAS DI EROGAZIONE	0.9307	4.47	1.12	2.40	0.022	0.42
TRASPORTI URBANI	1.0205	11.60	5.00	8.43	0.086	2.85
<b>TOTALE II</b>	<b>2.2171</b>	<b>7.93</b>	<b>2.78</b>	<b>6.53</b>	<b>0.145</b>	<b>1.84</b>
<b>TOTALE III (I+II)</b>	<b>6.1132</b>	<b>4.16</b>	<b>4.05</b>	<b>6.97</b>	<b>0.426</b>	<b>2.23</b>
<b>PREZZI AL CONSUMO</b>	<b>100.00</b>	<b>6.58</b>	<b>2.70</b>	<b>5.89</b>		<b>2.27</b>

(\*) La stima di incremento medio 1990/1989 tiene conto degli andamenti registrati dagli indici ISTAT fino a settembre 1990 e degli effetti dei provvedimenti già decisi per i restanti mesi.

(1) Incremento medio rispetto all' anno precedente.

(2) Effetto di trascinamento (dicembre/media d'anno) che si eredita per l' anno successivo.

(3) Contributo, in termini di punti percentuali, alla crescita dei Prezzi al Consumo (famiglie operai e impiegati).

Fonte: Elaborazioni del Ministero del Bilancio e P.E. su dati ISTAT.

punto percentuale, trova inoltre spiegazione in un secondo aumento delle tariffe postali, deciso prevalentemente per scopi di bilancio (e perciò assimilabile ad una manovra fiscale), e dalle dinamiche delle tariffe e dei prezzi sorvegliati su base locale (segnatamente gli alberghi) per il mancato rispetto da parte dei Comitati Provinciali Prezzi e dei relativi organi di controllo delle direttive stabilite dal CIP.

Nel complesso la manovra tariffaria ha consentito di raggiungere meglio l'altro obiettivo fondamentale che ad essa viene affidato e che è quello di ricondurre ad equilibrio i bilanci delle aziende che forniscono i principali servizi pubblici. Gli oneri a carico del Bilancio dello Stato (Tav. 4.5.6) per i disavanzi di tali aziende raggiungeranno i 21.705 miliardi nel 1990, rispetto ai 23.553 dell'anno precedente (rispettivamente il 2 e l'1,7 per cento del PIL).

#### 4.5.1. I conti aziendali

Per le Ferrovie i dati di conto economico relativi al 1990 fanno registrare una copertura dei costi effettuata ancora prevalentemente tramite i trasferimenti dello Stato i quali, tenuto conto anche dei contributi in conto capitale, superano, per l'anno in corso, i 14.000 miliardi di lire (Tav. 4.5.6).

Le stime relative ai proventi tariffari scontano un ritocco delle tariffe viaggiatori entro il 1990 tale da portare un maggior gettito per 130 miliardi (Tav. 4.5.7) in ragione d'anno.

Per quanto concerne le Poste, le previsioni finali per il 1990 evidenziano un aggravamento degli squilibri di bilancio rispetto al 1989 (Tav.4.5.8), nonostante che le entrate scontino gli effetti positivi dovuti ai due adeguamenti tariffari disposti a partire dall'1° gennaio e dall'1°

luglio 1990. Per ciò che riguarda gli "oneri impropri" gravanti sul bilancio delle Poste per tariffe ridotte o agevolate ricollegabili in gran parte al "settore delle stampe" è intervenuto il D.M. 16 settembre 1989, che ha disposto una riduzione delle agevolazioni per le stampe in due fasi (settembre 1989; 1° gennaio 1990). Tale riduzione ha avuto tuttavia effetti positivi molto contenuti, comportando complessivamente per il 1989 e per il 1990, maggiori entrate per circa 150 miliardi a fronte di oneri impropri gravanti sull'Azienda valutabili in circa 1.500 miliardi.

Per quanto riguarda l'ENEL, le previsioni finali per l'anno 1990 (Tav. 4.5.9) evidenziano un conto di esercizio in pareggio ma con un peggioramento del conto finanziario. Il grado di copertura con autofinanziamento degli investimenti, previsti per l'anno 1990 in 7.994 miliardi di lire, si contrae rispetto agli anni precedenti e conseguentemente peggiora la situazione debitoria.

Qualora fosse accolto l'adeguamento tariffario richiesto, ovvero fossero riviste le agevolazioni attualmente esistenti per un pari ammontare (1.500 miliardi circa), riflessi positivi si avrebbero, più che sui conti 1990, sul 1991, sia in termini di utile di esercizio, sia per quanto riguarda la copertura finanziaria degli investimenti con autofinanziamento, sia per quanto riguarda il ricorso all'indebitamento a titolo oneroso.

Per la SIP, i positivi risultati del conto economico-finanziario esposti per il 1990 (Tav. 4.5.10), anche al netto degli adeguamenti tariffari che pure scontano e il cui gettito è stimato in 550 miliardi per il 1990 riflettono, dal lato dei costi, gli effetti positivi della riduzione al 3% del canone di concessione dovuto allo Stato, e, dal lato dei ricavi, la generale applicazione della TUT (tariffa urbana a tempo) a tutte le principali città. L'eventuale accoglimento delle richieste di adeguamento tariffario risulta al momento subordinato all'approvazione del

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 4.5.6 - ONERI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO  
PER I PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI

(in miliardi di lire)							
	1984(a)	1985(a)	1986(a)	1987(a)	1988(a)	1989(b)	1990
ENEL . . . . .	1.345	1.795	345	120	240	530	572
Assegnazioni ordinarie:							
Fondo di dotazione:							
- legge n. 777/81 . . . . .	800	800	-	(c)	-	-	-
- legge n. 231/82 . . . . .	-	3,9	345	(c)	-	-	-
Assegnazioni straordinarie:							
- legge n. 231/1982 per rimborso sovrapprezzo termico . . . . .	545	541,1	-	-	-	-	-
- F.I.O. 1984 (legge n.110/85) . . . . .	-	450	-	-	-	-	-
- Legge finanziaria 1986 (art. 11, commi 22 e 23 L. 41/86) . . . . .	-	-	-	120(d)	120(d)	120(d)	120(d)
- Legge finanziaria 1987 (art. 3, commi 7 e 8 L. 910/86) . . . . .	-	-	-	-	120(d)	410(d)	452
SIP . . . . .	-	40	253	122	79	79	90
- legge n. 730/83 (e) . . . . .	-	40	253	122	79	79	90
- legge n. 887/84 (f) . . . . .	-	-	-	-	-	-	-
RAI-TV . . . . .	106	-	-	-	-	200	-
- D.L. 415/1989 cvt. legge 28/2/1990 n. 38 . . . . .	-	-	-	-	-	200	-
FERROVIE DELLO STATO . . . . .	10.219	12.610	13.030	13.133	14.299	15.959	14.373
- sovvenzioni correnti . . . . .	5.906	6.908	5.076	5.935	5.978	6.519	6.995
- sovvenzioni c/capitale . . . . . (di cui interessi su rate ammortamento mutui) . . . . .	2.516 (768)	3.583 (1.198)	6.584 (2.383)	5.901 (1.769)	7.224 (2.600)	8.262 (2.887)	6.420 (2.243)
- oneri per prepensionamento . . . . .	-	-	-	-	-	300	300
- sovvenzioni straordinarie ad equilibrio bilancio (g) . . . . .	1.797	2.119	1.370	1.297	1.097	878	658
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI . . . . .	1.972	2.730	2.895	2.505	2.301	2.759	2.828
- Sovvenzioni correnti . . . . .	579	430	274	644	199	529	587
- ordinarie . . . . .	-	-	-	-	-	486	572
- straordinarie (h) . . . . .	(579)	(430)	(274)	(644)	(199)	(43)	(15)
- Sovvenzioni c/capitale . . . . .	10	50	120	125	157	244	255
Totale . . . . .	589	480	394	769	356	773	842
- Anticipazioni ripiano del disavanzo (i) . . . . .	1.383	2.250	2.501	1.736	1.945	1.986	1.986
A riportare . . . . .	13.642	17.175	16.523	15.880	16.913	19.527	17.863



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue Tavola 4.5.6 - ONERI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO  
PER I PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI

(in miliardi di lire)							
	1984(a)	1985(a)	1986(a)	1987(a)	1988(a)	1989(b)	1990
Riporto . . . . .	13.642	17.175	16.523	15.880	16.913	19.527	17.863
AZIENDE DI TRASPORTO URBANO .	4.149	4.818	4.592	5.264	6.243	5.023	4.731
- FONDO TRASPORTI (legge n. 151/81) . . . . .							
- parte corrente . . . . .	3.599	4.049	4.292	4.464	4.643	4.423	4.201
- conto capitale . . . . .	550	450	300	700	700	400	330
- INTEGRAZIONE FONDO TRASPORTI PER L'ANNO 1983 (legge n. 131/83) . . . . .	-	319	-	-	700	-	-
- RIPIANO 80% DISAVANZI AZIENDE TRASPORTO DAL 1982 AL 1985 (D.L. n. 833/86 cvt. legge n. 18 del 6.2.87)	-	-	-	-	(1) 200	(1) 200	200
Totale . . . . .	17.791	21.993	21.115	21.144	23.156	24.550	22.594
in % del PIL . . . . .	2,4	2,7	2,4	2,2	2,2	2,1	1,7

(a) Dati consuntivi

(b) Previsioni assestate

(c) Con l'art. 18 della legge n. 41/86 le autorizzazioni di spesa delle leggi n. 777/81 e 231/82 sono state complessivamente ridotte di 6.200 mld. in ragione di 1.000 mld all'anno dal 1986 al 1991 e di 200 mld nel 1992. Con l'art. 8 comma 11 della legge 910/86 (finanziaria 1987) è stata altresì soppressa, a partire dal 1987, la residua autorizzazione di spesa di 345 mld annui prevista dalla legge n. 231/82 e pari, nel periodo 1987/92, a complessivi 2.070 mld.

(d) In base all'art. 11 commi 22 e 23 della legge n. 41/86 l'ENEL è stata autorizzata per il 1986 a fare ricorso alla BEI per la contrazione di mutui nonchè ad emettere obbligazioni sul mercato interno per la complessiva somma di 1.000 mld. L'onere per interessi e rimborso del capitale è assunto a carico del Bilancio dello Stato: tale onere è valutato in 120 mld per ciascun anno a partire dal 1987. La finanziaria 1987 (art. 3 commi 7 e 8) ha, poi, riconfermato tale autorizzazione anche per gli anni 1987, 1988 e 1989. L'onere aggiuntivo per lo Stato, stimato inizialmente in 90 mld per il 1988 e in 180 mld per il 1989, è stato aggiornato in relazione allo sviluppo dei piani di ammortamento. Le quote capitale saranno portate, alla scadenza, in aumento del fondo di dotazione.

(e) Trattasi dell'onere derivante per lo Stato dall'ammortamento delle rate di mutuo dei fondi che l'IRI, tramite la finanziaria STET, ha corrisposto alla SIP a valere sui mutui che ha contratto con la BEI ai sensi dell'art. 38 della legge finanziaria 1983 (legge n. 730/1983).

(f) In base all'art. 14, comma 15, della legge finanziaria 1985 (legge n. 887/1984) la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata ad accordare alla SIP finanziamenti agevolati fino a 1.000 mld. all'anno, finalizzati alla realizzazione di programmi di investimento.

(g) In base all'art. 13 comma 17 della legge finanziaria 1988 (legge n. 67/1988) tale sovvenzione, a partire dal 1989, è ridotta annualmente di un quinto rispetto alla somma stanziata a tale titolo nel 1988.

(h) Le sovvenzioni straordinarie, ai sensi della legge n. 364/75, vengono iscritte a consuntivo, pertanto gli oneri complessivi indicati per il 1989 sono per difetto.

(i) La somma esposta per il 1988 comprende anche 835,5 mld, quali anticipazioni del Tesoro a copertura di spese afferenti agli esercizi 1983 e 1984. Con la Legge Finanziaria 1988 (art. 13, comma 23) la sovvenzione di equilibrio è stata ridotta a partire dal 1989 del 15% all'anno, al netto degli oneri impropri che l'Amministrazione sostiene per servizi resi a tariffa ridotta o agevolata.

(l) Con il D.L. n. 833/1986, convertito nella legge n. 18 del 8/2/1987, i disavanzi delle Aziende di trasporto urbano sono fronteggiati per l'80% mediante mutui concessi dalla Cassa DD.PP., il cui ammortamento in ragione di 200 mld per ciascuno degli anni 1988 - 1990 è a carico del Bilancio dello Stato.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 4.5.7

FERROVIE DELLO STATO: CONTO ECONOMICO - FINANZIARIO  
( in miliardi di lire )

	1989 (a)	1990 (b)
Ricavi .....	21873.8	20495.5
- prodotti del traffico .....	3452.8	3784.0
- trasferimenti dello Stato ..	12922.7	13938.3
- altri ricavi .....	5498.3	2773.2
Costi .....	21873.8	20902.8
Risultato di esercizio .....	0.0	-407.3
In percentuale dei costi:		
- ricavi complessivi .....	100.0	98.1
- vendita di beni e servizi ..	40.9	31.4
- risultato di esercizio .....	0.0	-1.9
Fabbisogno		
- Gestione .....	13501	13413
- Servizio debito .....	4040	3983
- Pensioni e varie .....	1289	1610
- Investimenti e rinnovi .....	5491	10840
	24321	29846
Copertura		
- Autofinanziamento .....	4454	4251
- Trasferimenti dallo Stato :		
per cassa .....	13711	14447
a mezzo prestiti .....	5298	10515
- Sbilancio finanziario .....	858	633
(da coprire) (*)		
	24321	29846

N.B.

Per il 1990 devono essere aggiunti i maggiori oneri del prepensionamento in corso di determinazione, rispetto al contributo della legge 141/90 già previsto in 600 miliardi.

(\*) In mancanza di altre fonti la copertura dovrà essere garantita dal Tesoro unitamente alle coperture delle perdite di esercizio 1988, eccedenti i contributi ricevuti dallo Stato (1018 miliardi).

(a) Dati consuntivi.

(b) Previsioni.

Fonte : Ferrovie.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 4.5.8

POSTE E TELECOMUNICAZIONI  
( in miliardi di lire )

	1988 (a)	1989 (a)	1990 (b)
<b>ENTRATE</b>			
- Vendita beni e servizi .....	7870	8484	9412
- Trasferimenti dallo Stato .....	356	319	223
- correnti .....	(199)	(155)	(52)
- conto capitale .....	(157)	(164)	(171)
- ammortamenti .....	681	714	793
- altre entrate .....	711	886	803
<b>A. TOTALE ENTRATE FINALI .....</b>	<b>9618</b>	<b>10403</b>	<b>11231</b>
<b>SPESE</b>			
- correnti .....	10898	11700	12499
- conto capitale .....	1457	1145	1274
- costituz. capitali fissi .....	(1457)	(1145)	(1274)
- altre .....	(-)	(-)	(-)
<b>B. TOTALE SPESE FINALI .....</b>	<b>12355</b>	<b>12845</b>	<b>13773</b>
Rimborso prestiti .....	179	198	206
<b>C. TOTALE COMPLESSIVO SPESE .....</b>	<b>12534</b>	<b>13043</b>	<b>13979</b>
Saldo netto da finanziare (B-A) ..	2737	2442	2542
Ricorso al mercato (C-A) .....	2916	2640	2748
di cui:			
- anticipazioni Tesoro (c) .....	1945	1909	1986
<b>In percentuale delle spese correnti .....</b>			
- vendita beni e servizi .....	72.2	72.5	75.3

a) Dati consuntivi.

b) Previsioni finali.

c) In base alla legge finanziaria 1988 (art. 13 comma 23 legge 67/1988), a partire dal 1989 tali anticipazioni si riducono del 15 per cento al netto degli oneri impropri.

Fonte: Bilancio di competenza dall'Azienda.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 4.5.9.

ENEL: CONTO ECONOMICO E FINANZIARIO

( in miliardi di lire )

	1988 (a)	1989 (a)	1990 (b)
Ricavi .....	20877	22908	23970
di cui:			
- vendita di energia elettrica e rimborso on. term.	19264	21375	22370
Costi	20739	22752	23970
Risultato d' esercizio .....	138	156	-
In percentuale dei costi:			
-ricavi complessivi.....	100.67	100.69	100.0
-vendita di energia e rimb. on. term.....	92.89	93.95	93.32
-risultato d' esercizio.....	0.67	0.69	-
Fabbisogno finanziario netto	5935	11242	8895
di cui:			
-Investimenti ed impianti.....	6218	7303	7994
Copertura.....			
-autofinanziamento.....	5951	5736	4825
-fondo di dotazione (c).....	(240)	(530)	(560)
-variazioni indebitamento medio- lungo e breve termine.....	-1016	1530	1646
( acquisizioni ).....	(2541)	(4506)	(4070)
( rimborsi ).....	(3557)	(2976)	(2425)
-prestiti concessi con oneri a carico dello Stato (d).....	1000	1000	-

a) Consuntivo.

b) Previsioni finali.

c) Manca storno interessi mutui BEI a partire dal 1989 ( vedi Tav. Oneri ).

d) Prestiti acquisiti e da acquisire ai sensi delle leggi n. 41/1986 e n.910/1986.

Fonte: ENEL

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 4.5.10

## SIP: CONTO ECONOMICO-FINANZIARIO

(in miliardi di lire)

	1988 (a)	1989 (a)	1990 (b)
1. Ricavi.....	13606	15170	17449
di cui:			
- telefonici (c).....	13343	14826	17169
2. Costi industriali e finanziari (d).....	8706	9845	11092
Margine disponibile (1-2)	4901	5325	6357
di cui:			
- (ammortamenti).....	(4377)	(4824)	(5733)
- (imposte sul reddito).....	(28)	(30)	(55)
- (risultato d' esercizio)	(496)	(471)	(475)
Il saldo disponibile in percentuale:			
- sui ricavi complessivi.....	36.0	35.1	36.4
- sui ricavi telefonici.....	36.7	35.9	37.0
Fabbisogno per investimento	5875	8090	9515
Copertura .....			
- autofinanziamento economico e finanziario.....	5872	6007	6786
- aumenti di capitale.....	73	73	1070
- variazioni debiti onerosi..	-70	2010	1659
- (acquisizioni).....	*(2044)	(4112)	(3437)
- (rimborsi).....	(2114)	(2102)	(1778)

a) Dati consuntivi.

b) Previsioni finali.

c) I ricavi telefonici comprendono il gettito tariffario e gli introiti per servizi forniti dalla SIP a prezzi di mercato. I dati di previsione scontano un adeguamento tariffario pari a 600 mld nel 1990.

d) Il canone di concessione dovuto allo Stato e' conteggiato al 3% in tutti gli anni esposti.

Fonte: SIP

Tavola 4.5.11

## RAI-TV: CONTO ECONOMICO-FINANZIARIO

( in miliardi di lire )

	1988(a)	1989(a)	1990(b)
Ricavi.....	2550	2894	3125
di cui:			
- Proventi da canone.....	1431	1498	1629
- Pubblicita'.....	855	917	1011
- Incremento risorse primarie	-	-	-
- Contributo ex lege 18 dicembre 1984, n. 855.....	-	200	-
Costi.....	2550	2893	3173
Risultato d' esercizio.....	0.3	0.5	-48.4
In percentuale dei costi			
- ricavi complessivi.....	100.0	100	98
- proventi da canone.....	56.1	52	51
- pubblicita'.....	33.5	32	32
- incremento risorse primarie	-	-	-
- risultato d' esercizio.....	0.01	0.02	-1.53
Fabbisogno finanziario netto	617	927	327
di cui:			
- investimenti in impianti.....	379	413	453
Copertura			
- autofinanziamento.....	261	319	254
- fondo di dotazione.....	-	-	-
- variazione indebitamento medio - lungo e breve termine.....	356	609	72
(acquisizioni).....	-	-	-
(rimborsi).....	-	-	-

a) Consuntivo.

b) Previsioni finali.

Fonte: RAI.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 4.5.12 - ANDAMENTO DEL GETTITO TARIFFARIO DEI PRINCIPALI SERVIZI MUNICIPALIZZATI ADERENTI ALLA CISPEL DAL 1987 AL 1990  
(in miliardi di lire)

S E R V I Z I	1987 (*)				1988 (**)				1989 (**)				1990 (***)			
	Incremento % 1987/86		Valore assol.	Incremento % 1988/87		Valore assol.	Incremento % 1989/88		Valore assol.	Incremento % 1990/89		Valore assol.	Incremento % 1990/89		Valore assol.	
	q.	p.		q.	p.		q.	p.		q.	p.		q.	p.		q.
Tariffe acquedottistiche (1) . . . . .	2,3	8,7	817	2,0	3,7	877	1,6	21,1	1.174	1,8	8,1	1.325	1,8	8,1	1.325	
Tariffe elettriche (2) . . . . .	3,5	16,2	1.705	3,8	2,2	1.845	2,9	2,3	1.966	3,1	4,4	2.233	3,1	4,4	2.233	
Tariffe gas (3) . . . . .	7,1	12,9	2.190	8,4	1,1	2.368	8,9	1,4	2.655	5,5	1,3	2.838	5,5	1,3	2.838	
Tariffe trasporti pubblici (4) . . . . .	-1,6	16,8	1.520	0,2	31,0	1.615	-0,2	9,1	1.761	-	11,5	1.964	-	11,5	1.964	

\*) Dati consuntivi.  
\*\*) Dati provvisori.  
\*\*\*) Dati stimati.

- 1) La quota di Aziende acquedottistiche Municipalizzate rappresenta il 2% circa del totale; la quantità di acqua erogata da tali aziende è il 29% del totale acqua addotta.
- 2) Le Aziende Municipalizzate producono il 5% dell'energia prodotta in Italia; la quota di energia distribuita da tali aziende rappresenta l'8% del totale.
- 3) La quota di Aziende Municipalizzate che gestisce il servizio del gas rappresenta il 18,8% del totale; il gas erogato da tali aziende è il 35,7% del totale distribuito per usi civili.
- 4) La quota di Aziende Municipalizzate che gestisce il servizio di trasporto locale rappresenta il 12,5% del totale, la quota di servizio ad esse riconducibili - in termini di viaggiatori trasportati, di dipendenti e parco macchine - rappresenta il 75% del totale.

Fonte: CISPEL

D.D.L. di riassetto delle telecomunicazioni (A.S. 1685) che prevede una concessionaria unica delle attività in materia di telecomunicazioni ad uso pubblico, al fine sia di una organizzazione più funzionale del settore sia della eliminazione di tutte quelle duplicazioni di competenze, di funzioni e di investimenti che oggi si verificano. L'unitarietà di gestione, poi, oltre a portare ad un uso più razionale del progresso tecnologico che caratterizza il settore e, conseguentemente, ad una riduzione dei costi, renderebbe possibile un abbassamento delle tariffe, nonché una modificazione del sistema di "mutualità" tra utenti derivante dall'attuale frammentazione del servizio.

Per la RAI il conto economico-finanziario esposto (Tav. 4.5.11) evidenzia un miglioramento dei risultati relativi al 1989 per effetto del conferimento da parte dello Stato di 200 miliardi (D.L. 415/89 convertito nella L. 28 febbraio 1990 n. 38), mentre per il 1990 la dinamica più sostenuta dei costi rispetto ai ricavi porta ad evidenziare un risultato d'esercizio negativo per 48 miliardi circa, nonostante l'adeguamento tariffario del 5% operante dal 1° gennaio, che ha portato un maggior gettito di 130 miliardi.

Per quanto concerne i conti delle aziende che gestiscono servizi su base locale (Tav. 4.5.12), va evidenziato il sostanziale equilibrio per quasi tutte le aziende fatta eccezione per i trasporti e, in misura minore, gli acquedotti, gestiti da aziende monoservizio.



5.

**GLI INVESTIMENTI PUBBLICI**

PAGINA BIANCA

Nel 1990 la spesa per investimenti diretti delle Pubbliche Amministrazioni dovrebbe incrementarsi dell'8 per cento rispetto al 1989. In termini reali la crescita non supera il 2 per cento, in netto rallentamento rispetto al +5,5 per cento dello scorso anno. Come si preciserà in seguito il rallentamento è concentrato nelle amministrazioni locali.

Ove si consideri anche la spesa per investimenti degli altri enti del Settore Pubblico Allargato, si dovrebbe arrivare ad un ammontare complessivo di circa 64.000 miliardi, con una crescita sul 1989 dell'8,8 per cento, (circa +3 per cento in termini reali).

Come si evince dai dati riportati nel prospetto gli investimenti del Settore Pubblico Allargato dovrebbero risultare pari al 4,9 per cento del Prodotto interno lordo (5 per cento nel 1989).

#### Evoluzione degli investimenti pubblici

	1980	1985	1989	1990
Investimenti P.A.				
in % del PIL	3,2	3,8	3,5	3,5
in % della spesa P.A. al netto interessi	8,7	8,7	8,2	8,0
Investimenti S.P.A.				
in % del PIL	4,4	5,2	5,0	4,9

La più contenuta evoluzione della spesa per investimenti, se in qualche caso riflette una maggiore oculatezza e selettività nelle decisioni di spesa, dall'altra non può non preoccupare perchè denota, ancora in molti enti, una difficoltà ad attivare procedure di spesa più snelle, e perchè in

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

av. 5.1.1

SPESE PER INVESTIMENTI PUBBLICI  
(miliardi di lire)

Pubblica Amministrazione ed Enti	1 9 8 9				1 9 9 0			
	Valore assoluto	Var. % su 1988	Comp. % su P.A.	Comp. % su S.P.A.	Valore assoluto	Var. % su 1989	Comp. % su P.A.	Comp. % su S.P.A.
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	12235	13.9%	29.0%	20.8%	14425	17.9%	31.7%	22.5%
-Stato	4696	10.5%	11.1%	8.0%	5000	6.5%	11.0%	7.8%
-Aziende autonome (ANAS e Foreste dem.)	2667	8.8%	6.3%	4.5%	3825	43.4%	8.4%	6.0%
-Altri enti amm. centr. (compr. Ag. Mezzogiorno)	4872	20.7%	11.6%	8.3%	5600	14.9%	12.3%	8.7%
AMMINISTRAZIONI LOCALI	27413	9.9%	65.0%	46.6%	28100	2.5%	61.7%	43.9%
-Regioni	4440	10.9%	10.5%	7.5%	4800	8.1%	10.5%	7.5%
-Province e Comuni	17423	12.2%	41.3%	29.6%	17400	-0.1%	38.2%	27.2%
-Ospedali e USL	1597	16.8%	3.8%	2.7%	2000	25.2%	4.4%	3.1%
-Altri enti amm. loc.	3953	-2.3%	9.4%	6.7%	3900	-1.3%	8.6%	6.1%
ENTI DI PREVIDENZA	2500	26.3%	5.9%	4.2%	3000	20.0%	6.6%	4.7%
<b>TOTALE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI</b>	<b>42148</b>	<b>11.9%</b>	<b>100.0%</b>	<b>71.6%</b>	<b>45525</b>	<b>8.0%</b>	<b>100.0%</b>	<b>71.1%</b>
AZIENDE AUTONOME (Monopoli, Poste e Telec. Servizi Telefonici)	2505	11.3%		4.3%	2830	13.0%		4.4%
ENTE FERROVIE STATO	5326	-11.3%		9.0%	6070	14.0%		9.5%
AZIENDE MUNICIPALIZZATE	1588	5.2%		2.7%	1640	3.3%		2.6%
<b>TOTALE SETTORE PUBBLICO</b>	<b>51567</b>	<b>8.7%</b>		<b>87.6%</b>	<b>56065</b>	<b>8.7%</b>		<b>87.5%</b>
ENEL	7303	17.4%		12.4%	7994	9.5%		12.5%
<b>TOTALE SETTORE PUBBLICO ALLARGATO</b>	<b>58870</b>	<b>9.7%</b>		<b>100.0%</b>	<b>64059</b>	<b>8.8%</b>		<b>100.0%</b>

definitiva si traduce in un apporto ancora insufficiente allo sviluppo del Paese, sia in termini di disponibilità di infrastrutture e servizi, sia in termini di contributo al livello e alla qualificazione della domanda aggregata.

5.1 Pagamenti per spese di investimento delle Pubbliche Amministrazioni e degli Enti del Settore Pubblico Allargato nel 1990.

Sulla base dei pagamenti effettuati nei primi 6-8 mesi dell'anno, si valuta che nel 1990 la spesa per investimento delle Pubbliche Amministrazioni - in termini di contabilità nazionale - tenderà ad attestarsi sui 45.525 miliardi con una crescita dell'ordine dell'8 per cento rispetto al 1989. Considerati anche gli Enti del Settore Pubblico Allargato si dovrebbero raggiungere i 64.059 miliardi, con un incremento dell'8,8 per cento.

Nel 1990 tendono a manifestarsi gli effetti della politica attuata dal Governo negli ultimi esercizi, diretta a realizzare un migliore equilibrio fra le spese effettuate ai diversi livelli istituzionali e, considerate le competenze dei medesimi in materia di opere pubbliche, fra categorie di interventi.

Nell'esercizio si assiste, infatti, ad una crescita contenuta della spesa per investimento delle Amministrazioni locali (+2,5 per cento), dovuta alla stasi nei pagamenti che hanno registrato i Comuni e le Provincie che, ormai da un biennio, sono sottoposti ad una politica fortemente selettiva.

Nel comparto si assiste, viceversa, ad un notevole sviluppo delle

spese delle Unità Sanitarie Locali (+25,2 per cento), in quanto sono passati alla fase attuativa i piani di utilizzo dei fondi 1985-87, che erano rimasti in parte bloccati per motivi procedurali.

Per quanto concerne, infine, gli altri Enti dell'Amministrazione locale, il calo stimato è dovuto ai minori pagamenti che si prevede di effettuare in conto dei programmi di edilizia residenziale nell'area metropolitana di Napoli ed alla stasi che si registra nei programmi di edilizia residenziale pubblica di competenza degli Istituti Autonomi Case Popolari (I.A.C.P.).

Un consistente dinamismo si è registrato nell'anno nelle spese per investimento delle Amministrazioni Centrali (+17,9 per cento). Determinante è stato l'apporto dell'ANAS che, in conseguenza della legge 205/89, che prevede snellimenti procedurali di rilievo nella fase dell'aggiudicazione dei lavori direttamente e indirettamente connessi ai mondiali di calcio '90, ha realizzato una crescita di oltre il 40 per cento.

Nel 1990 è continuato poi il trend espansivo degli investimenti dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno (+14,1 per cento) che, superate le difficoltà inizialmente incontrate dalla legge 64/86, procede spedita nella realizzazione delle opere di propria competenza previste dal primo e secondo piano annuale, come pure al completamento delle opere avviate dalla ex Cassa per il Mezzogiorno.

Fra gli Enti del settore pubblico allargato, sono in netto recupero, secondo quanto dichiarato dall'Ente, gli investimenti nel settore ferroviario.

Per l'ENEL si stima una crescita degli investimenti dell'ordine del 9 per cento. Fatto di rilievo è che nel 1990 si è avuto un incremento superiore alla media negli impianti di produzione (+12 per cento in termini reali) per i quali, dopo la contrazione degli anni 1988-89 dovuta alle

decisioni in campo nucleare, si prevede di ritornare ai livelli di crescita del passato.

### Lo Stato

Nel 1990 si valuta che, in termini di contabilità nazionale, i pagamenti per investimenti diretti delle Amministrazioni Centrali dello Stato e degli Organi Costituzionali si attesteranno sui 5.000 miliardi, con una crescita del 6,5 per cento sui dati consuntivi 1989.

Di detti pagamenti 900-1.000 miliardi concernono l'acquisto di beni mobili, macchine ed attrezzature scientifiche ed i rimanenti 4.000 miliardi circa gli investimenti in agricoltura ed opere pubbliche.

Gli investimenti del Ministero dei Lavori Pubblici, che in genere rappresentano più del 50 per cento della spesa complessiva dovrebbero portarsi sui 2.000 miliardi. Essi riguardano in prevalenza l'edilizia pubblica varia (46 per cento), le opere idrauliche (22 per cento), le opere marittime (14,1 per cento), gli interventi per calamità naturali (12 per cento).

In materia di edilizia pubblica varia i pagamenti hanno interessato i programmi generali previsti dalla legge 99/85 e successivi rifinanziamenti, l'edilizia carceraria (Legge 404/77 e succ. int.), la costruzione delle Caserme per l'arma dei carabinieri (L. 16/85) e le infrastrutture per il Corpo della Guardia di Finanza (L. 831/86).

Per quanto concerne le opere idrauliche, va evidenziato che non sono ancora giunti alla fase realizzativa i cospicui finanziamenti che nel 1989 sono stati destinati alla difesa del suolo in base alla legge 183/89. La situazione dovrebbe sbloccarsi con l'entrata in vigore della legge 253/90 che detta in materia norme integrative che dovrebbero consentire una

più sollecita realizzazione degli interventi.

Nel settore delle opere marittime si è operato prevalentemente sui fondi residui stanziati con leggi di bilancio anteriori al 1990 su fondi FIO 83-84-85 e 86 e sulla legge 845/1980 e succ. integrazioni che prevede interventi per fronteggiare il fenomeno della subsidenza nel litorale di Ravenna.

Gli investimenti del Ministero delle Finanze si riferiscono all'acquisto ed alla costruzione diretta di fabbricati e relative attrezzature da destinare a nuove sedi di uffici finanziari ed a centri di servizio e si valuta che raggiungano a fine esercizio i 160-170 miliardi.

Le spese per investimenti del Ministero di Grazia e Giustizia dovrebbero superare i 260 miliardi e riferirsi per oltre il 50 per cento alla costruzione di aule ed uffici giudiziari ed alla ristrutturazione di Istituti e servizi penitenziari. I rimanenti investimenti concernono l'acquisto di beni mobiliari, attrezzature e macchine scientifiche. Nel 1990, per sostenere con adeguate strutture la riforma del processo penale, è stata approvata la legge 124/90 che stanziava 441 miliardi per il periodo 1990-92.

La spesa del Ministero dei Trasporti dovrebbe superare i 350 miliardi. In relazione all'attuazione dei lavori per i mondiali di calcio hanno ricevuto infatti una consistente accelerazione le opere relative agli aeroporti civili, che dovrebbero ripercuotersi sui pagamenti nella seconda parte dell'anno.

Gli investimenti del Ministero della Difesa hanno subito una battuta di arresto. Sono, fra l'altro in fase di esaurimento o di avanzata utilizzazione i fondi relativi a interventi previsti da leggi speciali, quali la costruzione di alloggi per il personale militare (L. 497/1978 e succ. int.), il rilevamento dati via satellite (L. 863/78). Nel corso del 1990 è stata rifinanziata la legge 861/78 concernente il rifornimento



idrico delle isole minori.

Il Ministero dei Beni culturali anche nel 1990 manterrà un elevato livello di investimenti raggiungendo con molta probabilità i 600 miliardi. Sul livello di spesa incidono per quasi il 50 per cento i pagamenti effettuati in conto della legge 449/1987.

Il Ministero dell'Agricoltura, infine, prevede di superare nel 1990 i 290 miliardi. I pagamenti gravano per la maggior parte sugli stanziamenti di cui alla legge 752/86 e concernono in prevalenza il settore delle opere di bonifica e di trasformazione e miglioramento fondiario per le quali si prevede una spesa di 181 miliardi. Seguono il comparto agricoltura, tutela di prodotti agricoli e repressione frodi con 73 miliardi circa e quello della forestazione con 38 miliardi.

#### L'Azienda Nazionale Autonoma delle strade

Al 30 giugno 1990 i pagamenti effettuati dall'A.N.A.S. per investimenti diretti hanno raggiunto i 2.266 miliardi: cifra non lontana da quella di 2.634 miliardi dell'intero anno 1989. L'Azienda prevede che a fine esercizio avrà speso per investimenti diretti 3.800 miliardi con un incremento del 44 per cento rispetto al 1989.

L'A.N.A.S. è riuscita quindi, pur nella cronica inadeguatezza delle strutture, ad incrementare in misura sostanziale il flusso della spesa per investimenti, specie in relazione al nuovo "istituto" introdotto con la legge 29 maggio n. 205, limitatamente per altro agli interventi infrastrutturali dalla stessa legge contemplati, e cioè quelli finalizzati alla effettuazione dei campionati mondiali di calcio del 1990.

Grazie a tale "istituto" (i cui effetti, in termini di flusso di

spesa, riguardano proprio l'esercizio 1990) tutti i soggetti legittimati ad esprimersi nell'ambito della loro competenza istituzionale sui progetti delle opere presi in esame si sono potuti pronunciare simultaneamente in sede di "conferenza di servizi".

E' di tutta evidenza che il defatigante iter procedimentale cui è sottoposta la fase progettuale dell'opera pubblica ne è risultato, nei casi specifici di cui alla citata legge n. 205, drasticamente abbreviato nei suoi tempi, sicché nel primo semestre in esame si è già avuto un flusso di pagamenti per 161 miliardi sui finanziamenti specifici autorizzati dalla legge 205/89 nel settore della viabilità statale (87 miliardi nell'esercizio 1989 e 373 miliardi nel '90).

Quanto al Piano decennale della grande viabilità (legge 531/82), è noto che la sua realizzazione avviene attraverso piani stralcio.

Con la legge 526/85 e successive integrazioni, la spesa complessiva autorizzata per il "programma triennale di intervento relativo al piano decennale per la grande viabilità" assommava a 9.343 miliardi: a tutto il 1989 il finanziamento concesso era di 5.120 miliardi.

Nell'ambito di questo programma si sono verificati avanzamenti sostanziali. Infatti, mentre alla fine del precedente esercizio i residui di stanziamento ammontavano a 3.519 miliardi, al 31/12/1989 essi erano diminuiti a 1.746 miliardi. I pagamenti effettuati nei primi sei mesi del '90 sono stati pari a 704 miliardi.

#### Gli altri Enti dell'Amministrazione Centrale

Sono inclusi in questo aggregato, oltre all'Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno, tre categorie di Enti: Enti economici, in cui

rientrano l'ACI, l'ICE, la Cassa per la formazione della proprietà contadina, il "Fondo per la protezione civile" per la parte che si traduce in spese di investimento; enti di ricerca quali l'ENEA, l'INFN, l'ISTAT, l'ISCO, l'ISPE ed Enti assistenziali quali il CONI e la CRI.

Complessivamente si prevede che questi Enti nel 1990 effettuino pagamenti per spese di investimento per circa 5.600 miliardi, dei quali oltre 4.000 attengono all'Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno che nell'anno ha proseguito ad un ritmo accelerato la realizzazione degli interventi propri previsti dal 1° e dal 2° piano annuale, autorizzati in base alla legge 64/86, come pure il completamento delle opere di competenza della ex Cassa, tant'è che nel primo semestre ha effettuato per queste categorie di opere pagamenti per 2.086 miliardi.

Circa gli investimenti degli altri Enti, a valere sul Fondo della Protezione civile si valuta vengano effettuati investimenti per 400 miliardi; mentre fra le spese effettuate dagli Enti di ricerca rimangono preminenti quelle dell'ENEA che sono previste in 350 miliardi, dei quali 130 relativi a impianti prototipi, macchine e circuiti sperimentali, apparecchiature scientifiche, strumentazione e infrastrutture.

### Le Regioni

Secondo la Relazione trimestrale di Cassa del Ministero del Tesoro, i pagamenti effettuati dalle Regioni nel primo semestre dell'anno per investimenti diretti sono ammontati a 1.700 miliardi.

A fine anno si valuta che la spesa complessiva, in termini di contabilità nazionale, raggiunga i 4.800 miliardi, con un incremento, rispetto al 1989, dell'8,1 per cento.

Con riferimento alla natura degli ordinamenti regionali, si constatata che le Regioni a Statuto Speciale continuano ad assicurare una quota di pagamenti che si aggira sul 70 per cento del totale, confermando la tendenza alla concentrazione in pochi enti degli investimenti diretti a livello regionale.

Nel valutare il diverso peso che assumono gli investimenti delle Regioni a Statuto Ordinario, si deve tuttavia considerare che queste, a differenza di quanto avviene nelle Regioni a Statuto Speciale, tendono a trasferire risorse ad enti subregionali, limitando il proprio intervento alle sole opere intercomunali ed interprovinciali.

Anche per il 1990 la quota più rilevante di investimenti delle Regioni a Statuto Ordinario dovrebbe essere assorbita dalla Calabria (circa il 10 per cento della spesa globale).

Riguardo alla distribuzione territoriale, la spesa dovrebbe essere localizzata per una quota rilevante (circa il 68 per cento) nel Mezzogiorno. Va tenuto conto infatti che la legislazione nazionale, oltre che con gli interventi straordinari che fanno attualmente capo alla legge 64/86, interviene con leggi speciali (Fondo di Solidarietà per la Sicilia, Piano Rinascita della Sardegna, contributi speciali alla Calabria, ecc.) sostenendo l'attività di detti enti.

I settori verso i quali le Regioni hanno indirizzato i loro investimenti sono quelli tradizionali delle opere pubbliche e cioè viabilità, acquedotti, fognature, opere igieniche ed altre minori, che hanno coperto il 50 per cento dell'intero ammontare. Seguono nettamente distanziati i settori dell'agricoltura e della forestazione, che insieme assorbono oltre il 20 per cento del totale.

Le Regioni che più investono in questi ultimi due settori, i cui interventi consistono in opere di bonifica, viabilità rurale ed

elettrificazione, sono il Friuli Venezia Giulia, il Veneto, la Campania, la Sicilia e la Calabria.

Fra le leggi più recenti che comportano trasferimenti alle Regioni si ricordano, in particolare per quanto riguarda il settore avente per oggetto la tutela ambientale la legge 183/89 sulla difesa del suolo, la legge 305/89 che tratta in maniera specifica la programmazione per la tutela dell'ambiente e la legge 283/89 (eutrofizzazione del Mare Adriatico).

Si rileva, infine, che in conto dei progetti di competenza delle Amministrazioni locali finanziati sul Fondo Investimenti immediatamente eseguibili, nei primi 6 mesi dell'anno in corso sono stati effettuati pagamenti per circa 500 miliardi, di cui si valuta che circa il 50 per cento riguardino progetti di competenza regionale.

#### Gli Enti Locali

Secondo i dati della Relazione trimestrale di cassa del Ministero del Tesoro, nei primi sei mesi dell'anno, la spesa per investimenti diretti effettuata da Comuni e Province è stata di 8.230 miliardi con una crescita del 2,4 per cento sul corrispondente periodo 1989.

Si valuta che a fine anno, in termini di contabilità nazionale, la spesa complessiva potrebbe attestarsi sui 17.400 miliardi, (all'incirca sullo stesso livello dello scorso esercizio) tenuto conto dell'inasprimento della politica restrittiva adottata nel mese di agosto.

La spesa è attribuibile per il 92 per cento ai Comuni e per il restante 8 per cento alle Province.

Un'analisi regionalizzata degli investimenti dei Comuni, indica, fra gli enti a più elevata spesa procapite, analogamente al 1989, quelli di

Val d'Aosta, Basilicata, Trentino Alto Adige. Nettamente al di sotto della media si collocano invece i Comuni di Puglia e Calabria (anche per la Calabria si tratta di una conferma).

Nelle Province i maggiori investimenti pro-capite si sono avuti in Molise, Sicilia, Basilicata, mentre più contenuta è apparsa l'attività d'investimento di Campania, Sardegna, Toscana e Veneto.

Lo spaccato Mezzogiorno indica che nelle regioni meridionali sono localizzati il 33 per cento circa degli investimenti.

I dati della Cassa Depositi e Prestiti, principale finanziatore degli Enti Locali, tendono ad accentuare l'andamento riflessivo della spesa. Nei primi otto mesi dell'anno le erogazioni sono state pari a 5.876 miliardi, con una variazione negativa intorno al 6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le erogazioni hanno riguardato mutui ordinari per 4.536 miliardi (-14 per cento) e mutui concessi a valere su leggi speciali per 1.286 miliardi (+33 per cento).

Per le concessioni si nota, in complesso, una flessione intorno al 50 per cento (-53 per cento per i mutui ordinari e -45 per cento per la componente leggi speciali).

Il drastico ridimensionamento delle concessioni conferma l'avvenuta inversione di tendenza, cui mira la politica di contenimento e selezione degli investimenti delle Amministrazioni Locali avviata con la manovra finanziaria '89 ed accentuata con le decisioni assunte nell'agosto dell'anno in corso. Si ricorda che nella riunione del 1° agosto 1990 il consiglio di Amministrazione della "Cassa" ha fissato in 5.150 miliardi il limite massimo di concessioni dell'esercizio ed ha stabilito che i nuovi finanziamenti potevano riguardare, oltre ai completamenti, le sole opere idriche e fognarie e gli impianti di depurazione e smaltimento rifiuti. Per

quanto concerne le opere pubbliche sono stati esclusi da tali limiti i soli interventi finalizzati ai mondiali di calcio '90.

L'articolazione dei mutui ordinari per categorie di opere, evidenzia l'impegno nei settori della viabilità, delle opere idriche e igienico-sanitarie e dell'edilizia scolastica che, insieme, rappresentano circa il 60 per cento di quanto concesso.

Nel comparto delle leggi speciali notiamo anzitutto l'effetto "Mondiali" che, considerando le varie norme, ha concorso per il 39,2 per cento alle concessioni e per il 41,3 alle erogazioni; circa gli impatti ulteriori della legislazione citata va poi tenuto presente che rimangono cifre molto significative concedibili e soprattutto erogabili.

Quanto alle altre leggi speciali, sono da segnalare concessioni di rilievo sulle leggi relative a programmi di edilizia scolastica (legge n. 488/86) ed alla viabilità provinciale (legge n. 67/88). Consistenti erogazioni si rilevano, ancora, per l'edilizia scolastica e per gli interventi a sostegno dei territori colpiti da avversità atmosferiche nell'87 (legge n. 120/87).

E' il caso di ricordare che la Cassa DD.PP., in conto dell'attività che svolge per conto terzi, nei primi sei mesi dell'anno, come già evidenziato trattando delle Regioni, ha effettuato pagamenti per circa 500 miliardi, in conto degli "investimenti immediatamente eseguibili di competenza delle Amministrazioni locali", di cui si valuta che circa il 50 per cento siano da attribuire a Comuni, Province e loro consorzi.

#### Le Unità Sanitarie Locali e gli Enti Ospedalieri a carattere scientifico

Nei primi 6 mesi del 1990 i pagamenti per spese di investimento

delle Unità Sanitarie locali hanno registrato una accelerazione di oltre il 50 per cento sullo stesso periodo del 1989 per cui si valuta che, a fine esercizio, il comparto nel suo insieme (tenuto conto cioè anche degli Enti Ospedalieri) registrerà una spesa superiore ai 2.000 miliardi.

Sulla accelerazione della spesa ha certamente influito il fatto che negli ultimi due esercizi le Regioni hanno quasi completato i piani di utilizzo dei finanziamenti relativi agli esercizi 1985-87, la cui presentazione e verifica da parte dell'apposito Comitato interministeriale è condizione essenziale per la messa a disposizione dei fondi ai sensi dell'art. 17 della legge 887/84.

Si ricorda che, a fine 1989, i maggiori trasferimenti di fondi che ne sono derivati, mentre hanno contribuito a ridurre i residui a livello statale (scesi a 1.072 miliardi contro i 1.891 di fine 1988), si sono, viceversa, tradotti in un aumento delle giacenze presso le Unità Sanitarie locali, che hanno cominciato l'esercizio '90 con una disponibilità in conto residui di ben 5.408 miliardi.

Nel complesso, i pagamenti dell'area centro-settentrionale rappresentano una quota intorno al 75 per cento delle erogazioni totali rispetto al 25 per cento delle Unità Sanitarie Locali del Mezzogiorno.

Sul piano della competenza si evidenzia che il Fondo sanitario nazionale di parte capitale è stato fissato per il 1990 in 1.714 miliardi contro i 1.917 del 1989 (poi ridotti a 1.873 in base alla legge 155/89). Sono peraltro escluse dalla ripartizione, secondo quanto stabilito dalla legge 38/90, le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano.



Gli altri Enti dell'Amministrazione locale

Si valuta che nel 1990 le spese di investimento degli altri Enti dell'Amministrazione locale (IACP, Comunità Montane, Enti di Sviluppo Agricolo, Camere di Commercio, Enti provinciali turismo, Enti Portuali, Fondo rinascita Sardegna, Università, IPAB, Fondi civici, Fondo per interventi zona metropolitana Napoli etc...) si aggireranno sui 3.900 miliardi con un calo dell'ordine dell'1 per cento sul 1989.

Su tale andamento influisce la stasi che si riscontra nelle spese di investimento nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, effettuate dagli Istituti Autonomi Case Popolari, (per l'intero 1990 vengono stimate in 800 miliardi rispetto ai 790 del 1989), e la contrazione che si registra nei pagamenti che vengono effettuati in conto del Programma straordinario di edilizia residenziale nell'area metropolitana di Napoli, di cui alla legge 219/81 (1.500 miliardi circa, contro i 1.692 del 1989).

Gli Enti di previdenza

Dai dati che vengono trasmessi al Ministero del tesoro ai fini della "Relazione trimestrale di Cassa" risulta che i maggiori Enti Previdenziali nei primi 6 mesi del 1990 hanno effettuato pagamenti per circa 1.700 miliardi. In notevole espansione oltre agli investimenti dell'INADEL (466 miliardi), cui assistiamo ormai da oltre un triennio, sono risultati quelli dell'ENPAS (389 miliardi), dell'ENASARCO (124 miliardi); dell'INPDAL (91 miliardi), dell'ENPAM (67 miliardi).

A fine esercizio si valuta che, in termini di contabilità nazionale, gli investimenti complessivi del comparto tenderanno ad

attestarsi sui 3.000 miliardi.

#### L'Azienda di Stato per i servizi telefonici

I pagamenti per investimenti diretti, effettuati dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici nei primi 8 mesi dell'anno, sono ascisi a 1.020 miliardi circa. Si valuta che a fine esercizio raggiungeranno i 1.430 miliardi.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici, in applicazione del programma di sviluppo dei propri servizi, impostato su base triennale per gli anni 1990, 1991, 1992, ha proseguito nei primi mesi del corrente anno 1990 nell'ampliamento della rete a lunga distanza intercompartimentale ed al potenziamento dei centri di transito nazionali con il continuo adeguamento degli impianti e della rete alle esigenze dei servizi.

La disponibilità di bilancio per lo sviluppo ed il potenziamento della rete è, per il 1990 di 1.532 miliardi di lire, di cui 932 miliardi circa autofinanziati e 600 miliardi quale assegnazione straordinaria ai sensi della legge n. 41/86.

Con le spese deliberate, i mezzi trasmissivi tradizionali della rete raggiungeranno un grado di numerizzazione di circa l'85 per cento (lo scorso anno il processo di numerizzazione della rete ASST era del 75 per cento circa dei mezzi trasmissivi tradizionali) e la rete ottica nazionale uno sviluppo totale di circa 13.300 Km. di cui circa 3.150 in cavi sottomarini.

Al 31.8.1980 sono stati assunti impegni per 1.180 miliardi.

Detti impegni hanno riguardato per 310 miliardi gli impianti di Centrale; per 400 miliardi gli impianti di Linea; per 370 miliardi le Opere

Civili e per 100 miliardi le opere varie. Entro il 31.12.1990 si prevedono ulteriori impegni per 195 miliardi per cui l'ammontare complessivo degli impegni per l'anno 1990 dovrebbe ascendere a 1.375 miliardi circa.

#### L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

L'Amministrazioni delle Poste e delle Telecomunicazioni a tutto il mese di agosto ha effettuato spese di investimento per 562 miliardi di cui 363 miliardi per la realizzazione di programmi previsti da leggi speciali. A fine anno prevede di superare i 1.300 miliardi

Gli investimenti dell'Azienda si estendono dagli edifici da destinare a sede degli uffici agli alloggi di servizio, dalla meccanizzazione di sportello ai grandi impianti di meccanizzazione della corrispondenza e dei pacchi, dai centri operativi delle telecomunicazioni alle strutture tecniche dei trasporti.

Il finanziamento è assicurato sia con stanziamenti ordinari di bilancio, cui l'Azienda provvede con l'autofinanziamento, sia con finanziamenti straordinari da parte dello Stato, che vengono autorizzati con leggi speciali. Tra queste, al momento, rivestono particolare importanza la legge 39/1982 e succ. integrazioni, che autorizza una spesa di 6.351 miliardi per la realizzazione di un "Programma di interventi straordinari", nonché la legge 887/84 che dispone un finanziamento di 2.000 miliardi per il "Programma decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni".

Sui finanziamenti ricevuti in conto di dette leggi, che a tutto il 1990 sono ammontati a 6.951 miliardi, sono stati complessivamente assunti impegni per circa l'84 per cento ed effettuati pagamenti per 5.251

miliardi.

L'Azienda ha fatto presente di aver adempiuto agli obblighi di investimento nei territori agevolati, previsti dai programmi autorizzati.

#### L'Ente Ferrovie dello Stato

Nel primo semestre del 1990 l'"Ente" ha effettuato pagamenti per spese di investimento per 1.720 miliardi, dei quali 1.416 miliardi si riferiscono ad opere il cui finanziamento è stato autorizzato con leggi a carattere pluriennale. Per l'intero esercizio l'Ente assicura che l'investimento complessivo raggiungerà i 6.070 miliardi.

Le principali leggi di finanziamento tuttora rilevanti sono:

- legge 17/81 e successive integrazioni per l'attuazione di un Piano Integrativo di ammodernamento e potenziamento delle linee, dei mezzi e degli impianti, per un finanziamento complessivo di 34.750 miliardi; complessivamente sono stati effettuati pagamenti per 21.417 miliardi, dei quali 721 miliardi nei primi 6 mesi del 1990;
- leggi finanziarie 67/88, 541/88 e 407/89, che, provvedono in ragione di 3.000 miliardi l'anno, al finanziamento del Piano Poliennale di investimenti per 41.000 miliardi deciso con decreto interministeriale 48/T bis del 5.3.1987; tale Piano ribadisce con ampliamenti quello di cui alla legge 17/81. Complessivamente su detto programma sono stati effettuati pagamenti per 483 miliardi, dei quali 152 miliardi nei primi 6 mesi del 1990;
- legge 205/89, che ha disposto il finanziamento di interventi urgenti nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio, che per l'Ente Ferrovie sono ammontati a 430 miliardi da reperire nel biennio '89-'90

- sul mercato finanziario con prestiti rimborsabili dallo Stato per capitale ed interessi; nei primi 6 mesi l'Ente ha pagato 156 miliardi.
- legge 189/83, che riguarda il Piano Decennale per la soppressione dei passaggi a livello sulle linee dell'Ente, ammontante a 1.700 miliardi, di cui messi a disposizione dell'Ente 1.080 miliardi che a tutto il 30.6.1990 ha impegnato circa 400 miliardi e pagato 229 miliardi;
  - legge 910/86 (art. 2, comma 6, lettera c) e successive modificazioni che riguarda un Piano Decennale per lo sviluppo dell'Alta Velocità e l'adeguamento funzionale della rete meridionale; sono previsti 10.000 miliardi come contributi diretti a carico del Bilancio dello Stato ed a tutto il '90 sono stati messi a disposizione dell'Ente 1.275 miliardi. Complessivamente l'Ente ha effettuato pagamenti per 532 miliardi, dei quali 94 miliardi nei primi 6 mesi del 1990;

Con decreto interministeriale N° 48/T del 30.4.1990 è stato approvato, ai sensi dell'art. 3 comma 3 della legge 210/1985, il Piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'Ente Ferrovie dello Stato al cui interno sono previsti un programma decennale ed un programma triennale di nuovi investimenti, valutabili rispettivamente in 92.690 miliardi e in 21.150 miliardi.

Detti programmi sono immediatamente attuabili nei limiti delle risorse già autorizzate per l'attuazione del piano 48/T bis del 1987.

### Enel

In base ai programmi operativi dell'ENEL - volti al conseguimento degli obiettivi del nuovo Piano Energetico Nazionale - l'attuale programma degli investimenti approvato di recente dal Consiglio di Amministrazione

dell'Ente, prevede di effettuare investimenti nel 1990 per 7.994 miliardi di lire così ripartiti tra i vari tipi di impianto:

- impianti di produzione	3.335
- linee di trasporto e stazioni di trasformazione	499
- reti di distribuzione	3.181
- altri impianti (fabbricati, attrezzature, ecc.)	<u>979</u>
Totale	7.994

Il volume complessivo di investimenti sopra indicato supera di circa il 9 per cento (4 per cento in valore reale) quelli del 1989, pari a 7.303 miliardi di lire: l'incremento è particolarmente sensibile per gli investimenti in impianti di produzione (+12 per cento in termini reali) per i quali, dopo la contrazione negli anni 1988 e 1989 dovuta alle decisioni governative in campo nucleare, si prevede di ritornare ai livelli già raggiunti in passato.

Gli investimenti in impianti di produzione si riferiscono principalmente alla realizzazione delle nuove centrali policombustibile di Brindisi Sud (4x627 MW), Gioia Tauro (4x627 MW), Fiume Santo (2x298 MW), Tavazzano (2x298 MW), Pietrafitta (2x75 MW a letto fluido) e Montalto (4x627 MW ripotenziabile con 8 TGx107 MW). Sono anche previsti investimenti sugli impianti termoelettrici in esercizio, riguardanti principalmente interventi connessi al miglioramento della disponibilità e del rendimento.

Tra gli impianti idroelettrici in costruzione si ricordano quelli di pomeriggio di Presenzano (1000 MW) e Anapo (500 MW), in via di completamento, e quelli a producibilità naturale di Satriano I e II, Palazzo II, S. Giacomo sul Vomano e Varzo II, oltre a numerosi

ammodernamenti, rifacimenti e ampliamenti di vecchi impianti.

Nel settore degli impianti di trasmissione, una parte consistente degli investimenti è relativa al potenziamento dell'interconnessione fra Nord e Centro (Caorso-S. Damaso e Ostiglia-Ferrara-Forlì-Fano), ai collegamenti in uscita dalla nuova centrale di Brindisi Sud verso Foggia e Matera, all'introduzione del livello 380 kV in Sicilia (Sorgente-Ragusa) e in Sardegna (Fiume Santo-Codrongianos e Fiume Santo-Selargius) e infine al potenziamento dell'interconnessione in corrente continua tra il Continente e la Sardegna.

Gli investimenti complessivi previsti dall'ENEL nell'area del Mezzogiorno sono 3.527 miliardi di lire, di cui 1.506 per impianti di produzione e 1.685 per impianti di trasmissione e distribuzione, pari rispettivamente al 45 per cento e al 46 per cento dei corrispondenti investimenti a livello nazionale. Per avere un'idea della dimensione di tale sforzo basta confrontare tali percentuali con l'incidenza di consumi di energia elettrica nelle aree meridionali rispetto ai valori nazionali, incidenza pari a poco più del 30 per cento.

## 5.2 Gli investimenti delle Partecipazioni Statali

Il sistema delle Partecipazioni Statali effettuerà complessivamente 23.555 miliardi di investimenti nel 1990, dei quali 21.988 in Italia e 1.567 all'Estero. Gli interventi nei Paesi stranieri saranno effettuati per la massima parte dall'ENI nel quadro dell'obiettivo di rifornire l'Italia di prodotti energetici. Gli investimenti nel Mezzogiorno ammonteranno a 6.948 miliardi di lire e costituiranno circa il 34,3 per cento di quelli territorialmente localizzabili effettuati in Italia.

Per quanto riguarda gli investimenti dei singoli Enti di gestione, il gruppo IRI prevede di effettuare nel 1990 investimenti complessivi per 16.461 miliardi di lire di cui 16.415 in Italia.

Gli investimenti destinati al Mezzogiorno per il 1990 saranno pari a quasi 4.700 miliardi, con un aumento reale del 22 per cento rispetto al 1989, con punte notevoli nei settori siderurgico e aerospaziale. La percentuale sul totale localizzabile sarà del 31 per cento (circa 35 per cento escluse le autostrade). Circa l'87 per cento degli investimenti programmati nell'anno sono destinati al settore dei servizi - con un aumento in termini reali del 13 per cento rispetto al 1989 - ed in special modo alle telecomunicazioni che rappresentano il 56 per cento del totale del Gruppo.

Particolarmente rilevanti sono gli incrementi previsti, oltre che nella grande distribuzione e ristorazione (32 per cento in termini reali), nelle infrastrutture e costruzioni che rappresentano il 17 per cento del totale del gruppo, facendo registrare un aumento reale del 18 per cento rispetto all'anno precedente.

Nei settori manifatturieri (circa il 14 per cento del totale), gli investimenti in termini reali aumenteranno del 50 per cento rispetto al 1989; continuerà l'impegno del Gruppo nei settori tecnologicamente avanzati, i cui investimenti ammonteranno a quasi 900 miliardi con un incremento del 35 per cento (sempre in termini reali) rispetto al 1989, che risulta ancora più consistente se si considera che questi settori sono caratterizzati da investimenti relativamente contenuti e da forti impegni in ricerca e sviluppo.

Per quanto riguarda le autostrade (2.744 miliardi per il '90), le principali realizzazioni riguarderanno - oltre che ampliamenti (terze corsie) ed ammodernamenti della rete già esistente - il raccordo autostradale Valle D'Aosta e la Società Autostrada Tirrenica per nuovi



tronchi autostradali. Nel settore siderurgico (1.040 miliardi nel '90), gli interventi saranno finalizzati essenzialmente al conseguimento dei più elevati livelli di efficienza. Tra gli altri settori si segnalano quello dei trasporti marittimi (518 miliardi nel '90) e dei trasporti aerei (625 miliardi nel '90) per i quali proseguiranno i rispettivi programmi di potenziamento ed ammodernamento delle flotte.

Il Gruppo ENI prevede di effettuare nel 1990 investimenti complessivi ammontanti a 6.239 miliardi di lire, dei quali 4.779 in Italia. Il Mezzogiorno sarà interessato nel 1990 da 1.886 miliardi di investimenti. In termini percentuali gli interventi nelle aree meridionali del Paese costituiranno, nei confronti degli investimenti territorialmente localizzati da effettuarsi in Italia, una quota pari al 42,6.

Al settore energetico si prevede che, nel biennio 1990-91, verrà destinato oltre l'83 per cento degli investimenti complessivi, per un totale di 11.780 miliardi, senza considerare le attività, come l'ingegneria ed i servizi, in gran parte collegate al settore stesso. Nell'ambito degli investimenti energetici, oltre 5.300 miliardi saranno impegnati per la ricerca e la produzione mineraria in Italia e all'estero, quasi 4.700 miliardi per il trasporto e distribuzione di gas naturale, circa 1.250 miliardi per la raffinazione e distribuzione di prodotti petroliferi e 500 miliardi per il carbone.

Gli investimenti nell'energia attueranno un progetto integrato ed organico delle diverse fonti, che seguirà gli indirizzi del Piano energetico nazionale, valorizzando le risorse nel nostro Paese allo scopo di ridurre la dipendenza dall'estero.

Nell'attività mineraria degli idrocarburi in Italia gli obiettivi principali saranno di mantenere un livello produttivo di 15,5 miliardi di mc.

di gas e di raggiungere i 5 ml. di tonnellate/annue di petrolio; nell'esplorazione il consistente reintegro delle riserve consumate in modo da portare un rapporto riserve/produzione a 17 anni; all'estero una produzione di petrolio di 21,5 miliardi di tonnellate, di gas di 2,8 miliardi di mc. ed un'attività esplorativa in grado di assicurare un parziale reintegro delle riserve con un rapporto di circa 15 anni, in linea con le principali compagnie petrolifere.

Nella distribuzione di gas l'obiettivo sarà una disponibilità di circa 47 miliardi di mc., dei quali 16,5 prodotti in Italia e 30,5 importati, cui andrà aggiunta la prevista accelerazione negli investimenti della Snam di oltre 1.000 miliardi per l'estensione, il potenziamento e l'ammodernamento delle reti di distribuzione, al fine anche di aumentare la sicurezza di esercizio.

Le iniziative nel carbone mirano ad estendere la diversificazione, nel rigoroso rispetto dell'ambiente, ad una fonte per la quale vi sono riserve pressochè illimitate in aree differenziate e sicure. Oltre ad una intensa attività imprenditoriale basata su riserve dell'ordine dei 500 milioni di tonnellate e su una qualificata presenza sul mercato internazionale, saranno portate avanti le attività di ricerca e sviluppo tecnologico per l'impiego "pulito" di tale fonte (miscele acqua-carbone, combustione a letto fluido, etc...).

Negli altri settori l'investimento più rilevante sarà quello previsto nella chimica, con circa 698 miliardi per il '90; tale investimento è ovviamente in proporzione della quota del 40 per cento di partecipazione dell'ENI in Enimont.

Continuando l'esame dei più importanti investimenti dell'ENI, sono da ricordare quelli nel settore minero-metallurgico (circa 177 miliardi nel '90) ove saranno ulteriormente consolidate le strutture dei complessi

produttivi soprattutto del settore piombo-zinco. Gli investimenti destinati alle attività di ingegneria e servizi saranno pari, nel biennio 90-91, a 171 miliardi, gran parte dei quali (circa 133 miliardi) alle perforazioni e montaggi, dove il Gruppo ha in corso importanti iniziative soprattutto nelle opere a mare. Nello stesso periodo, al settore meccanico e meccanico-tessile andranno investimenti per poco meno di 120 miliardi, la metà dei quali destinati alle produzioni di turbine, valvole, carpenteria, etc... e l'altra metà nel settore delle macchine tessili.

Per quel che concerne l'EFIM, nel corso del 1990, sono previsti investimenti complessivi per circa 718 miliardi di lire, di cui 657 in Italia. La quota relativa al Mezzogiorno è di 298 miliardi (pari al 45,4 per cento degli investimenti nazionali) con un incremento del 40,9 per cento rispetto all'anno precedente.

Il programma degli investimenti è caratterizzato dal perseguimento di obiettivi di consolidamento e di sviluppo, con particolare riferimento all'adeguamento tecnologico degli impianti del Gruppo ed alla ulteriore spinta nella ricerca e nella innovazione, al rafforzamento delle posizioni competitive attraverso una maggiore diversificazione, nonché allo sviluppo industriale nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le previsioni degli andamenti settoriali, lo sviluppo maggiormente rilevante sarà quello sostenuto dal settore vetro (463 miliardi di lire di investimenti nel biennio 1990-91), per il quale l'attuale strategia di sviluppo implica l'attuazione di progetti finalizzati al consolidamento della struttura produttiva, sia nel prodotto di base che nei trasformati, con l'accentuazione di interesse su alcuni elementi centrali nell'attuale fase evolutiva del mercato, come la qualità, la tecnologia, la logistica. Particolare attenzione verrà rivolta agli

interventi - quali la realizzazione del nuovo impianto per vetro float in Spagna - destinati a contribuire in maniera rapida sul fronte reddituale, e quindi a sostenere le nuove iniziative con ritorni più differiti.

Nel settore meccanico, per il quale si prevedono circa 615 miliardi di lire di investimento nel biennio 1990-91, (pari al 39,9 per cento del totale), gli interventi saranno indirizzati all'ampliamento e ammodernamento impiantistico, al fine di aumentare la produttività e adeguare tecnologicamente le produzioni ai più elevati standards richiesti dal mercato. Ciò assume dimensioni molto rilevanti soprattutto nel comparto aeronautico, il cui piano di investimenti nel biennio (390 miliardi) sarà pari al 63,4 per cento dell'intero settore meccanico e finalizzato ad una completa razionalizzazione produttiva e logistica del comparto stesso, nell'ambito della nuova organizzazione divisionale. In particolare gli interventi interesseranno maggiormente, rispetto al passato, le aree della progettazione e della logistica, per le quali il coordinamento e il controllo, anche in conseguenza del nuovo assetto organizzativo, assumono una rilevanza strategica e operativa di primo piano.

Infine nel settore alluminio, per il quale sono previsti investimenti di 256 miliardi nel '90, gli obiettivi strategici da conseguire saranno l'adeguamento tecnologico degli impianti di primario, finalizzato ad aumenti di capacità e riduzione di costi, la ristrutturazione e l'ampliamento delle seconde lavorazioni, lo sviluppo di nuove iniziative a valle e, infine, la riorganizzazione e la crescita delle unità per la ricerca e lo sviluppo.

Relativamente all'Ente Cinema, gli investimenti nel 1990 ammonteranno ad oltre 55 miliardi, con i quali il Gruppo Cinematografico Pubblico intende raggiungere il duplice obiettivo di consolidare il

risanamento economico e di perseguire efficacemente le importanti finalità istituzionali di natura socio-culturale, fissate legislativamente e statutariamente. Pertanto, le Società del Gruppo, in attuazione di quanto previsto nel programma pluriennale, svolgeranno un'intensa e differenziata attività volta ad aumentare e riqualificare la produzione filmica (e, più in generale, audiovisiva) nazionale, e a promuoverne la penetrazione nei diversi mercati interni ed esteri. Contestualmente verrà proseguito il processo di ampliamento impiantistico e di ammodernamento tecnologico, processo che assume portata strategica e la cui ultimazione comporterà il potenziamento delle strutture del Gruppo e la loro competitività, anche sul piano internazionale, predisponendo così il Gruppo stesso ad affrontare nel modo più efficace l'appuntamento con il mercato unico europeo del 1993.

Per quanto concerne l'Ente Autonomo Mostra d'Oltremare (EAMO), gli investimenti da esso previsti per il 1990 ammonteranno a 82 miliardi di lire; la maggior parte degli interventi riguarderà le immobilizzazioni tecniche ed in particolare il ripristino dei beni patrimoniali (edifici, strutture, servizi ed infrastrutture) dell'Ente.

Tav. 5.2.1

INVESTIMENTI DELLE PP.SS. IN ITALIA E NEL MEZZOGIORNO PER ENTE DI GESTIONE  
IN MILIARDI DI LIRE CORRENTI

E N T I	VALORI ASSOLUTI		COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO PER ENTE EROGATORE	
	Consuntivo 1989	Previsioni 1990	Consuntivo 1989	Previsioni 1990
I R I	13.846	16.415		
- di cui territ. localizzabili	12.518	15.059		
- di cui Mezzogiorno	3.799	4.682	30,3	31,0
E N I	3.861	4.779		
- di cui territ. localizzabili	3.466	4.425		
- di cui Mezzogiorno	1.227	1.886	35,4	42,6
E F I M (*)	453	657		
- di cui Mezzogiorno .	212	298	46,7	45,4
ENTE CINEMA (*)	49	55		
E A M O (solo Mezz.) (*)	25	82	100	100
TOTALE ITALIA SISTEMA PP.SS.	18.234	21.988		
- di cui territ. localizzabili	16.511	20.278		
- di cui Mezzogiorno	5.263	6.948	31,9	34,3

(\*) Tutti gli investimenti sono territorialmente localizzabili

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 5.2.2

INVESTIMENTI COMPLESSIVI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI  
 CONSUNTIVO 1989 E PREVISIONI 1990  
 (miliardi di lire a prezzi correnti)

S E T T O R I	Consuntivo 1989	Previsioni 1990
a) SERVIZI ED ALTRI		
Telecomunicazioni	8.030	9.204
Radiotelevisione	411	415
Trasporti marittimi	670	518
Trasporti aerei	583	625
Infrastrutture e costruzioni	2.293	2.857
- Autostrade ed altre infr.	2.212	2.744
- Costruzioni	80	113
Cinema (EAGC)	49	55
E.A.M.O.	25	82
Grande distribuzione e rist.	124	171
Informatica servizi edito- riali e telematici per l'in- formazione ed altri	388	523
<b><u>TOTALE (a)</u></b>	<b>12.572</b>	<b>14.450</b>
b) MANIFATTURIERI		
Siderurgia	466	1.040
Alluminio	228	256
Altre attività metallurgiche	96	177
Cemento	45	45
Meccanico	630	1.006
di cui:		
- Aerospaziale	126	549
- Materiale rotabile ferrov.	50	79
Elettronico	272	249
di cui:		
- Industria ed impiant.tle	272	249
Costruzioni e riparaz.navali	122	105
Fonti di energia	2.866	3.764
Chimico (*)	786	698
Alimentare	87	99
Vetro	63	99
<b><u>TOTALE (b)</u></b>	<b>5.662</b>	<b>7.538</b>
c) TOTALE ITALIA	18.234	21.988
d) ESTERO	2.157	1.567
e) TOTALE GENERALE	20.390	23.555

(\*) Investimenti considerati in proporzione alla partecipazione dell'ENI nell'iniziativa ENIMONT (40%)

Tav. 5.2.3

INVESTIMENTI COMPLESSIVI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI  
NEL MEZZOGIORNO  
CONSUNTIVO 1989 E PREVISIONI 1990  
(miliardi di lire a prezzi correnti)

S E T T O R I	Consuntivo 1989	Previsioni 1990
a) SERVIZI ED ALTRI		
Telecomunicazioni	2.809	3.193
Radiotelevisione	63	97
Trasporti marittimi	3	1
Trasporti aerei	11	52
Infrastrutture e costruzioni	403	438
- Autostrade ed altre infr.	401	436
- Costruzioni	3	2
Cinema (EAGC)	0	0
E.A.M.O.	25	82
Grande distribuzione e rist.	26	23
Informatica servizi edito- riali e telematici per l'in- formazione ed altri	49	38
<b>TOTALE (a)</b>	<b>3.389</b>	<b>3.924</b>
b) MANIFATTURIERI		
Siderurgia	149	369
Alluminio	119	112
Altre attività metallurgiche	24	74
Cemento	13	24
Meccanico	202	423
di cui:		
- Aerospaziale	89	281
- Materiale rotabile ferrov.	37	57
Elettronico	69	81
di cui:		
- Industria ed impiant.tle	69	81
Costruzioni e riparaz.navali	19	19
Fonti di energia	737	1.387
Chimico (*)	461	414
Alimentare	36	27
Vetro	44	94
<b>TOTALE (b)</b>	<b>1.874</b>	<b>3.024</b>
c) TOTALE MEZZOGIORNO	5.263	6.948

(\*) Investimenti considerati in proporzione alla partecipazione dell'ENI nell'iniziativa ENIMONT (40%)



5.3 Attività del Nucleo Ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici

La verifica dell'attuazione dei programmi di investimento delle Amministrazioni e degli Enti pubblici, anche territoriali nonché degli Enti cui lo Stato od altri Enti pubblici contribuiscono in via ordinaria è, dal vigente ordinamento, demandata ad un apposito Nucleo Ispettivo istituito presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica con l'art. 19, comma diciottesimo, della legge 22 dicembre 1984, n. 887 e, successivamente, più compiutamente delineato dall'art. 9 della legge 17 dicembre 1986 n. 878 (1).

L'avvenuta acquisizione di una comune metodologia operativa di base, in special modo da parte degli ispettori del secondo e del terzo gruppo operativo, aventi un periodo di attività più ristretto rispetto a quelli del primo gruppo, ha consentito la completa messa a regime di tutte le funzioni ispettive del Nucleo.

---

(1) Con D.M. 25 febbraio 1987, n. 103, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 68 del 23 marzo 1987, recante "Nuova disciplina dell'organizzazione e del funzionamento del Nucleo ispettivo per la verifica dei programmi degli investimenti pubblici" il Nucleo ispettivo è stato articolato nei seguenti gruppi operativi:

- 1° gruppo - verifiche dell'attuazione di programmi di investimento riguardanti progetti immediatamente eseguibili;
- 2° gruppo - verifiche dell'attuazione dei programmi di investimento delle amministrazioni dello Stato, delle aziende autonome e degli enti pubblici istituzionali;
- 3° gruppo - verifiche dell'attuazione dei programmi di investimento degli enti pubblici territoriali e loro aziende, nonché degli enti cui lo Stato o altri enti pubblici contribuiscono in via ordinaria.

Al fine di passare ad una fase più avanzata della funzione ispettiva, nel marzo del corrente anno, il Ministro pro tempore ha ritenuto di dover più puntualmente definire - attraverso l'emanazione di apposita direttiva - i criteri operativi ai quali il N.I. deve attenersi nello svolgimento delle proprie attività istituzionali.

In particolare, è stato puntualizzato che, con riferimento ai compiti ed alle attribuzioni del Ministero del bilancio e della programmazione economica, le funzioni del Nucleo Ispettivo si configurano come:

- a) attività informativa, sui programmi delle Amministrazioni dello Stato, delle Aziende Autonome, delle Regioni, delle Province e dei Comuni e, in genere di tutti gli Enti pubblici che hanno responsabilità nella realizzazione degli investimenti pubblici. A tal fine sono state precisate tutte le fonti cui attingere gli elementi conoscitivi necessari.
- b) attività conoscitiva, in ordine alle cause che determinano ritardi o interferenze nella esecuzione degli investimenti pubblici. Tale attività è realizzata attraverso la rilevazione sistematica degli elementi relativi alle varie fasi di attuazione dei programmi di investimento (finanziamento, progettazione, esecuzione, vigilanza, controllo di gestione, ecc.).
- c) attività di propulsione e di coordinamento, finalizzata alla accelerazione della realizzazione dei programmi di investimento. Per il concreto espletamento di tale funzione il Nucleo Ispettivo può assumere di volta in volta ed anche informalmente, tutte le iniziative atte a favorire i necessari raccordi fra le diverse amministrazioni pubbliche che intervengono contestualmente nella esecuzione dei vari programmi, favorendo in particolare i collegamenti fra le stesse.
- d) attività di accertamento, diretta a verificare l'effettivo

raggiungimento degli obiettivi di programmazione. Oggetto di detta attività è il controllo dell'attuazione dei programmi di investimento sia in corso di realizzazione sia realizzati nonchè la valutazione della rispondenza dei programmi stessi e dei progetti agli obiettivi economici e sociali per i quali era stato disposto il finanziamento.

Detta attività, svolta nel rispetto delle competenze dei vari soggetti e senza interferire con i controlli di legittimità, è eseguita con un sistema integrato di "monitoraggio" e di valutazione retrospettiva dei progetti finanziati.

- e) attività di analisi e di studio, per il perfezionamento delle attuali modalità di elaborazione, di valutazione e di attuazione della programmazione economica nazionale nel settore degli investimenti pubblici. Tale attività si collega strettamente ad un sistema informativo finalizzato alla conoscenza, sempre aggiornata, del grado di realizzazione e dei livelli di produttività degli investimenti pubblici e strumentale al miglioramento della capacità di programmazione.

Per quanto attiene, in particolare, l'attività di accertamento precedentemente indicata, la direttiva del Ministro ha esplicitato che l'attività di monitoraggio - effettuata in corso d'opera - deve avere fra le sue caratteristiche la rilevazione dello stato di attuazione del progetto insieme alla valutazione del grado di scostamento rispetto alle stime effettuate.

La direttiva ha, infine, introdotto la "valutazione retrospettiva" effettuata a completamento dell'opera, intesa come valutazione sistematica di un progetto in rapporto alle sue finalità. Essa richiede un'analisi degli effetti alla luce degli obiettivi prefissati.

In particolare, la valutazione retrospettiva comporta:

- a) il riesame critico della ragion "d'essere" del progetto concepita nella fase di preparazione e valutazione. Tale riesame assume significativa importanza nel caso di un mutamento, o ancora di una errata interpretazione, del contesto nel quale il progetto finanziato si trovi inserito;
- b) la misurazione degli scostamenti verificatisi rispetto a quanto fu oggetto di programmazione, sia per quanto concerne i costi sia per i benefici;
- c) l'analisi dei dati ottenuti con l'osservazione diretta, al fine di fornire elementi conoscitivi di ritorno per il sistema di valutazione ex ante.

Alla luce di quanto esposto, l'attività svolta dal Nucleo Ispettivo nel decorso anno e nei primi mesi di quello in corso nonché l'attività prevista per il 1991 da ogni singolo gruppo operativo, possono essere sintetizzate come segue:

#### 5.3.1. Attività del I Gruppo Operativo

Una maggiore utilizzazione del supporto informatico ed una prima esperienza di monitoraggio con un comune riferimento temporale (30 settembre 1989) per tutti i progetti finanziati dal FIO 1982 al 1986/88, hanno costituito le caratteristiche più salienti dell'attività ispettiva del I Gruppo operativo nel corso del periodo in esame.

Il gruppo, in particolare, ha tratto un ulteriore vantaggio, nell'espletamento dei propri compiti istituzionali, dall'introduzione di due nuovi strumenti di rilevazione costituiti dalle Tavole 1 e 2, - contenenti elementi di conoscenza in ordine alla apertura dei cantieri o all'inizio delle lavorazioni la prima ed allo stato di attuazione dei progetti la se-

conda - che le Amministrazioni centrali e regionali sono tenute a trasmettere, con cadenza semestrale, al Ministero del bilancio e della P.E..

Le innovazioni accolte hanno determinato, il passaggio, da un sistema ispettivo basato esclusivamente sull'accertamento diretto, operato in loco, ad un sistema integrato con le informazioni fornite dagli stessi Enti attuatori, nel quale, per altro, l'accertamento diretto dello stato di attuazione del progetto costituisce pur sempre elemento peculiare ed essenziale.

In prospettiva, in connessione anche con l'affinamento delle tecniche di elaborazione e della capacità di analisi dei dati rilevati, la raccolta delle informazioni in via documentale è destinata ad assumere rilevanza crescente nell'ambito della attività del Nucleo che, di conseguenza, potrà concentrare le verifiche dirette solo sui progetti che presentano nella fase di realizzazione apprezzabili scostamenti rispetto ai fisiologici trend di settore.

Nel corso del 1989, oltre alla rilevazione generale dello stato di attuazione di tutti i progetti finanziati dal 1982 al 1988, sono stati verificati, con il sistema di verifica tradizionale, 131 progetti prescelti secondo un criterio di suddivisione sia settoriale sia territoriale, privilegiando in ogni caso le opere di più rilevante importo.

Nel primo semestre del 1990 i progetti verificati sono stati 87 riferiti, prevalentemente al FIO 1986/88.

Le elaborazioni effettuate sulla scorta degli elementi immessi nella "banca dati" del N.I. hanno consentito - specie in riferimento alla rilevazione generale di cui è fatto dianzi cenno - di effettuare comparazioni fra raggruppamenti omogenei di progetti (realizzati e/o in itinere), rispetto: alla tipologia degli interventi; al livello di governo degli enti attuatori (ministeri e/o regioni); alla localizzazione geografica.

Partitamente, per ciascuna delle tre sopraindicate categorie di aggregazioni, sono state evidenziate le seguenti considerazioni che, si ritiene, siano le più significative fra quelle che è possibile trarre dai confronti fra raggruppamenti omogenei.

A. Rispetto degli Enti attuatori a prescindere dalla localizzazione geografica e dalla tipologia settoriale degli interventi, le Regioni - se si esclude inoltre la prima esperienza del FIO 82, che sembrerebbe aver sensibilizzato lievemente di più le Amministrazioni centrali - hanno presentato tendenzialmente un più accentuato "stato di avanzamento". Per converso esse - con la sola eccezione del FIO 85 - hanno proceduto meno speditamente rispetto ai ministeri, come evidenziato dagli indicatori di velocità della spesa assunti a misura dell'efficienza, nell'utilizzo delle risorse devolute per le finalità progettuali.

Anche gli indicatori di capacità realizzativa hanno mostrato tendenzialmente una correlativa e concordante misura a vantaggio delle Regioni, se si esclude l'esperienza del FIO 83, che espone, al contrario, una situazione a vantaggio delle Amministrazioni centrali.

L'indicatore dell'impiego di manodopera attivata da ciascun milione di lire contabilizzate ha segnato valori anch'essi a favore delle Regioni.

B. Rispetto alla localizzazione geografica e indipendentemente sia dagli enti attuatori sia dalla tipologia degli interventi, lo stato di avanzamento più progredito è stato rilevato per i progetti ubicati nelle aree del centro-nord. A tale sistematico riscontro si sottrae, per eccezione, l'insieme dei progetti FIO 1984 localizzati nel NORD, per i quali è stato registrato il più basso grado di realizzazione fra quelli rilevati con riferimento alle grandi aree territoriali.

Inoltre, l'area geografica del centro-nord - sempre a prescindere

dai livelli di governo che vi operano (regioni e amministrazioni dello Stato) e dalla natura dei progetti di investimenti pubblici su di essa localizzati - si è confermata come territorio "privilegiato" di ubicazione delle opere pubbliche, anche rispetto agli altri parametri assunti a base per la misura dello stato attuativo dei vari progetti FIO. A ciò fa eccezione l'indice di manodopera attivato, che non è sembrato strettamente correlato con la latitudine geografica.

C. Rispetto agli aggregati economici, convenzionalmente ricavati sulla base delle 36 categorie settoriali previste dal CIPE, le tipologie progettuali che più sembrano segnare il passo in ordine allo stato di avanzamento sono quelle concernenti: l'edilizia pubblica, i beni culturali, la ricerca scientifica e la viabilità, che hanno presentato gli scarti più elevati rispetto alle medie generali.

Nel 1991 le verifiche del I Gruppo si estenderanno ai progetti finanziati con la deliberazione CIPE del 19 dicembre 1989.

Verrà, altresì, avviata la verifica "ex post" di alcuni progetti già realizzati, al fine di analizzare e valutare l'efficacia effettiva dei progetti stessi, secondo le direttive illustrate al punto precedente.

### 5.3.2 Attività del II gruppo

L'attività svolta dal II Gruppo operativo nel 1989 si è sviluppata in due direzioni. Da un lato, mediante la prosecuzione delle verifiche già avviate nei seguenti settori:

- 1) Programmi ANAS per la grande viabilità (Piano 1979-81, Programma stralcio 1982-85 e Programma stralcio relativo al Piano decennale);
- 2) Edilizia per le infrastrutture dell'Arma dei Carabinieri (legge n.

16/1985);

3) Edilizia penitenziaria (legge n. 404/1977);

4) Piano Agricolo Nazionale (legge n. 752/1986).

da un altro lato è stato dato inizio alla verifica di nuovi programmi di investimento, quali:

1) Edilizia universitaria (legge n. 50 del 1976);

2) Interventi straordinari per il potenziamento ed il riassetto dei servizi postali e telefonici (legge n. 39 del 1982).

I settori per i quali è stata considerata conclusa la verifica sullo stato di attuazione dei relativi programmi sono:

1) Piani ANAS;

2) Edilizia per le infrastrutture dell'Arma dei Carabinieri;

3) Edilizia penitenziaria;

4) Interventi straordinari per il potenziamento ed il riassetto dei servizi postali e telefonici.

L'attività di verifica è stata avviata con la preliminare fase di studio degli elementi programmatici di piano, della specifica normativa e dei relativi fattori finanziari ed economici, per passare poi alla fase dei contatti diretti con le Amministrazioni interessate.

Le verifiche, concretizzatesi in visite nei luoghi di esecuzione delle opere nonchè in riscontri di elementi amministrativo-contabili, sono state impostate mediante l'esame dello stato di attuazione dei singoli elementi di programma, sia per fornire utili suggerimenti atti a favorire il superamento dei ritardi riscontrati (procedurali e di esecuzione), sia per apprezzare il grado di conseguimento degli obiettivi previsti dal legislatore.

Nel corso del 1989, sono state, nel complesso, effettuate 139 visite concernenti 1924 progetti, relativi ai sei piani e programmi sopra



indicati.

Per ciascuno dei predetti Programmi o Piani esaminati sono state redatte apposite relazioni con l'evidenziazione degli aspetti ritenuti meritevoli di segnalazione.

Sono state, in particolare, completate le seguenti relazioni:

- 1) la relazione conclusiva sullo stato di attuazione dei programmi ANAS nel settore della grande viabilità statale;
- 2) la relazione conclusiva sullo stato di attuazione dei programmi di "Edilizia penitenziaria";
- 3) il "Rapporto preliminare sullo stato della metanizzazione nel Mezzogiorno", in cui si pongono in evidenza i primi risultati delle ricerche e vengono avanzate proposte di verifiche presso i soggetti che partecipano alle realizzazioni del programma di cui trattasi (Ministero del Tesoro, Cassa DD.PP., ENI, Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno);
- 4) la relazione conclusiva sullo stato di attuazione del programma di investimento delle amministrazioni PT e ASST, riguardante il potenziamento e il riassetto dei servizi postali, previsto dalla legge n. 39, del 1982;
- 5) la relazione sullo stato di attuazione delle leggi di finanziamento in materia di edilizia universitaria (L. 50/1976, L. 331/85, L. 910/86, FIO vari anni) il cui programma è ancora in corso e dovrebbe proseguire anche nel 1991, soprattutto alla luce dei recenti ulteriori finanziamenti recati dalla legge 7 agosto 1990, n. 245, per il quadriennio 1986-1990;
- 6) la relazione conclusiva sullo stato di attuazione del programma edilizio di accasermamento dell'Arma dei Carabinieri (legge 6 febbraio 1985, n. 16),

Nel primo semestre del 1990, il II Gruppo ha attuato il seguente programma di verifiche:

a) prosecuzione delle verifiche concernenti:

- 1) Piano Agricolo Nazionale (legge n. 752/1986) la cui verifica è in avanzata fase di conclusione;
- 2) Edilizia Universitaria (legge n. 50/1976 e segg.).

b) avvio di nuove verifiche per:

- 1) Piani e programmi dell'Ente Ferrovie dello Stato.
- 2) Programma di metanizzazione nel Mezzogiorno (Ministero Industria C.A. e Ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno, legge n. 784/1980).
- 3) "Piano Europa" - programma straordinario di investimenti (10.000 miliardi) nel settore delle telecomunicazioni, elaborato dalla STET ed approvato dall'IRI e dal CIPE.

In particolare, con le verifiche concernenti il Piano Europa il Nucleo Ispettivo è messo in condizione di estendere la propria attività istituzionale anche agli investimenti degli enti vigilati dal Ministero delle Partecipazioni Statali.

### 5.3.3 Attività del III gruppo operativo

Il III Gruppo, preposto al controllo di attuazione degli investimenti degli enti territoriali, nel corso del periodo in esame, ha esteso il campo della propria attività ai seguenti settori:

- 1) per i comuni e le province, il programma straordinario di edilizia scolastica;
- 2) per le unità sanitarie locali e gli enti ospedalieri, gli interventi a

carico del fondo sanitario nazionale e coordinatamente l'attivazione di quelli relativi ad opere di edilizia sanitaria e residenze per anziani e soggetti non autosufficienti di cui alla Legge 67/88 - art. 20 - ancora nella fase di programmazione;

- 3) per i comuni ad elevata tensione abitativa, gli interventi straordinari previsti dalla legge 118/85;
- 4) per le aziende municipalizzate e consortili, i consorzi locali e gli altri enti territoriali competenti, le opere di smaltimento dei rifiuti solidi (Legge 441/87) e di salvaguardia e protezione (art. 18 legge 67/88) previste nell'ambito dei piani di investimento per l'Ambiente.

Il volume dei finanziamenti relativi ai programmi in questione si aggira attorno ai 12.000 mld. Se si considera che tali programmi di investimento toccano settori di destinazione di particolare rilevanza e attualità, come la "casa", la "sanità", l'"ambiente", le "infrastrutture scolastiche", si può ritenere che essi costituiscano un ambito di osservazione significativo per una rappresentazione dei maggiori problemi degli investimenti locali.

Più in particolare, nel periodo compreso tra il secondo semestre del 1989 ed il primo semestre 1990, l'attività è stata specificatamente dedicata, da un lato, alla definitiva conclusione delle attività connesse al primo ciclo ispettivo riferito al programma straordinario di edilizia scolastica (legge Falcucci) e, dall'altro, all'attivazione e allo svolgimento delle indagini relative agli altri settori d'investimento considerati (sanità, ambiente ed edilizia residenziale).

Relativamente a questi ultimi settori va peraltro precisato che, in detto periodo, il programma ispettivo rivolto al fondo sanitario è stato portato a termine mentre gli altri due sono tuttora in corso di svolgimento. Per il programma "Sanità", che ha riguardato un numero scelto

di Regioni ed ha avuto come scopo anche la messa a punto di una strumentazione ispettiva idonea ad affrontare il più incisivo lavoro di verifica, previsto per il futuro - connesso con il piano di 30.000 mld stanziati con la "finanziaria" 1988 - è già formalizzato il relativo rapporto analitico conclusivo.

L'attività relativa agli altri settori (ambiente ed edilizia residenziale) è invece tuttora in fase di espletamento.

Sono state infatti completate le analisi preliminari attinenti alle procedure di programmazione ed è stato svolto il primo ciclo di ispezioni presso una parte degli enti di spesa individuati come sedi mirate di verifiche sopralluogo.

Due sono, comunque, gli obiettivi che nel lungo periodo il gruppo intende perseguire:

- 1) l'affinamento delle metodologie di rilevazione, raccordo intersettoriale, confrontabilità e aggiornamento dei dati relativi ai programmi d'investimento sotto osservazione;
- 2) l'ampliamento del campo dei settori da sottoporre all'attività di verifica alla luce delle priorità espresse dai documenti programmatici del Governo ("acqua", "altre infrastrutture e servizi" di comunicazione e di sviluppo economico e turistico territoriale, ed "aree mirate" del territorio nazionale) per il progressivo arricchimento del quadro delle conoscenze su base nazionale nella materia degli investimenti territoriali.

Quanto ai risultati immediati dell'attività svolta, si richiamano, in particolare, quelli che hanno formato oggetto di apposite segnalazioni agli stessi Ministeri di settore (Pubblica Istruzione, Sanità, Ambiente) e che riguardano principalmente:

- i casi di più elevato divario di efficienza degli enti facenti parte delle diverse aree territoriali;

- l'esigenza di un più fattivo coordinamento dei soggetti istituzionali competenti, e di un più qualificato e tempestivo supporto tecnico da parte delle amministrazioni intermedie (soprattutto Regioni) e centrali (Ministeri di settore), formalmente responsabili delle fasi di programmazione degli interventi;
- la sistematica lievitazione dei tempi e dei costi, sia pure con incidenza diversa tra nord e sud.

PAGINA BIANCA

**PARTE SECONDA**

**PREVISIONI, PROBLEMI E OBIETTIVI DELL'ECONOMIA  
ITALIANA PER IL 1991 ED IL MEDIO TERMINE**

PAGINA BIANCA



6.

**IL QUADRO MACROECONOMICO  
E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO**

PAGINA BIANCA

### 6.1 Il quadro economico internazionale

Nel 1990 il valore dell'interscambio con l'estero dovrebbe rappresentare poco meno del 40 per cento del nostro reddito nazionale. Questa è la misura più elementare ma più significativa dello strettissimo legame esistente tra il nostro sistema e l'economia internazionale; legame vieppiù rafforzatosi dal lato monetario con l'ingresso avvenuto all'inizio dell'anno nella banda stretta dello SME e con l'adozione implicita di una politica dei cambi praticamente fissi nei confronti dei nostri principali partners.

Di qui l'importanza cruciale per la nostra politica economica delle aspettative che si possono formulare sull'evoluzione possibile del quadro economico internazionale.

Prima della crisi dell'agosto del 1990 nel Medio Oriente, il tasso di sviluppo nell'insieme dei paesi industrializzati era previsto pari al 3 per cento circa nel 1990 e si stimava che esso sarebbe rimasto allo stesso livello nel 1991, come indice di minor valore, anche se pur sempre soddisfacente, della crescita in entrambi gli anni rispetto al più alto valore riscontrato nel 1989 (3,6 per cento). Questa previsione deve oggi tener conto degli aumenti del prezzo del petrolio, che se si stabilizzasse, per il prossimo anno, intorno ai 22-26 dollari al barile, come ipotizzano nelle presenti circostanze i principali organismi internazionali, porterebbe ad un rallentamento più marcato dell'attività economica, dovuto alla perdita nelle ragioni di scambio, e quindi alla contrazione della domanda interna, non compensata completamente da maggiori esportazioni verso i paesi produttori di petrolio.

In conseguenza di ciò, nella nuova situazione determinatasi con la crisi del Golfo ed assumendo un'adeguata ed attenta reazione delle varie politiche economiche nazionali, si può prevedere un'attenuazione del ritmo

Tav. 6.1.1

## QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

	1989	1990	1991
- PIL PAESI INDUSTRIALIZZATI	3,6	2,8	2,6
- COMMERCIO MONDIALE	7,3	6,4	6,0
- COMMERCIO MANUFATTI	8,3	6,6	6,3
<b>PREZZI INTERNAZIONALI - VARIAZIONI %</b>			
- PETROLIO (dollari/barile) (1)	17,5	21	22-26
- MATERIE PRIME ENERGETICHE			
- dollari	12,0	15,0	7,5-20,0
- lire	18,0	0,6	2,4-14,8
- ALTRE MATERIE PRIME NON ENERGETICHE			
- dollari	3,5	2,0	3,5
- lire	9,1	-10,8	-1,0
- MANUFATTI			
- valute nazionali)	6,0	2,6	4,5
- lire	5,2	0,7	3,8

(1) Prezzi CIF.

Tav. 6.1.2

## INDICATORI MACROECONOMICI DEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI

	1989	1990	1991
	(variazioni percentuali)		
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO</b>			
- Stati Uniti	3,0	1,5	1,8
- Giappone	4,9	5,0	3,9
- Germania	4,0	4,0	4,0
- Paesi CEE	3,5	2,9	2,8
- Totale Paesi industrializzati	3,6	2,8	2,6
<b>PREZZI AL CONSUMO</b>			
- Stati Uniti	4,8	5,1	5,0
- Giappone	2,3	2,9	2,7
- Germania	2,8	2,9	3,5
- Paesi CEE	4,8	5,2	4,8
- Totale Paesi industrializzati	4,4	4,8	4,7
<b>SALDI BILANCE CORRENTI (1)</b>			
	(miliardi di dollari)		
- Stati Uniti	-110,0	-95,2	-106,8
- Giappone	57,2	49,8	65,2
- Germania	55,5	51,6	41,4
- Paesi CEE	3,1	3,7	-6,4
- Totale Paesi industrializzati	-85,1	86,4	-90,6
<b>DISOCCUPAZIONE</b>			
	(in percentuale della forza di lavoro)		
- Stati Uniti	5,3	5,3	5,4
- Giappone	2,3	2,1	2,1
- Germania	7,1	6,6	6,4
- Paesi CEE	9,5	9,0	8,9
- Totale Paesi industrializzati	6,4	6,2	6,2

(1) I saldi non sono aggiustati con l'impatto dell'incremento del prezzo del petrolio. La posizione di bilancia corrente esterna dei paesi industrializzati presi come gruppo dovrebbe peggiorare, anche se in misura limitata.

dello sviluppo dell'ordine di 0,5 punti percentuali distribuiti nei due anni, cosicchè si può stimare che nel 1991, il prodotto interno lordo dell'insieme dei paesi industrializzati crescerà al ritmo del 2,6 per cento.

La crescita dovrebbe risultare più elevata al di fuori degli Stati Uniti, con una configurazione della domanda interna ancora favorevole per l'aggiustamento degli squilibri esterni. La misura della riduzione di tali squilibri nelle bilance correnti continuerà ad essere modesta, a meno che un più efficace coordinamento delle politiche macroeconomiche e la ristrutturazione in atto nelle economie del centro e dell'est Europa non accelerino alcuni potenziali fattori di riequilibrio, quali un maggior assorbimento interno della Germania e del Giappone.

La crescita tedesca nel 1991, a giudizio delle autorità nazionali, potrebbe risultare più energica di quanto previsto dagli organismi internazionali e superare il ritmo del 4 per cento, per il pieno dispiegarsi, nel prossimo anno, della domanda di beni e servizi per la ricostruzione economica della Germania orientale. Si rileverebbe, questo, un fattore estremamente importante per la nostra economia, dati i più immediati e più intensi rapporti d'interdipendenza rispetto alla media che la legano a quella tedesca.

All'inizio dell'anno si prevedeva per il commercio internazionale una crescita sostenuta ad un tasso prossimo al 7 per cento. L'attenuazione dello sviluppo connesso alla crisi del Golfo e le altre incertezze da questa create avranno influenza già da quest'anno, in cui si dovrebbe registrare un tasso di crescita rispetto all'anno precedente inferiore al 6,5 per cento, con una tendenza al rallentamento che risulterà ulteriormente rafforzata nel 1991, fino a portare ad un saggio di espansione medio dell'ordine del 6 per cento. Naturalmente la media è importante, ma dal nostro punto di vista particolare è altresì importante

tener conto del maggiore impulso positivo che potrebbe derivarci dalla più forte dinamica attesa per le economie dell'Europa centrale.

Dal punto di vista dell'inflazione, anche se gli effetti dei recenti aumenti del prezzo dell'energia saranno più facilmente assorbiti dalle economie industrializzate, rispetto agli incrementi dei precedenti shocks petroliferi, aumenteranno, nel prossimo anno, gli elementi di rischio per l'economia mondiale. La crescita dei prezzi dovrebbe quindi aggirarsi intorno al 4,7 per cento per l'insieme dell'area OCSE, laddove prima della crisi del Golfo la stima per l'inflazione del '91 era compresa tra il 3,8 del Fondo Monetario Internazionale ed il 4,4 dell'OCSE con un rallentamento rispetto al 4,5 - 4,6 per cento allora stimato per il 1990.

Nelle presenti circostanze, la risposta delle politiche economiche al recente shock petrolifero potrà giovare dell'esperienza maturata durante gli shocks petroliferi sofferti negli anni '70 e '80. La politica monetaria è già impostata per mantenere sotto controllo le pressioni sui prezzi derivanti dalla crisi di agosto. Benché i compiti delle politiche di bilancio siano resi più difficili dagli effetti della crisi nel Medio Oriente, per l'insieme dell'area OCSE dovrebbero continuare i progressi compiuti nel consolidamento dell'equilibrio della finanza pubblica.

Rispetto al quadro attuale sarà più problematico l'allentamento della politica monetaria negli Stati Uniti per sostenere la crescita. Essenziale a tal fine si rivelerà il conseguimento di un accordo tra Congresso ed Amministrazione sul deficit federale con una manovra finanziaria di 50 - 60 miliardi di dollari: essa oggi appare più credibile dopo il mutamento di opinione del vertice della Casa Bianca e l'abbandono della pregiudiziale politica sulla possibilità di inasprimenti fiscali.

Nella nuova situazione creatasi a livello internazionale potrebbe rivelarsi più difficile l'orientamento emerso nei mesi precedenti alla

crisi di pervenire, mediante una esplicita concertazione tra i principali paesi, ad un abbassamento della struttura dei tassi nominali d'interesse, mantenendo fermi i differenziali esistenti tra le varie zone economiche e con una configurazione di cambi coerente con le necessità di aggiustamento esterno.

Nelle principali sedi internazionali prevale, comunque, l'opinione che un eventuale peggioramento dei tassi d'interesse non dovrebbe eccedere la maggiore inflazione attesa in tutti i paesi come conseguenza della crisi del Golfo: ci si attendono cioè tassi reali in ogni caso non superiori agli attuali.

Se nel prossimo anno persisteranno i più alti prezzi dell'energia, accompagnati da una più bassa domanda esterna e da tassi d'interesse più alti, le prospettive di crescita si faranno più problematiche per molti paesi in via di sviluppo importatori di petrolio, e per i paesi dell'Europa orientale (con l'eccezione dell'URSS) impegnati in sforzi di stabilizzazione e di riforme strutturali. Ciò implicherà un maggiore sostegno da parte dei paesi sviluppati, possibile soltanto attraverso l'adozione di adeguate politiche d'incremento del risparmio e degli investimenti.

## 6.2 Gli obiettivi dell'economia italiana e le linee della politica economica

L'eredità che il 1990 lascia al 1991 per la nostra economia, già colma di tensioni interne dal lato dei salari e degli altri redditi (redditi finanziari in particolare) che hanno fortemente condizionato l'obiettivo di ridurre il tasso d'inflazione, nonostante il forte aiuto che in questo senso ci è venuto dalla congiuntura internazionale - i prezzi



medi all'importazione registreranno una variazione negativa rispetto all'anno precedente, laddove nel 1989 erano cresciuti del 7,5 per cento - e che hanno reso alquanto problematico lo sforzo di contenere l'incidenza del fabbisogno del Tesoro sul PIL; tale eredità è oggi potenzialmente aggravata dalle prevedibili conseguenze della crisi del Golfo. In primo luogo perchè verrà meno il ricordato apporto positivo al contenimento dell'inflazione che quest'anno abbiamo mediamente ricevuto dall'estero: si può stimare che i prezzi medi all'importazione aumenterebbero nel 1991 di oltre il 5 per cento salvo un qualche contenimento che si potrà ottenere mediante una politica del cambio stabile all'interno del Sistema Monetario Europeo. Questo significa che il contributo dell'estero al tasso medio dell'inflazione interna passerebbe dal -0,29 che registreremo nel 1990 al +1,3 nel 1991. Questo significa altresì, in principio, che se i fattori interni d'inflazione seguitassero ad esercitare lo stesso peso avuto quest'anno, l'anno prossimo avremmo un'inflazione media di oltre 1 punto più alta.

In secondo luogo l'eredità del 1990 è aggravata sotto il profilo reale, perchè il maggior costo dei prodotti energetici, a parità di redditi nominali e di livello dei prezzi, condurrebbe inevitabilmente a rinunciare a una parte della domanda per beni interni e perciò della produzione e del reddito corrispondenti.

Per opporsi ai rischi di maggiore inflazione e di rallentamento dell'attività economica che si delineano appare chiaro il disegno di politica economica che si rivela necessario: si tratta, da un lato, di contrastare più fermamente le pressioni inflazionistiche interne, favorendo una crescita dei prezzi compatibile con il progressivo annullamento del differenziale d'inflazione che ancora ci separa dalla media dei partners internazionali; dall'altro, di compensare nella misura del possibile la potenziale perdita di potere d'acquisto reale dell'economia, e quindi di reddito

e di occupazione, dovuta al maggior costo delle importazioni, attraverso una più accentuata crescita della produttività e una più forte espansione delle esportazioni - eventualmente a scapito dei consumi interni - accompagnata dalla sostituzione delle importazioni con la produzione interna.

Sotto quest'ultimo profilo (aumento della produttività e perciò implicitamente anche della competitività internazionale) il Governo ribadisce l'intenzione ancora di recente espressa compiutamente nel Documento sulle linee di politica economica a medio termine presentate al Parlamento in allegato al Documento di programmazione economico-finanziaria del maggio scorso di concentrare gli sforzi d'investimento in quei settori infrastrutturali a valenza orizzontale che maggiormente gravano, per le loro carenze e i loro ritardi, sui costi relativi delle nostre produzioni nazionali, quali i trasporti, le telecomunicazioni, l'ambiente, l'energia, le risorse idriche e la gestione delle aree urbane. Parimenti un'azione efficace dovrà essere condotta per il potenziamento della ricerca e dello sviluppo tecnologico e per la modernizzazione dell'amministrazione pubblica. La valenza strutturale e di lungo periodo di tali interventi potrebbe arricchirsi, condotta tempestivamente ed il più razionalmente possibile, della valenza congiunturale di contrastare il rallentamento dello sviluppo che il maggior costo dei prodotti energetici indurrebbe.

Sotto il primo profilo (contenere le pressioni inflazionistiche interne) ugualmente importanti e necessarie si rivelano una politica dei redditi ed una politica di bilancio adeguate.

Il riequilibrio della finanza pubblica, oltre a contribuire alla regolazione della domanda nominale interna al minor livello che si rivelerà necessario per coprire il maggior costo dei prodotti importati non compensato da più alta produttività, attenua e progressivamente inverte la tendenza alla dilatazione del debito pubblico e quindi la pressione sui tassi

.

d'interesse, che è una condizione essenziale per mantenere una politica del cambio stabile, come ci è dettato dall'adozione della banda stretta e dall'impegno a pervenire ad una moneta unica europea; politica attraverso la quale garantirsi prezzi all'importazione in lire che possano beneficiare di tutti gli indebolimenti relativi delle divise esterne al Sistema Monetario Europeo (come può essere il caso del dollaro, col quale pagheremo praticamente tutti i prodotti energetici). Perciò è necessario mantenere sostanzialmente invariato per il 1991 l'obiettivo del fabbisogno di cassa del Tesoro fissato a maggio, anche se esso, nella presente congiuntura, si rivela più arduo ed implica un maggior sacrificio collettivo.

Nel 1990 la pressione esercitata direttamente dal fisco sul livello dei prezzi, al netto degli interventi di fiscalizzazione dei maggiori prezzi petroliferi effettuati nel corso di questo mese, spiegherà 0,7 punti dell'inflazione media attesa del 6 per cento. Dato l'obiettivo di avvicinamento del ritmo di evoluzione del livello medio dei prezzi a quello dei nostri partners, particolarmente importante nella fase congiunturale creatasi con la crisi del Golfo, in cui una più forte responsabilità dovrà essere affidata all'andamento delle esportazioni e dello scambio con l'estero in generale, la forte manovra tributaria necessaria per conseguire gli equilibri fissati dovrà essere messa in atto senza ricorrere a tributi che, per le loro caratteristiche tecniche, si traslano immediatamente sui prezzi.

L'altra componente essenziale per contenere allo stesso tempo la domanda finale nel limite appropriato al più basso livello medio dei prezzi che si vuole conseguire e per determinare una dinamica dei costi di produzione compatibile con la concorrenza internazionale è un'evoluzione moderata delle remunerazioni e innanzi tutto di quelle da lavoro dipendente.

Una particolare responsabilità spetterà al settore pubblico, il

cui peso sull'evoluzione determinatasi nell'anno che si sta per concludere è stato molto forte e che avrà effetti di trascinamento anche sul 1991. Ma anche per quanto riguarda tutto il settore privato la crescita delle remunerazioni reali non dovrà eccedere di molto l'1 per cento nella media dell'anno. E', quindi, necessario che tutte le parti sociali prendano maggiore coscienza del fatto che politica dei redditi, politica della spesa e degli investimenti pubblici, politica tributaria e politica monetaria non sono parti staccate e gestibili separatamente l'una dall'altra. Dalla loro mutua compatibilità potrà emergere un quadro di inflazione rallentato e uno sviluppo del reddito reale non molto discosto, già nel prossimo anno, da quello che era stato programmato prima degli eventi dell'agosto.

### 6.3. Il quadro macroeconomico del 1991

Gli obiettivi macroeconomici conseguibili nel 1991 restano condizionati dall'adozione delle linee di politica economica testè ricordate e che saranno specificate nei paragrafi successivi e dal contesto internazionale in cui l'economia italiana si troverà ad agire.

A livello mondiale le conseguenze della "guerra del Golfo" sono valutate in una caduta del tasso di crescita del reddito compreso tra lo 0,4 e lo 0,6 per cento ed in una maggiore inflazione media dell'ordine dello 0,5-1 per cento. Nonostante ciò il quadro internazionale, anche se caratterizzato dal permanere di molte incertezze e squilibri strutturali, si presenta per noi ancora favorevole, con un commercio mondiale che dovrebbe crescere ad un tasso prossimo al 6 per cento e con le ampie prospettive aperte sia dal mercato unico che dall'Est europeo.

In questo contesto si ritiene di poter porre come obiettivo di

TAV. 6.3.1. - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	Valori a prezzi costanti (in miliardi di lire)			Variazioni percentuali	
	1989	1990 (a)	1991 (a)	1990 (a)	1991 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	476578	490398	503721	2.9	2.7
Importazioni beni e servizi	137340	146366	155169	6.2	6.0
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>614418</b>	<b>636784</b>	<b>658891</b>	<b>3.6</b>	<b>3.5</b>
Consumi finali interni	380693	391826	400652	2.9	2.3
- delle famiglie	307061	316887	325443	3.2	2.7
- collettivi	73632	74939	75239	1.5	0.4
Investimenti fissi lordi	109276	114327	119374	4.6	4.4
- attrezzature	61318	64690	69248	5.5	5.5
- costruzioni	47958	49637	51126	3.5	3.0
Domanda finale interna	490169	506153	520056	3.3	2.7
Variazioni delle scorte (b)	8214	8214	9195	0.0	0.2
Impieghi interni	498383	514367	529251	3.2	2.9
Esportazioni beni e servizi	116053	122417	129640	5.5	5.9
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>614418</b>	<b>636784</b>	<b>658891</b>	<b>3.6</b>	<b>3.5</b>

(a) Previsioni.

(b) I dati in percentuale misurano il contributo relativo alla crescita del P.I.L.

## TAV. 6.3.2 - PREZZI IMPLICITI

	1989	1990	1991
		(a)	(a)
Prodotto interno lordo	6.3	7.4	5.4
Importazioni	7.5	-1.2	4.7
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>6.2</b>	<b>5.8</b>	<b>5.0</b>
Consumi finali interni	6.3	7.1	5.4
- delle famiglie	6.0	6.0	5.0
- collettivi	7.7	11.2	7.3
Investimenti fissi lordi	5.5	5.1	4.9
- attrezzature	5.2	4.5	4.4
- costruzioni	6.0	6.0	5.7
Domanda finale interna	6.1	6.7	5.2
Impieghi interni	6.3	6.6	5.3
Esportazioni	6.7	2.0	3.9
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>6.2</b>	<b>5.8</b>	<b>5.0</b>

(a) Previsioni.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 6.3.3 - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	Valori a prezzi correnti (in miliardi di lire)			Variazioni percentuali	
	1989	1990	1991	1990	1991
		(a)	(a)	(a)	(a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	1187988	1313292	1421151	10.5	8.2
Importazioni	235418	247014	274141	4.9	11.0
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>1423406</b>	<b>1560306</b>	<b>1695291</b>	<b>9.6</b>	<b>8.7</b>
Consumi finali interni	939377	1035012	1115574	10.2	7.8
- delle famiglie	736886	806465	869361	9.4	7.8
- collettivi	202491	228546	246212	12.9	7.7
Investimenti fissi lordi	240241	264183	289375	10.0	9.5
- costruzioni	114899	125996	137173	9.7	8.9
- attrezzature	125342	138186	152201	10.2	10.1
Domanda finale interna	1179618	1299195	1404948	10.1	8.1
Variazione delle scorte (b)	16152	16152	20814	0.0	0.4
Impieghi interni	1195770	1315347	1425763	10.0	8.4
Esportazioni	227636	244959	269529	7.6	10.0
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>1423406</b>	<b>1560306</b>	<b>1695291</b>	<b>9.6</b>	<b>8.7</b>

(a) Previsioni.

(b) I dati in percentuale misurano il contributo relativo alla crescita del PIL.

TAV. 6.J.4. - FORMAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO  
(Valori a prezzi costanti)

	1989	1990	1991	Var: %	
				(a)	(a)
Agricoltura	23923	23684	24157	-1.0	2.0
Industria	176941	181037	185494	2.3	2.5
- In senso stretto	149813	152959	156630	2.1	2.4
- Costruzioni	27128	28077	28864	3.5	2.8
Servizi destinabili alla vendita	217648	226354	234276	4.0	3.5
Servizi non destinabili alla vendita	51819	52234	52651	0.8	0.8
Prodotto interno lordo	476578	490398	503721	2.9	2.7

(a) Previsioni.



crescita del PIL reale nel 1991 il tasso del 2,7 per cento e di contenimento dell'aumento dei prezzi al consumo al 5 per cento.

Entrambi gli obiettivi rappresentano un peggioramento assoluto rispetto ai valori fissati nel precedente documento programmatico (rispettivamente il 3 ed il 4,5 per cento), ma implicano un notevole rigore nell'adozione e nell'applicazione di appropriate linee di politica economica, talché ne risulterebbe dimezzato l'impatto negativo della crisi del Golfo oggi stimato in sede internazionale sulla nostra economia.

I consumi reali delle famiglie, già quest'anno in rallentamento, dovrebbero crescere allo stesso tasso del PIL, passando dal 3,2 del 1990 al 2,7 per cento; analogamente i consumi collettivi, che rifletteranno la forte decelerazione del tasso di crescita dei redditi da lavoro nella pubblica amministrazione, dovrebbero aumentare dello 0,4 per cento in luogo dell'1,5 stimato per l'anno in corso.

Questo assestamento dei consumi ad un livello coerente con la minore crescita attesa servirà per lasciare spazio ad una dinamica degli investimenti complessivi (4,4 per cento) che, se pure in leve rallentamento rispetto all'anno precedente (4,6 per cento), potrà consentire un aumento dell'occupazione dell'ordine dell'1 per cento (1,1).

Allo stesso modo, una più contenuta dinamica dei consumi interni consentirà una crescita delle esportazioni e delle importazioni reali (rispettivamente al 5,9 ed al 6,0 per cento) che, se pure non sarà sufficiente a compensare completamente il peggioramento delle ragioni di scambio che la variazione attesa dei prezzi petroliferi determinerà, ci condurrà ad un saldo complessivo della bilancia dei pagamenti correnti nel 1991 (-12.536 miliardi) su valori che, pur determinando un aggravio rispetto a quelli stimati per l'anno in corso (-10.087), tuttavia, rappresenteranno un miglioramento rispetto al più forte saldo negativo del

TAV. 6.3.5. - BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA  
 saldi delle partite correnti in miliardi di lire

	1989	1990 (a)	1991 (a)
a) MERCI E SERVIZI	-11431	-7187	-8636
Merci fob	-2712	2319	746
Trasporti e assicurazioni	-3817	-4056	-4282
Viaggi all'estero	7151	7250	7500
Redditi di capitale	-11366	-12000	-11900
Altri servizi e transazioni	-687	-700	-700
b) TRASFERIMENTI UNILATERALI	-3021	-2900	-3900
Trasferimenti privati	1793	1700	1700
Trasferimenti pubblici	-4814	-4600	-5600
<b>Totale</b>	<b>-14452</b>	<b>-10087</b>	<b>-12536</b>
<b>In % del PIL</b>	<b>-1.2</b>	<b>-0.8</b>	<b>-0.9</b>
<b>SALDO DOGANALE</b>	<b>-16998</b>	<b>-12657</b>	<b>-15874</b>

(a) previsioni

1989 (-14.452 miliardi).

#### 6.4 Il quadro macroeconomico di medio termine

Le prospettive di evoluzione dell'economia italiana tra il 1992 ed il 1994, sintetizzate nella Tav. 6.4.1, tengono conto degli andamenti attesi delle principali variabili macroeconomiche sulla base di fattori sia interni che esterni.

Mentre i primi derivano dall'efficacia delle politiche economiche precedentemente espresse, i secondi riflettono il contesto internazionale, che, assorbito l'impatto negativo della crisi del Golfo nel biennio 1990-91, si presenta nuovamente favorevole a partire dal '92. I Paesi industrializzati, infatti, dovrebbero tornare a crescere a tassi lievemente superiori al 3 per cento, grazie ad un mix di politiche economiche teso a garantire lo sviluppo ed a controllare contemporaneamente l'inflazione (Tav. 6.4.2). Anche il commercio mondiale e quello di manufatti manifesterebbero la stessa tendenza, stabilizzandosi su tassi di crescita rispettivamente intorno al 6,5 - 6,7 per cento ed al 7 - 7,2 per cento. Resterebbe qualche incertezza legata all'andamento del prezzo del petrolio che si ipotizza oscillare tra i 22 ed i 26 dollari a barile per tutto il periodo considerato. Tuttavia, nel complesso, i prezzi internazionali, incorporato l'incremento che si verificherà nel 1991 come conseguenza della guerra del Golfo, dovrebbero poi mantenere una crescita costante, intorno al 3,5 - 4 per cento.

In questo quadro, l'economia italiana si svilupperà a tassi crescenti: dal 3 per cento del 1992 al 3,5 per cento del 1994, grazie alla ripresa degli investimenti e delle esportazioni, che si gioveranno della

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 6.4.1. - QUADRO MACROECONOMICO DI MEDIO TERMINE  
(Variazioni percentuali)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994
<b>QUANTITA' (prezzi 1980)</b>						
PIL	3.2	2.9	2.7	3.0	3.3	3.5
Domanda interna	3.6	3.3	2.7	3.0	3.3	3.3
Consumi delle famiglie	3.8	3.2	2.7	2.9	3.0	3.0
Consumi collettivi	0.5	1.5	0.4	1.0	1.0	1.3
Investimenti fissi lordi	5.1	4.6	4.4	4.7	5.3	5.4
Esportazioni di beni e servizi	10.1	5.5	5.9	6.5	7.0	7.4
Importazioni di beni e servizi	9.6	6.2	6.0	6.2	6.4	6.4
<b>PREZZI</b>						
Deflatore del PIL	6.3	7.4	5.4	4.7	4.2	3.7
Deflatore consumi famiglie	6.0	6.0	5.0	4.5	4.0	3.5
Esportazioni	6.7	2.0	3.9	4.0	4.0	4.0
Importazioni	7.5	-1.2	4.7	4.0	4.0	4.0
<b>LAVORO</b>						
Costo del lavoro per dipendente	9.2	9.0	6.8	5.7	5.2	4.7
Produttività'	3.0	1.6	1.6	1.9	2.1	2.2
Occupazione	0.2	1.3	1.1	1.2	1.2	1.2
<b>SETTORE STATALE</b>						
Fabbisogno di cassa del Tesoro (a)	11.1	10.7	9.3	8.1	6.4	4.7
Debito pubblico (a)	96.5	98.4	101.7	103.1	102.8	101.0
<b>ALTRI INDICATORI</b>						
PIL nominale	9.7	10.5	8.2	7.8	7.6	7.3
Saldo corrente della bilancia dei pagamenti (a)	-1.2	-0.8	-0.9	-0.7	-0.5	-0.2
Tasso di investimento (b)	22.9	23.3	23.7	24.1	24.6	25.0

(a) In rapporto al PIL

(b) Investimenti fissi lordi in % del PIL (prezzi costanti).

TAV. 6.4.2. - IL CONTESTO INTERNAZIONALE DI MEDIO TERMINE  
(variazioni percentuali)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994
PIL paesi industrializzati	3.6	2.8	2.6	3.0	3.1	3.2
Commercio mondiale	7.3	6.4	6.0	6.5	6.5	6.7
Commercio manufatti	8.3	6.6	6.3	7.0	7.0	7.2
Prezzi internazionali (in dollari)						
Petrolio (dollari/barile) (a)	17.5	21.0	22/26	22/26	22/26	22/26
Variazioni%						
Energetici	12.0	15.0	7.5/20	3.0	0.0	0.0
Altre materie prime non energetiche	3.5	2.0	3.5	3.8	3.8	3.8
Manufatti (b)	6.0	2.6	4.5	4.0	4.0	4.0

(a) Prezzi CIF

(b) In valuta nazionale

TAV. 6.4.3 - LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO NEL MEDIO TERMINE  
(Variazioni percentuali) -

	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Agricoltura	2.6	-1.0	2.0	2.0	2.0	2.0
Industria	2.8	2.3	2.5	3.0	3.4	3.8
- In senso stretto	2.9	2.1	2.4	3.0	3.5	4.0
- Costruzioni	2.3	3.5	2.8	2.9	3.0	3.0
Servizi destinabili alla vendita	4.0	4.0	3.5	3.7	3.9	4.0
Servizi non destinabili alla vendita	0.8	0.8	0.8	0.8	0.8	0.3
Prodotto interno lordo	3.2	2.9	2.7	3.0	3.3	3.5

(a) Previsioni.

maggior apertura dei mercati europei, anche dell'Est, oltre che della domanda mondiale in accelerazione, facendo quindi registrare un incremento graduale dal 6,5 al 7,4 per cento a fine periodo.

L'attuazione dell'azione di risanamento della finanza pubblica, secondo le modalità stabilite nel Documento di Programmazione economico-finanziaria di maggio scorso, porterà ad una stabilizzazione del rapporto debito pubblico/PIL a decorrere dal 1992 cui seguirà un successivo graduale riassorbimento.

Il successo della politica di controllo dell'inflazione consentirà di ridurre la crescita, a fine periodo, al 3,5 per cento, eliminando il differenziale con la media dei paesi concorrenti. In questo ambito il contenimento della domanda di consumi intorno al 2,5 - 2,7 per cento, affiancato da un rafforzamento degli investimenti e delle capacità produttive interne, favorirà la stabilizzazione della crescita delle importazioni, riducendone l'elasticità rispetto al PIL.

Pur ipotizzando di non conseguire alcun guadagno nelle ragioni di scambio per gli anni della previsione, il miglioramento del saldo commerciale accompagnato da una crescita dell'attivo turistico e da un minor passivo del saldo dei redditi da capitale, sarebbe tale da comportare una progressiva riduzione del deficit corrente della bilancia dei pagamenti (-0,2 in percentuale del PIL nel 1994).

Dal lato della formazione del PIL, la maggiore dinamica verrebbe registrata nel settore dei servizi destinabili alla vendita (poco al di sotto del 4 per cento), anche se l'industria in senso stretto raggiungerebbe gradualmente livelli di crescita piuttosto elevati: 4 per cento nel 1994. Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita, invece, resterebbe intorno allo 0,8 per cento, in linea con l'ipotesi di rinnovo del blocco del turn-over operato nel settore pubblico (Tav. 6.4.3).

Nel triennio 1992-94, con lo sviluppo produttivo sopra descritto, si prevede una crescita media annua dell'occupazione pari all'1,2 per cento, incremento che lascerà spazio ai recuperi di produttività necessari a migliorare il grado complessivo di efficienza del sistema.

A livello settoriale, si sconta un minor declino dell'occupazione agricola rispetto alle tendenze del decennio passato (poco meno dell'1 per cento contro il 3 per cento medio degli anni ottanta); una lenta ma costante ripresa nell'industria in senso stretto; un andamento positivo nelle costruzioni, coerente con l'espansione degli investimenti nel settore; un aumento dei servizi destinabili alla vendita ed un rinnovo del blocco del turn-over nella pubblica amministrazione (Tav. 6.4.4).

In conclusione, dunque, nella prima metà del decennio in corso, l'economia italiana, a condizione che le politiche economiche enunciate vengano positivamente attuate, dovrebbe proseguire nel trend di elevato sviluppo degli ultimi anni '80, pur con una breve pausa riflessiva nel biennio 1990-91. Tale performance di crescita economica non raggiungerà comunque gli elevati livelli conseguiti negli anni settanta, in cui, pur in presenza di crisi ricorrenti e di elevata inflazione, il PIL e l'occupazione sono aumentati rispettivamente ad un tasso medio annuo del 3,8 per cento e dell'1 per cento, consentendo consistenti guadagni di produttività (2,8 per cento medio annuo), peraltro non sufficienti a compensare la dinamica dei costi ed a contrastare, quindi, l'insorgere di squilibri strutturali che, pur se positivamente corretti nel corso degli anni '80, ancora rappresentano un parziale vincolo all'evoluzione positiva della nostra economia. Per i prossimi quattro anni, la crescita produttiva attesa permetterà al contrario di realizzare l'obiettivo di uno sviluppo più continuo ed equilibrato, in cui la dinamica della produttività, pur se rallentata, possa compensare i costi e ridurre l'inflazione, contribuendo anche ad eli-



TAV. 6.4.4. - L'EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE NEL MEDIO TERMINE  
(variazioni percentuali)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Agricoltura	-4.1	0.7	0.0	-0.5	-1.0	-1.0
industria	0.1	0.9	0.6	0.6	0.6	0.8
- In senso stretto	0.3	0.6	0.5	0.6	0.6	0.8
- Costruzioni	-0.7	1.8	0.8	0.9	0.8	0.9
Servizi destinabili alla vendita	1.3	2.0	2.0	2.2	2.3	2.3
Servizi non destinabili alla vendita	0.3	0.4	0.4	0.4	0.4	0.4
Totale	0.2	1.3	1.1	1.2	1.2	1.2

TAV.6.4.5. - L'EVOLUZIONE DI LUNGO PERIODO DELL'ECONOMIA ITALIANA  
(tassi di variazione medi per anno)

	1971-80	1981-89	1990-94
Prodotto interno lordo	3.8	2.3	3.1
Domanda interna	3.6	2.5	3.1
- Consumi delle famiglie	4.4	2.7	3.0
- Consumi collettivi	3.2	2.7	1.0
- Investimenti fissi lordi	2.1	1.7	4.9
Occupazione	1.0	0.5	1.2
Produttività	2.8	1.8	1.9
Deflatore dei consumi delle famiglie	14.6	10.2	4.6
Saldo delle partite correnti (a)			
- Medie annuali	-0.1	-0.3	-0.7
- Fine periodo	-2.2	-1.2	-0.2

(a) In rapporto al PIL

minarne le cause strutturali. La composizione dello sviluppo, oltre a privilegiare gli investimenti che cresceranno ad un tasso più che doppio rispetto a quello dei due decenni precedenti, assicurerà quindi un incremento occupazionale superiore a quello degli anni settanta (Tav. 6.4.5).

PAGINA BIANCA

7.

**LE AZIONI PROGRAMMATICHE  
E GLI STRUMENTI D'INTERVENTO**

PAGINA BIANCA

## 7. 1 La manovra di finanza pubblica per il 1991

### 7.1.1 La manovra della spesa

La manovra di finanza pubblica per il 1991, coerente con gli obiettivi di politica economica sopra illustrati, è volta allo stesso tempo a conseguire i risultati di riequilibrio dei conti pubblici stabilito nel Documento di Programmazione Economica-finanziaria approvato dal Parlamento nel giugno scorso, nonostante il peggioramento dei saldi tendenziali emerso nella seconda parte dell'anno. In particolare il Governo riconferma l'obiettivo di un fabbisogno di cassa del Tesoro per il 1991 di 132.000 miliardi, pari al 9,3 per cento del PIL atteso (rispetto al 10,7 per cento dell'anno che si sta per concludere) e la formazione di un avanzo primario già dal prossimo anno. A fronte del peggioramento verificatosi nei dati di partenza, che porta a stimare il fabbisogno tendenziale per il 1991 in 180.000 miliardi rispetto ai 173.000 valutati nel Documento PEF, la manovra correttiva complessiva si cifra dunque in 48.000 miliardi circa, inclusi i 5.500 miliardi di proventi previsti a fronte di dismissioni patrimoniali.

I fattori che hanno spinto ad una revisione delle stime sono da collegare da un lato ad eventi imprevedibili, dall'altro a fatti eccezionali che hanno determinato una improvvisa crescita della spesa. Alcuni derivano dai condizionamenti internazionali, altri hanno natura ed origine interna.

L'evento più recente è stato la crisi del Golfo, i cui impulsi sul tasso di inflazione e gli effetti di contenimento dell'attività determinerebbero una crescita della spesa ed una contemporanea riduzione dell'entrata. In tale ambito, consistente si rivelerebbe l'aumento dell'onere del

servizio del debito per il rialzo relativo dei tassi di interesse.

Già in luglio, tuttavia, la decisione di far emergere in bilancio l'intera spesa sanitaria, in modo da evitare la formazione di debiti pregressi, e le intervenute stime degli effetti delle decisioni giurisdizionali in tema di spesa previdenziale, avevano fatto lievitare la stima tendenziale di circa 10.000 miliardi. Tali fattori di accrescimento sono stati in parte compensati dal lato della spesa, da un contenimento dei trasferimenti agli enti decentrati e da una riduzione delle attività finanziarie della Cassa Depositi e Prestiti, dal lato dell'entrata dagli effetti di trascinamento delle misure approvate nella prima metà del 1990.

La manovra di contenimento della spesa in termini di cassa che il Governo propone per il 1991, è pari a 18.000 miliardi circa. Di questi, 10.350 miliardi (0,7 per cento del PIL) riguardano la spesa corrente al netto degli interessi, 4.200 miliardi (0,3 per cento del PIL) la spesa in conto capitale e 3.450 miliardi (0,2 per cento del PIL) quella per partite finanziarie. Rispetto al documento di programmazione economico-finanziaria maggiori risultano gli interventi nelle ultime due categorie di spesa.

Nell'ambito delle spese correnti, gli interventi sono diretti a modificare alcuni meccanismi di crescita strutturali nei principali comparti, nella convinzione che l'efficacia di una manovra sul saldo primario vada giudicata non tanto in funzione del contenimento immediato del livello rispetto ad una situazione tendenziale, ma in relazione alla sua capacità di limitare permanentemente il tasso di crescita della spesa fino a ricondurlo al di sotto dell'aumento del PIL. Così la spesa del personale verrà rallentata attraverso interventi volti a modificare il tasso di turn-over, in modo da contenere la dinamica dell'occupazione del settore pubblico; la spesa sanitaria risentirà delle modifiche che verranno apportate al sistema di esenzione dei tickets moderatori, salvaguardando i



diritti dei meno abbienti, al fine di eliminare le intrusioni dei non aventi diritto; la spesa previdenziale sconterà gli effetti di un allungamento dell'età pensionabile, attraverso un rallentamento nelle liquidazioni di nuove posizioni pensionistiche; la spesa assistenziale sarà incisa da norme più severe nella concessione alle categorie protette di prestazioni, indipendentemente dai limiti di reddito. Gli interventi sulla spesa corrente riguardano, anche, limitazioni nelle autorizzazioni di spesa del Ministero della Difesa, oltre che più contenuti trasferimenti agli enti decentrati di spesa attribuendo, contemporaneamente, agli amministrati, responsabilità ed autonomia di finanziamento dei rispettivi bilanci.

Nell'ambito delle spese in conto capitale, gli interventi sono stati calibrati in modo da evitare effetti negativi sulla domanda aggregata, incidendo maggiormente sulla componente finanziaria. Tra i trasferimenti sono stati ridotti quelli per i quali è minore l'utilizzo a fini di aumento della produttività del sistema. Ci si riferisce alla cessazione del pagamento da parte dello Stato delle rate di ammortamento dei mutui accesi dagli Enti di gestione e dall'ENEL e alla riduzione dei finanziamenti agli Enti pubblici. Alla stessa logica obbediscono gli interventi di contenimento delle partite finanziarie costituiti soprattutto dalla riduzione dei mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti agli enti locali.

Agli effetti della manovra sulla spesa al netto degli interessi si aggiungono quelli derivanti dal risparmio della spesa per interessi in relazione al minor fabbisogno programmato, che si stimano in circa 3.500 miliardi. Ne consegue che il contributo delle riduzioni di spesa al contenimento del fabbisogno si cifra in complessivi 21.500 miliardi, pari all'1,5 per cento del PIL.

### 7.1.2 La politica delle entrate

Gli obiettivi

Sulla base degli obiettivi del Documento PEF, le entrate tributarie del bilancio di competenza dello Stato devono continuare a crescere in misura consistente (13,7 per cento nel 1991, 11,5 per cento nel 1992 e 10,6 per cento nel 1993), anche se ad un ritmo inferiore rispetto a quello degli ultimi due anni (12,7 per cento nel 1989 e 14,9 per cento nel 1990).

In termini di cassa le maggiori entrate per il 1991 connesse alla manovra proposta, risulteranno pari a 20.900 miliardi circa. Anche se fissati entro limiti contenuti, gli obiettivi di gettito sono dunque di dimensioni tali da richiedere uno sforzo notevolissimo per adeguarvi il sistema impositivo.

In tale quadro vanno innanzi tutto condotte a termine le iniziative intraprese dal Governo nell'anno in corso riguardanti:

- la riforma dell'amministrazione finanziaria;
- la semplificazione degli adempimenti fiscali a carico delle persone fisiche, mediante: l'istituzione del "sostituto di dichiarazione"; l'istituzione di un conto corrente fiscale e contributivo per le imprese e per gli esercenti attività professionali; l'istituzione dei centri di assistenza fiscale;
- la gestione produttiva dei beni del demanio;
- l'ampliamento della capacità impositiva degli enti locali, con l'istituzione dell'imposta comunale sugli immobili (e con la contemporanea soppressione dell'INVIM e dell'ILOR relativa agli immobili) e con l'istituzione dell'imposta sui servizi comunali, in sostituzione dell'ICIAP.

Per il conseguimento degli obiettivi fissati del Documento PEF

1991-1993 è necessario avviare un processo di riforma complessiva del sistema fiscale e parafiscale, che dovrà tenere conto dell'esigenza di affrontare problemi da tempo irrisolti, recuperando nel contempo aree di capacità contributiva sinora sottratte all'imposizione.

Accanto, quindi, alle iniziative condotte a termine nel 1990 ed a quello tutt'ora in corso - fra cui non deve essere abbandonata la proposta di introdurre nel sistema una normativa anti-elusione modellata su quella vigente in tutti i maggiori paesi occidentali - occorre tenere conto di una serie di fatti nuovi che postulano l'esigenza di una riconsiderazione critica non marginale dell'intero sistema, dalla fiscalizzazione degli oneri contributivi all'armonizzazione fiscale europea ed ai mutamenti strutturali dell'imposizione diretta.

#### Le linee generali di intervento

La manovra fiscale non deve essere considerata come meramente strumentale alla ricerca di gettito, ma va armonicamente finalizzata, nell'ambito della politica di risanamento della finanza pubblica, al riequilibrio del carico tributario, attraverso l'eliminazione delle sperequazioni ed una migliore distribuzione del prelievo, tenendo anche conto, in questa fase, dell'esigenza di minimizzare l'impatto inflazionistico e di salvaguardare la competitività del sistema produttivo italiano sia dal punto di vista strutturale che da quello delle effettive capacità di manovra, quale, ad esempio, la liquidità disponibile.

Tra i criteri, perciò, più specificamente interni alla logica della politica tributaria, vanno seguiti quelli:

- a) dell'ampliamento della base imponibile;
- b) della maggior trasparenza fiscale dei bilanci delle imprese;
- c) della responsabilizzazione degli enti decentrati di spesa anche

per quanto riguarda il relativo prelievo;

- d) della semplificazione degli adempimenti e del sistema impositivo;
- e) della priorità per i problemi di funzionalità della macchina amministrativa;
- f) dell'esigenza di riequilibrare il carico fiscale sui redditi prodotti nell'ambito della famiglia e di predisporre un piano per la fiscalizzazione immediata degli oneri cosiddetti "impropri" ed, a medio termine, di quelli sanitari;
- g) della necessità di proseguire nell'opera di armonizzazione e razionalizzazione dell'imposizione indiretta.

#### 7.1.2.1 Gli interventi specifici

##### 1. Ampliamento base imponibile

##### 1.1 Sfoltimento delle deduzioni

Una delle misure per recuperare la base imponibile erosa da misure non più coerenti con il mutato assetto economico-sociale riguarda la revisione delle deduzioni delle imposte sul reddito. In tale ambito, mentre appare ancora utile, in attesa del previsto recupero di funzionalità del sistema previdenziale, mantenere la deducibilità degli oneri per spese mediche e sanitarie e per i contributi sociali e previdenziali, si reputa opportuno eliminare l'abbattimento della base imponibile correlato agli interessi sui mutui ipotecari diversi da quelli accesi per l'acquisto delle case adibite ad abitazioni principali.

##### 1.2 Riduzione delle esenzioni e delle agevolazioni

Al duplice scopo di recuperare zone di ingiustificata erosione

della base imponibile e di introdurre un basilare elemento di trasparenza dei conti pubblici, deve essere prevista la graduale revisione di tutte le forme, esplicite ed implicite, di esenzioni ed agevolazioni tributarie, al fine di eliminare o ridurre quelle non più giustificate da reali esigenze e di trasformare le altre in erogazioni di buoni d'imposta e la loro iscrizione come costi nel bilancio dello Stato.

## 2       Fiscalità d'impresa

### 2.1       Rivalutazione beni aziendali e disciplina delle fusioni e dei conferimenti di beni

Al fine di consentire una maggiore trasparenza ai bilanci delle imprese, deve essere prevista la facoltà, da esercitarsi nell'anno 1991, della rivalutazione di tutti i cespiti e beni delle aziende, escluse le rimanenze, applicando un'imposta sostitutiva pari ad una quota di quella normale, con pagamento rateizzato, scontando in anticipo l'effetto di deduzione degli ammortamenti e graduando, in base al tempo decorso, l'onerosità fiscale dell'eventuale successiva cessione. In tale contesto, sarà possibile introdurre anche una diversa disciplina delle fusioni societarie e dei conferimenti di beni, capace di evitare, pur nel rispetto del principio della neutralità di tali operazioni, manovre ed espedienti a scopi elusivi.

### 2.2       Smobilizzo fondi in sospensione d'imposta

Al fine di alleggerire e rendere più agili le capacità di manovra finanziaria delle aziende, appare opportuno prevedere l'applicazione di aliquote ridotte alle operazioni di smobilizzo dei fondi e delle riserve accantonati in sospensione d'imposta. Tali aliquote saranno differenziate a seconda della natura e della durata di ciascun fondo.

### 2.3 Liquidazione dei crediti d'imposta arretrati

Al fine di definire le vecchie pendenze per i crediti d'imposta accumulatisi nel tempo, sarà fornita al contribuente la facoltà di optare per talune forme di realizzazione degli stessi, o attraverso l'acquisizione di titoli del debito pubblico di speciale emissione a durata decennale, oppure mediante parziale compensazione col debito fiscale derivante dalle operazioni di smobilizzo dei fondi in sospensione d'imposta.

### 2.4 Revisione del trattamento fiscale delle rendite finanziarie ed assoggettamento a tassazione dei "capital gains"

E' previsto l'assoggettamento a tassazione dei guadagni di capitale, attraverso un'imposta sostitutiva, differenziata fra il breve e il medio termine e riconoscendo forfettariamente le eventuali minusvalenze. Più in generale, va attuata la revisione della tassazione delle rendite finanziarie, prevedendo l'introduzione, a partire dal 1° gennaio 1994, dell'opzione fra una ritenuta a titolo d'acconto, differenziata a seconda della natura e della durata dell'aver finanziario, ed una ritenuta d'imposta a titolo definitivo, di livello più elevato.

### 3. Autonomia impositiva degli Enti Locali

Deve essere accelerato il processo di ripristino dell'autonomia impositiva degli Enti Locali, da attuare mediante l'introduzione, a far tempo dal secondo semestre 1991, dell'imposta comunale sugli immobili (fabbricati ed aree edificabili), articolata in aliquote variabili dal 3 al 5 per mille, ridotte del 20 per cento se riferite alle abitazioni principali. La base imponibile - limitatamente ai fabbricati - sarà costituita dalle rendite catastali rivalutate secondo i valori di mercato; l'introduzione della nuova imposta, inoltre, comporterà la contemporanea

soppressione della corrispondente ILOR e dell'INVIM, tributo quest'ultimo, che continuerà ad essere dovuto al verificarsi del presupposto (trasferimento per le persone fisiche e compimento del decennio per le società) limitatamente al maggior valore acquisito al 30 giugno 1991.

Sempre al fine di ampliare la sfera di responsabilizzazione degli Enti Locali nella gestione delle proprie risorse finanziarie, verrà istituita un'imposta sui servizi comunali, commisurata ai servizi d'ordine generale fruiti da ciascun contribuente.

#### 4. Semplificazione delle procedure e degli adempimenti

##### 4.1 Riforma dell'Amministrazione finanziaria

Appare necessario pervenire alla sollecita approvazione parlamentare del disegno di legge per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, articolata nei tre dipartimenti delle entrate tributarie, delle dogane ed imposte indirette e del territorio, la cui attività, coordinata dall'Ufficio del Segretario Generale, si sviluppa mediante i criteri del decentramento delle attribuzioni e dell'unificazione degli adempimenti e delle competenze simili ed affini.

##### 4.2 Riforma del Contenzioso

All'unisono con la più penetrante ed ampia attività dei controlli fiscali e con la trasformazione delle metodologie degli accertamenti, appare necessario prevedere una sostanziale riforma del Contenzioso, consistente nell'abolizione di un grado del giudizio, nella completa professionalizzazione degli organi giudicanti, nonché nell'introduzione di forme di definizione amministrativa dei ricorsi, anche con l'istituzione e la disciplina della possibilità che i contribuenti correggano, anche dopo la presentazione della dichiarazione o l'adempimento di specifiche

formalità, eventuali errori od omissioni (ravvedimento operoso).

#### 4.3 Sostituto di dichiarazione e conto corrente fiscale e contributivo

Allo scopo di alleggerire contribuenti ed amministrazione dall'ingente mole di adempimenti formali connessi alla presentazione delle dichiarazioni dei redditi, devono essere compiuti i progetti di trasformare il sostituto d'imposta in sostituto di dichiarazione e di istituire il conto corrente fiscale e contributivo.

### 5. La tassazione delle famiglie e la fiscalizzazione della contribuzione sociale

#### 5.1 Il reddito familiare

Specifici interventi per il riequilibrio del peso fiscale a carico delle famiglie possono essere adottati operando, per l'immediato, mediante l'aumento delle detrazioni d'imposta spettanti per i figli a carico, ed a medio termine attraverso l'adozione del sistema della ripartizione dei redditi prodotti da tutti i componenti della famiglia secondo specifici quozienti di attribuzione. In tale ambito saranno utilizzate le somme derivanti dal recupero di evasione tributaria compiuto negli anni precedenti.

#### 5.2 Oneri sociali

In attesa di poter definire, nel medio periodo, un regime di fiscalizzazione dei contributi sanitari, appare necessario, per l'immediato, far gravare sulla fiscalità generale i contributi, cosiddetti impropri, relativi agli asili nido, alla TBC, all'ENAOLI ed alla GESCAL.

Ugualmente con effetto immediato ed al fine di introdurre elementi di semplificazione e di trasparenza nella materia, sarà introdotta nella dichiarazione dei redditi anche una specifica parte riguardante i dati re-



lativi alla contribuzione sanitaria obbligatoria (c.d. tassa sulla salute).

6. Imposizione indiretta

6.1 Armonizzazione comunitaria dell'IVA

La revisione delle aliquote e delle tabelle di collocazione dei beni e servizi verrà attuata entro il triennio 1991-1993, tenendo conto dell'esigenza di minimizzarne gli effetti inflattivi ed in relazione ai progressi compiuti nel processo di armonizzazione comunitaria.

6.2 Modalità di pagamento del saldo IVA

Al fine di consentire la massima coincidenza fra il momento della determinazione del presupposto d'imposta e quello del versamento del relativo tributo, sarà previsto il pagamento, prima della fine dell'anno, di acconti sul saldo finale dell'IVA, ragguagliati ad una percentuale del saldo relativo all'anno precedente.

6.3 Adeguamenti monetari ed interventi sulle accise

Mentre proseguirà l'azione di adeguamenti automatici al valore monetario dei tributi in misura e ad aliquota fissa, saranno anche compiuti alcuni interventi per la revisione di talune accise e tributi indiretti (alcool, zucchero, caffè, cacao, tasse sulle concessioni governative, imposte di bollo, imposte di consumo sui tabacchi).

7.2 Obiettivi monetari e creditizi

Allo stato attuale, come in precedenza illustrato, le previsioni circa l'evoluzione dell'attività economica e finanziaria al di là del breve

periodo sono dominate da notevole incertezza, per la difficoltà di formulare ipotesi sicure circa l'intensità e la persistenza dei rincari dei prodotti petroliferi. Nel 1991, secondo lo scenario programmatico, la domanda interna dovrebbe flettere dal 3,2 al 2,7 per cento come risultato soprattutto di una decelerazione dei consumi. Più contenuta sarebbe la diminuzione nel ritmo di crescita del prodotto interno lordo che passerebbe dal 2,9 al 2,7 per cento. Questo risultato discende da una previsione di ripresa delle esportazioni e di rallentamento delle importazioni. Nonostante un peggioramento delle ragioni di scambio, l'incidenza del disavanzo delle partite correnti sul prodotto interno lordo aumenterebbe solo dallo 0,8 allo 0,9 per cento. Il tasso d'inflazione riprenderebbe a scendere fino a portarsi in media d'anno sul 5 per cento.

Secondo il progetto di Legge finanziaria, il disavanzo del Tesoro dovrebbe essere ridotto a 132.000 miliardi, portandosi così sostanzialmente in linea con il valore indicato nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria presentato dal Governo a maggio di quest'anno. L'incidenza del disavanzo sul prodotto interno lordo scenderebbe rispetto all'anno in corso dal 10,7 al 9,3 per cento.

Le autorità monetarie hanno effettuato una prima valutazione dello sviluppo degli aggregati monetari e creditizi coerente col quadro previsivo e programmatico. L'espansione dei finanziamenti al settore non statale si attesterebbe intorno al 10 per cento. Analoga risulterebbe la crescita del credito totale interno. Coerentemente con la previsione relativa all'andamento della bilancia dei pagamenti, le attività finanziarie al netto delle azioni aumenterebbero del 9,7 per cento.

In relazione all'andamento del PIL, in flessione di circa un punto rispetto al 1989, la crescita della moneta (M2) dovrà essere mantenuta in una fascia compresa tra il 5 e l'8 per cento, inferiore di un punto a

quella dell'anno in corso. Quest'obiettivo dovrà tuttavia essere riconsiderato, all'interno di un quadro programmatico riveduto, qualora l'evoluzione dell'economia internazionale creasse condizioni d'incertezza che accentuino la preferenza per la liquidità degli operatori.

### 7.3 La politica tariffaria

Nel 1991 la politica tariffaria dovrà svolgere un ruolo attivo nel contenimento dell'inflazione.

La recente crisi del Golfo Persico e la conseguente accelerazione della dinamica inflazionistica nel mese di agosto, invertendo il processo decelerativo iniziato nei primi mesi del 1990, rendono, infatti, necessari opportuni interventi di politica tariffaria, accanto a quelli della politica di bilancio in generale e di una politica dei redditi appropriata, che controbilancino le pressioni inflazionistiche derivanti dal rincaro dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Questo ruolo attivo va inteso però non solo nel senso di un uso dello strumento tariffario volto al fine di minimizzare l'impatto inflazionistico degli adeguamenti dei prezzi amministrati e controllati ma anche come elaborazione di una politica che contribuisca a stimolare la produttività e l'efficienza dei servizi pubblici.

I guadagni di produttività derivanti dalla razionalizzazione dei processi produttivi e dalla ristrutturazione delle aziende pubbliche produttrici di servizi, comportando un contenimento dei costi aziendali, consentono, infatti, adeguamenti tariffari più limitati contribuendo così al processo di disinflazione.

Il contenimento dei costi delle aziende pubbliche attraverso una

migliore organizzazione della produzione contribuirà anche a ridurre gli oneri che, tramite queste aziende, gravano sulla finanza pubblica e che sono ancora rilevanti (Tav. 7.3.1).

Nella misura in cui, poi, gli aumenti di produttività e di efficienza si accompagnano a un miglioramento della qualità dei servizi offerti, ne deriverebbe una espansione della domanda da parte degli utenti con un miglior utilizzo degli impianti fissi e quindi con effetti positivi sui costi medi.

Una migliore qualità dei servizi offerti è d'altronde un presupposto per far sì che la politica tariffaria, come indicato nel documento di Programmazione economico-finanziaria, consenta di assicurare che la tariffa copra una quota significativa del costo di servizi aventi specifica rilevanza sociale tenendo presente che, in ogni caso, l'onere differenziale deve essere finanziato mediante il ricorso alla fiscalità, generale o specifica, senza la creazione di deficit sommersi che, in ultima istanza, aumenterebbero il fabbisogno pubblico e che potrebbero determinare, concorrendo ad incrementare il valore nominale dello stock di debito pubblico, effetti redistributivi in gran parte imprevedibili e, talvolta, di segno contrario a quelli che si intendevano ottenere praticando tariffe sensibilmente inferiori ai costi.

In definitiva una politica di adeguamenti tariffari mediamente raccordati al tasso di inflazione programmato ma inferiori a questo - la differenza essendo coperta dagli incrementi di produttività - è ritenuta essere la più idonea sia per perseguire l'obiettivo di contenimento della dinamica inflazionistica, sia per perseguire l'obiettivo del contenimento dei costi delle aziende pubbliche e, per questa via, degli oneri a carico del bilancio dello Stato.

Per attuare più efficacemente una tale politica, è importante che

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 7.3.1

- ONERI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO  
PER I PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI

(in miliardi di lire)				
	1988(a)	1989(a)	1990(b)	1991(c)
ENEL . . . . .	240	530	560	611
Assegnazioni ordinarie:				
Fondo di dotazione:				
- legge n. 777/81 (d) . . . . .	-	-	-	-
- legge n. 231/82 (d) . . . . .	-	-	-	-
Assegnazioni straordinarie:				
- legge n. 231/1982 per rimborso sovrapprezzo termico	-	-	-	-
- F.I.O. 1984 (legge n. 110/85)	-	-	-	-
- Legge finanziaria 1986 (art. 11, commi 22 e 23 L. 41/86) (e)	120	120	120	120
- Legge finanziaria 1987 (art. 3, commi 7 e 8 L. 910/86) . . . . .	120(e)	410(e)	440(e)	491
SIP . . . . .	79	79	90	120
- legge n. 730/83 (f) . . . . .	79	79	90	120
- legge n. 887/84 (g) . . . . .	-	-	-	-
RAI-TV . . . . .	-	200	-	-
FERROVIE DELLO STATO . . . . .	14.299	15.659	14.566	17.383
- sovvenzioni correnti' . . . . .	5.978	6.519	6.878	8.234
- sovvenzioni c/capitale . . . . .	7.224	8.262	7.020	8.710
- sovvenzioni straordinarie ad equilibrio bilancio (h) . . . . .	1.097	878	658	439
A riportare . . . . .	14.618	16.460	15.216	18.114

(a) Dati consuntivi.

(b) Previsioni assestate

(c) Previsioni iniziali

d) Con l'art. 18 della legge n. 41/86 le autorizzazioni di spesa delle leggi n. 777/81 e 231/82 sono state complessivamente ridotti di 6.200 mld. in ragione di 1.000 mld. all'anno dal 1986 al 1991 e di 200 mld. nel 1992. Con l'art. 8 comma 11 della legge 910/86 (finanziaria 1987) è stata altresì soppressa, a partire dal 1987, la residua autorizzazione di spesa di 345 mld. annui prevista dalla legge n. 231/82 a pari, nel periodo 1987/92, a complessivi 2.070 mld.

e) In base all'art. 11 commi 22 e 23 della legge n. 41/86 l'ENEL è stata autorizzata per il 1986 a fare ricorso alla BEI per la contrazione di mutui nonché ad emettere obbligazioni sul mercato interno per la complessiva somma di 1.000 mld. L'onere per interessi e rimborso dal capitale è assunto a carico del Bilancio dello Stato; tale onere è valutato in 120 mld. per ciascun anno a partire dal 1987. La finanziaria 1987 (art. 3 commi 7 e 8) ha, poi, riconfermato tale autorizzazione anche per gli anni 1987, 1988 e 1989, è stato aggiornato in relazione allo sviluppo dei piani di ammortamento. Le quote capitale saranno portate, alla scadenza in aumento del fondo di dotazione.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## Segue Tav. 7.3.1

ONERI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO  
PER I PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI

(in miliardi di lire)				
	1988(a)	1989(a)	1990(b)	1991(c)
Riporto . . . . .	14.618	16.460	15.216	18.114
<b>AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI . . .</b>	<b>2.301</b>	<b>2.759</b>	<b>2.828</b>	<b>2.629</b>
- Sovvenzioni correnti . . . . .	199	529	587	572
- ordinarie . . . . .	-	406	572	572
- straordinarie (i) . . . . .	(199)	(43)	(15)	-
- Sovvenzioni c/capitale . . . . .	157	244	255	242
<b>Totale . . . . .</b>	<b>356</b>	<b>773</b>	<b>842</b>	<b>814</b>
- Anticipazioni ripiano del disavanzo (l) . . . . .	1.945	1.986	1.986	1.809
<b>AZIENDE DI TRASPORTO URBANO</b>	<b>6.243</b>	<b>5.023</b>	<b>4.731</b>	<b>4.761</b>
- FONDO TRASPORTI (legge n. 151/81 . . . . .				
- parte corrente . . . . .	4.643	4.423	4.201	4.411
- parte capitale . . . . .	700	400	330	150
- INTEGRAZIONE FONDO TRASPOR- TI PER L'ANNO 1983 (legge n. 131/83) . . . . .	700	-	-	-
- RIPIANO 80% DISAVANZI AZIEN- DE TRASPORTO DAL 1982 AL 1985 (D.L. n. 833/86 cvt. legge n. 18 del 6.2.87) (m)	200	200	200	200
<b>Totale . . . . .</b>	<b>23.156</b>	<b>23.553</b>	<b>22.775</b>	<b>25.498</b>
in % del PIL . . . . .	2,2	2,0	1,7	1,8

(f) Trattasi dell'onere derivante per lo Stato dall'ammortamento delle rate di mutuo dei fondi che l'IRI, tramite la finanziaria STET, ha corrisposto alla SIP a valere sui mutui che ha contratto con la BEI ai sensi dell'art. 38 della legge finanziaria 1983 (legge n. 730/1983).

(g) In base all'art. 14, comma 15, della legge finanziaria 1985 (legge n. 887/1984) la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata ad accordare alla SIP finanziamenti agevolati fino a 1.000 mld. all'anno, finalizzati alla realizzazione di programmi di investimento.

(h) In base all'art. 13 comma 17 della legge finanziaria 1988 (legge n. 67/1988) tale sovvenzione, a partire dal 1989, è ridotta annualmente di un quinto rispetto alla somma stanziata a tale titolo nel 1988.

(i) Le sovvenzioni straordinarie, ai sensi della legge n. 364/75, vengono iscritte a consuntivo pertanto gli oneri complessivi indicati per il 1989 sono per difetto.

(l) La somma esposta per il 1988 comprende anche 835,5 mld, quali anticipazioni del Tesoro a copertura di spese afferenti agli esercizi 1983 e 1984. Con la Legge Finanziaria 1988 (art. 13, comma 23) la sovvenzione di equilibrio è stata ridotta a partire dal 1989 del 15% all'anno, al netto degli oneri impropri che l'Amministrazione sostiene per i servizi resi a tariffa ridotta o agevolata.

(m) Con il D.L. n. 833/1986, convertito in legge n. 18 del 6/2/1987, i disavanzi delle Aziende di trasporto urbano sono fronteggiati per l'80% mediante mutui concessi dalla Cassa DD.PP. i cui ammortamento, in ragione di 200 mld per ciascuno degli anni 1988 a 1991 è a carico del Bilancio dello Stato.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## TAV. 7.3.2

FERROVIE DELLO STATO: CONTO ECONOMICO - FINANZIARIO  
( in miliardi di lire )

	1989 (a)	1990 (b)	1991 (c)
Ricavi .....	21373.8	20495.5	22672.6
- prodotti del traffico .....	3452.8	3784.0	4209.6
- trasferimenti dello Stato ..	12922.7	13938.3	15208.8
- altri ricavi .....	5498.3	2773.2	3254.2
Costi .....	21873.8	20902.8	24126.3
Risultato di esercizio .....	0.0	-407.3	-1453.7
In percentuale dei costi:			
- ricavi complessivi .....	100.0	98.1	94.0
- vendita di beni e servizi ..	40.9	31.4	30.9
- risultato di esercizio .....	0.0	-1.9	-6.0
<b>Fabbisogno</b>			
- Gestione .....	13501	13413	14515
- Servizio debito .....	4040	3983	5945
- Pensioni e varie .....	1269	1610	1814
- Investimenti e rinnovi .....	5491	10840	10988
	<u>24321</u>	<u>29846</u>	<u>33262</u>
<b>Copertura</b>			
- Autofinanziamento .....	4454	4251	4890
- Trasferimenti dallo Stato :			
per cassa .....	13711	14447	15374
a mezzo prestiti .....	5298	10515	10838
- Sbilancio finanziario .....	858	633	2160
(da coprire) (*)			
	<u>24321</u>	<u>29846</u>	<u>33262</u>

## N.B.

Per il 1990 e 1991 devono essere aggiunti i maggiori oneri del pensionamento in corso di determinazione, rispetto al contributo della legge 141/90 già previsto in 600 miliardi.

(\*) In mancanza di altre fonti la copertura dovrà essere garantita dal Tesoro unitamente alle coperture delle perdite di esercizio 1988, eccedenti i contributi ricevuti dallo Stato (1018 miliardi).

(a) Dati consuntivi.

(b) Previsioni.

(c) Bilancio di previsione deliberato dagli organi dell'Ente, ma non ancora approvato dall'Autorità politica competente.

Fonte : Ferrovie.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 7.3.3

POSTE E TELECOMUNICAZIONI  
( in miliardi di lire )

	1989 (a)	1990 (b)	1991 (c)
<b>ENTRATE</b>			
- Vendita beni e servizi .....	8484	9412	10526
- Trasferimenti dallo Stato .....	319	223	243
- correnti .....	(155)	(52)	(51)
- conto capitale .....	(164)	(171)	(192)
- ammortamenti .....	714	793	889
- altre entrate .....	886	803	670
<b>A. TOTALE ENTRATE FINALI .....</b>	<b>10403</b>	<b>11231</b>	<b>12328</b>
<b>SPESE</b>			
- correnti .....	11700	12499	13404
- conto capitale .....	1145	1274	1297
- costituz. capitali fissi ....	(1145)	(1274)	(1297)
- altre .....	(-)	(-)	(-)
<b>B. TOTALE SPESE FINALI .....</b>	<b>12845</b>	<b>13773</b>	<b>14701</b>
Rimborso prestiti .....	198	206	236
<b>C. TOTALE COMPLESSIVO SPESE .....</b>	<b>13043</b>	<b>13979</b>	<b>14937</b>
saldo netto da finanziare (B-A) ..	2442	2542	2373
Ricorso al mercato (C-A) .....	2640	2748	2609
di cui:			
- anticipazioni Tesoro (d) .....	1909	1986	1809
<b>In percentuale delle spese corren-</b>			
<b>ti .....</b>			
- vendita beni e servizi .....	72.5	75.3	78.5

a) Dati consuntivi.

b) Previsioni finali.

c) Previsioni iniziali.

d) In base alla legge finanziaria 1988 (art. 13 comma 23 legge 67/1988), a partire dal 1989 tali anticipazioni si riducono del 15 per cento al netto degli oneri impropri.

Fonte: Bilancio di competenza dall'Azienda.



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 7.3.4

## ENEL: CONTO ECONOMICO E FINANZIARIO

( in miliardi di lire )

	1989 (a)	1990 (b)	1991 (c)
Ricavi .....	22908	23970	24393
di cui:			
- vendita di energia elettrica e rimborso on. term.	21375	22370	23060
Costi	22752	23970	25583
Risultato d' esercizio .....	156	-	-1190
In percentuale dei costi:			
-ricavi complessivi.....	100.69	100.0	95.35
-vendita di energia e rimb. on. term.....	93.95	93.32	90.14
-risultato d' esercizio.....	0.69	-	-
Fabbisogno finanziario netto	11242	8895	10935
di cui:			
-Investimenti ed impianti.....	7303	7994	10090
Copertura.....			
-autofinanziamento.....	5736	4825	3625
-fondo di dotazione (d).....	(530)	(560)	(611)
-variazioni indebitamento medio- lungo e breve termine.....	1530	1646	5395
( acquisizioni ).....	(4506)	(4070)	(7310)
( rimborsi ).....	(2976)	(2425)	(1915)
-prestiti concessi con oneri a carico dello Stato (e).....	1000	-	-

a) Consuntivo.

b) Previsioni finali.

c) Previsioni iniziali.

d) Manca storno interessi mutui BEI a partire dal 1989 ( vedi Tsv. Oneri).

e) Prestiti acquisiti e da acquisire ai sensi delle leggi n. 41/1986 e n.910/1986.

Fonte: ENEL

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 7.3.5

## SIP: CONTO ECONOMICO-FINANZIARIO

(in miliardi di lire)

	1989 (a)	1990 (b)	1991 (c)
1. Ricavi.....	15170	17449	19292
di cui:			
- telefonici (d).....	14826	17169	19012
2. Costi industriali e finanziari (e).....	9845	11092	12249
Margine disponibile (1-2)	5325	6357	7043
di cui:			
- (ammortamenti).....	(4824)	(5733)	
- (imposte sul reddito).....	(30)	(55)	
- (risultato d' esercizio)	(471)	(475)	
Il saldo disponibile in percentuale:			
- sui ricavi complessivi.....	35.1	36.4	36.5
- sui ricavi telefonici.....	35.9	37.0	37.0
Fabbisogno per investimento	8090	9515	9000
Copertura .....			
- autofinanziamento economico e finanziario.....	6007	6786	6711
- aumenti di capitale.....	73	1070	73
- variazioni debiti onerosi..	2010	1659	2216
- (acquisizioni).....	(4112)	(3437)	(4700)
- (rimborsi).....	(2102)	(1778)	(2484)

a) Dati consuntivi.

b) Previsioni finali.

c) Previsioni iniziali.

d) I ricavi telefonici comprendono il gettito tariffario e gli introiti per servizi forniti dalla SIP a prezzi di mercato. I dati di previsione scontano un adeguamento tariffario pari a 600 mld nel 1990.

e) Il canone di concessione dovuto allo Stato e' conteggiato al 3% in tutti gli anni esposti.

Fonte: SIP

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 7.3.6

## RAI-TV: CONTO ECONOMICO-FINANZIARIO

( in miliardi di lire )

	1989(a)	1990(b)	1991(c)
Ricavi.....	2894	3125	3547
di cui:			
- Proventi da canone.....	1498	1629	1834
- Pubblicità'(d).....	917	1011	1100
- Incremento risorse primarie	-	-	-
- Contributo ex lege 18 dicembre 1984, n. 855.....	200	-	-
Costi.....	2893	3173	3547
Risultato d' esercizio.....	0.5	-48.4	0.1
In percentuale dei costi :			
- ricavi complessivi.....	100	98	100
- proventi da canone.....	52	51	52
- pubblicità'.....	32	32	31
- incremento risorse primarie	-	-	-
- risultato d' esercizio.....	0.02	-1.53	0.00
Fabbisogno finanziario netto	927	327	644
di cui:			
- investimenti in impianti.....	413	453	338
Copertura			
- autofinanziamento.....	319	254	1236
- fondo di dotazione.....	-	-	-
- variazione indebitamento medio - lungo e breve termine.....	609	72	-592
(acquisizioni).....	-	-	-
(rimborsi).....	-	-	-

a) Consuntivo.

b) Previsioni finali.

c) Previsioni iniziali.

d) Previsione basata sull'ipotesi di sviluppo complessivo delle entrate pari al previsto tasso di crescita del mercato radio-televisivo.

Fonte: RAI.

il C.I.P.E. quantifichi, in armonia con quelli che sono i livelli mediamente evidenziati da analoghi servizi in Europa, gli obiettivi di produttività da conseguire in ciascun settore e di cui il C.I.P. tenga conto nel decidere gli adeguamenti tariffari.

Infatti, dato che la produttività complessiva del sistema economico è strettamente condizionata dal livello di qualità e di efficienza dei servizi utilizzati dalle imprese stesse, l'adeguamento dei nostri servizi pubblici agli standards prevalenti nell'area CEE è necessario per evitare la marginalizzazione della nostra economia ed è presupposto indispensabile per la piena integrazione del nostro Paese nel Mercato Unico Europeo del 1993.

Maggiore funzionalità di alcuni servizi pubblici potrà essere perseguita, conformemente a quanto è avvenuto in altri Paesi industrializzati, attraverso l'affidamento al settore privato della loro gestione.

#### 7.4 La politica degli investimenti

L'esigenza non più rinviabile di dotare il nostro Paese di un'adeguata rete di infrastrutture risponde non soltanto ad una chiara istanza di sviluppo economico e civile ma anche alla necessità di una definitiva e soddisfacente integrazione dell'Italia nel contesto comunitario.

E' noto infatti che in taluni settori strategici dell'economia la situazione italiana appare svantaggiata rispetto a quella dei nostri partners europei i quali possono beneficiare di una più moderna e funzionale infrastrutturazione.

Pertanto, la "funzione europea" degli investimenti per le infrastrutture, tendente a condurre la situazione italiana a livelli più

appropriati, assume connotati di urgenza, soprattutto in vista dei danni che seguirebbero alla non realizzazione del raccordo con l'Europa.

In tale ottica va inquadrata la esigenza di una più stretta programmazione in modo da poter garantire un impiego di risorse razionalmente coordinate al raggiungimento di predefiniti obiettivi prioritari.

Per la realizzazione delle infrastrutture - siano esse di natura economica o sociale - dovranno essere utilizzate opere ad alto coefficiente di esternalità, capaci di accrescere la redditività degli investimenti privati a queste ultime collegate.

Come già accade per l'utilizzazione di fondi speciali esistenti (es. FIIE, Mezzogiorno), i progetti di investimento infrastrutturale andranno valutati alla luce di metodiche che permettano di quantificare, con sufficiente precisione, la loro capacità di contribuire alla crescita della produttività ed allo sviluppo economico delle aree interessate.

Per contemperare tali esigenze con la necessità di proseguire il riequilibrio dei bilanci pubblici secondo le cadenze delineate nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria di Maggio, il Governo, con la manovra di bilancio di parte capitale che si propone, tende a selezionare la spesa per investimenti, concentrandola, per quanto possibile, nei settori che maggiormente concorrono ad accrescere la produttività delle nostre strutture produttive pubbliche e private.

Dal punto di vista delle autorizzazioni di competenza la manovra si tradurrà in un ridimensionamento delle autorizzazioni di spesa che, inizialmente previste nel bilancio a legislazione vigente in 90.291 miliardi, sono state rideterminate in 70.669 miliardi.

A tale risultato contribuisce per 11.881 miliardi una rimodulazione delle autorizzazioni di spesa a carattere pluriennale,

maggiormente rispondente alla capacità realizzativa delle pubbliche Amministrazioni che, ai diversi livelli istituzionali, gestiscono i programmi di investimento (Tavv. 7.4.1 e 7.4.2).

Vengono altresì ridotti e selezionati, per tutti gli esercizi del triennio, gli accantonamenti sul fondo speciale di parte capitale. Si propone di mantenere le sole poste relative ad interventi considerati essenziali ai fini della realizzazione di indirizzi programmatici quali quelli enunciati nel Documento sulle linee di politica economica a medio termine presentato dal Governo al Parlamento in allegato al documento di PEF ovvero discendenti da impegni assunti in sede internazionale. Per il 1991 si passa pertanto dai 15.769 miliardi del bilancio a legislazione vigente a 8.251 miliardi, con una riduzione di 7.518 miliardi.

Una economia di 2.257 miliardi viene conseguita rinunciando per il 1991 ad addossare al bilancio dello Stato le rate di ammortamento di mutui di ENI, IRI, EFIM ed ENEL, mentre 260 miliardi vengono recuperati sui fondi stanziati per la legge 675/1977 (ristrutturazione industriale) che ha esaurito la sua efficacia il 31.12.1988, e le cui disponibilità residue sono previste affluire al Fondo speciale per l'innovazione tecnologica di cui all'art. 14 legge 46/82.

Un contenimento di 1.115 miliardi si ottiene infine operando sulle poste di bilancio che vengono determinate in sede di legge finanziaria con la Tab. C. I rifinanziamenti ammontano a 1.841 miliardi e riguardano per la quasi totalità l'intervento straordinario nel Mezzogiorno (+1.000 miliardi) e il fondo dotazione SACE (+ 808 miliardi), mentre nell'articolato sono previste nuove spese per 1.568 miliardi, dei quali 1.500 a favore dell'Ente Ferrovie dello Stato come contributo alla manutenzione e alla ricerca.

Dal punto di vista dei contenuti, particolare attenzione meritano i dati esposti nella Tav. 7.4.3 da cui emerge che la manovra tende a

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 7.4.1	LEGGI PLURIENNALI DI SPESA RIMODULAZIONI				miliardi di lire
	SETTORE	1991	1992	1993	
<u>Rimodulazioni relative a spese per investimenti pubblici</u>					
- Infrastrutture portuali	31,6	20	-	11,6	
- Interventi nel settore trasporti					
- Ristrutturazione sistemi aeroportuali di Roma e Milano	-300	-	-	300	
- Interventi per la viabilità ordinaria e di grande comunicazione	-600	-	600	-	
- Metropolitana Napoli	-	-	-	-	
- Costruzione sedi servizio per forze dell'ordine	-160	-100	60	200	
- Edilizia penitenziaria	-200	-	200	-	
- Edilizia universitaria	-	-	-	-	
- Edilizia residenziale	-370	- 50	320	-	
- Edilizia residenziale Napoli	-	-	-	-	
- Sistemazione aree urbane	-200	-	100	-	
- Difesa suolo e ambientale	-850	100	750	-	
- Protezione territori dei Comuni di Ravenna, Orvieto e Todi	-60	-10	70	-	
- Interventi in agricoltura	-	-	-	-	
<b>TOTALE</b>	<b>-2.771</b>	<b>80</b>	<b>2.100</b>	<b>511,6</b>	
<u>Rimodulazioni per interventi di sostegno al settore privato</u>					
- Settore industriale	-375	160	215	-	
- Settore commerciale	225	-	25	200	
- Credito agevolato alle espor- tazioni (tramite M.C.C.)	-765	-	715	70	
- Mediocredito Centrale Fondo Dotazione	-	-	-	-	
- Artigiancasaa	-	-	-	-	
- Settore ricerca	-150	-	150	-	
- Settore industria navalmecanica	-	-	-	-	
<b>TOTALE</b>	<b>-1.535</b>	<b>160</b>	<b>1.105</b>	<b>270</b>	
<u>Rimodulazioni relative ad altre autorizzazioni(*)</u>					
- Interventi straordinari Mezzogiorno	-6.700	-	100	6.600	
- Interventi per Trieste e Gorizia	-	-	-	-	
- Interventi Protezione Civile	-	-	-	-	
- Interventi diversi	-667	120	150	397	
- Calamità naturali	-249	10	10	229	
<b>TOTALE</b>	<b>-7.616</b>	<b>130</b>	<b>260</b>	<b>7.226</b>	
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>-11.922,6</b>	<b>350</b>	<b>3.465</b>	<b>6.007,6</b>	

(\*) trattasi di autorizzazioni che, a priori, non è possibile ripartire per categorie e settori di interventi

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 7.4.2	SETTORE	LEGGI PLURIENNALI DI SPESA AUTORIZZAZIONI				milioni di lire TOTALE
		1991	1992	1993	1994 e seg.	
<u>Autorizzazioni per programmi di investimento pubblici</u>						
-	Infrastrutture portuali	20.000	41.600	11.600	68.400	161.600
-	Interventi nel settore trasporti	770.000	1.027.000	1.410.000	6.425.000	9.632.500
-	Ristrutturazione sistemi aeroportuali di Roma e Milano	-	300.000	300.000	300.000	900.000
-	Interventi per la viabilità ordinaria e di grande comunicazione	1.403.000	1.623.000	600.000	-	3.626.000
-	Metropolitana Napoli	100.000	35.000	-	-	135.000
-	Impiantistica sportiva	234.500	14.000	14.000	54.000	316.500
-	Costruzione sedi servizio per forze dell'ordine	80.200	464.200	454.200	200.000	1.198.600
-	Edilizia penitenziaria	282.000	432.000	500.000	-	1.214.000
-	Università compresa edilizia universitaria e ricerca Enti Pubblici	323.500	344.500	415.000	629.500	1.912.500
-	Edilizia residenziale	150.000	550.000	470.000	-	1.170.000
-	Edilizia residenziale Napoli	963.000	500.000	1.142.000	-	2.625.000
-	Sistemazione aree urbane	50.000	280.000	200.000	-	530.000
-	Difesa suolo e ambientale	944.000	1.378.000	750.000	-	3.070.000
-	Protezione territori dei Comuni di Ravenna, Orvieto e Todi	100.000	100.000	70.000	-	270.000
-	Interventi in agricoltura	285.000	45.000	-	-	330.000
	<b>TOTALE</b>	<b>5.725.200</b>	<b>7.132.600</b>	<b>6.366.800</b>	<b>7.696.900</b>	<b>27.091.700</b>
<u>Autorizzazioni per interventi di sostegno al settore privato</u>						
-	Settore industriale	453.000	704.000	594.000	900.000	2.651.000
-	Settore commerciale	225.000	370.000	315.000	1.440.000	2.350.000
-	Provvidenze per l'editoria	69.150	62.150	69.000	208.000	448.300
-	Realizz. strutture turistiche	6.000	-	-	-	6.000
-	Credito agevolato alle esportazioni (tramite M.C.C.)	400.000	1.529.000	885.000	240.000	3.054.000
-	Mediocredito Centrale Fondo Dotazione	100.000	-	-	-	100.000
-	Artigiancassa	370.000	360.000	260.000	360.000	1.350.000
-	Settore ricerca	511.000	525.000	275.000	-	1.311.000
-	Settore industria navalmecanica	180.000	-	-	-	180.000
	<b>TOTALE</b>	<b>2.334.150</b>	<b>3.570.150</b>	<b>2.398.000</b>	<b>3.148.000</b>	<b>11.450.300</b>
<u>Altre autorizzazioni (*)</u>						
-	Interventi straordinari Mezzogiorno	4.997.000	11.056.350	12.200.000	34.270.675	62.524.025
-	Interventi per Trieste e Gorizia	100.000	70.000	70.000	165.000	425.000
-	Interventi Protezione Civile	100.000	-	-	-	100.000
-	Interventi diversi	582.995	1.173.195	802.000	829.000	3.387.190
-	Calamità naturali	3.290.500	2.504.500	722.500	1.170.500	7.688.000
	<b>TOTALE</b>	<b>9.070.495</b>	<b>14.804.045</b>	<b>13.794.500</b>	<b>36.455.175</b>	<b>74.124.215</b>
	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>17.129.845</b>	<b>25.506.995</b>	<b>22.529.300</b>	<b>47.500.075</b>	<b>112.666.215</b>

(\*) trattasi di autorizzazioni che, a priori, non è possibile ripartire per categorie e settori di interventi



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 7.4.3.

## DISPONIBILITA' PER INVESTIMENTI IN SETTORI PRIORITARI

in miliardi di lire

	DISPONIBILITA' 1991-93					TOTALE R. + C.
	Residui presunti al 1.1.91	COMPETENZA				
		1991	1992	1993	1991-93 Totale	
1 - AMBIENTE, AGRICOLTURA E DIFESA SUOLO	4983	5933	6581	5926	18440	23423
1.1- Ambiente e difesa suolo	1611	1159	2318	1688	5165	6776
1.2- Agricoltura	3372	4774	4263	4238	13275	16647
2 - TRASPORTI	10881	12474	17484	20306	50264	61145
2.1- Ferrovie Stato		7850	11350	14320	33520	33520
2.2- ANAS (Bil. Azienda cat. IX)	7957	3641	4695	4345	12681	20638
2.3- Opere aeroportuali e Ferrovie in concessione	2345	658	1095	1330	3083	5428
2.4- Opere marittime, comprese capitanerie di porto	579	325	344	311	930	1559
3 - TELECOMUNICAZIONI	4583	3070	2698	2314	8082	12665
3.1- Ann. ne Poste (Bil. Azienda)	2227	1297	723	759	2779	5006
3.2- A.S.S.T (Bil. Azienda)	2356	1773	1975	1555	5303	7659
4 - SISTEMI IDRICI MEZZOGIORNO Vedi azioni organiche I, II e III piano annuale intervento straordi- nario		(1400)	(1400)	(1500)	(4300)	(4300)
5 - AREE URBANE (compresi trasporti urbani)	397	1508	2008	2282	5798	6195
6 - ENERGIA	1219	730	1443	1702	3875	5094
7 - RICERCA-UNIVERSITA'- ADEGUAM. SISTEMA FORMATIVO	4808	4368	4381	4109	12858	17666
TOTALE GENERALE	26871	28083	34595	36639	99317	126186
INTERVENTO STRAORDINARIO MEZZOGIORNO						
- Legge 64/86		4920	10961	12000	27881	27881
- Accantonamento tab. B			2076	8700	10776	10776
TOTALE		4920	13037	20700	38657	38657

concentrare nel triennio 91-93 risorse di competenza per circa 100.000 miliardi - cui vanno aggiunti oltre 38.000 miliardi per l'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno - per investimenti nei settori considerati prioritari. Per il 1991 lo stanziamento ammonterebbe a circa 33.000 miliardi; ma se alla competenza si aggiungono i residui, che, stimati per difetto, ammonteranno a circa 27.000 miliardi, emerge che le disponibilità effettive per la realizzazione dei principali programmi di investimento sono pari a circa 60.000 miliardi.

Nel settore dei trasporti, particolare enfasi è stata portata al settore ferroviario. Si ricorda che il finanziamento degli interventi solo in parte viene assicurato dal contributo diretto dello Stato. In principio nel Bilancio statale si provvede a stanziare i fondi che consentono il regolare ammortamento dei mutui che devono essere assunti per finanziare i programmi che si intende realizzare. Nel triennio '91-93 a carico diretto del bilancio troverebbero posto, infatti, oltre al contributo per la manutenzione e la ricerca il solo finanziamento del "programma relativo alla soppressione dei passaggi a livello" (L. 189/83) e di quello "dell'alta velocità" (art. 2/6c L. 910/86). Il Piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'Ente Ferrovie dello Stato, approvato con D.M. 48/T dell'aprile scorso - (che assorbe i programmi residui della legge 17/81 e del Programma poliennale approvato nel 1987 per 41.000 miliardi) troverebbe copertura nelle autorizzazioni a ricorrere al credito già concesse e non ancora utilizzate per detti programmi. Nel Bilancio risultano infatti iscritti, per far fronte alle rate di ammortamento dei mutui che l'Ente FF.SS. ha contratto per il finanziamento dei programmi di investimento e di rinnovo e potenziamento delle linee, 26.100 miliardi, di cui 5.700 miliardi nel 1991.

L'Ente Ferrovie dovrà realizzare nel triennio '90-92 24.950

miliardi di investimenti, così ripartiti: 6.070 nell'anno in corso, 8.680 nel 1991 e 10.200 nel 1992.

Una situazione particolarmente dinamica è andata assumendo nell'ultimo esercizio l'ANAS.

L'Azienda, grazie agli snellimenti procedurali previsti dalla legge 205/89 per i mondiali di calcio - ma che sono stati estesi anche a programmi in conto residui - ha conosciuto una accelerazione sensibile nella realizzazione dei piani di investimento. Tenuto conto delle disponibilità in conto competenza e residui che verrebbero assegnate con il bilancio che si propone e dello stato di attuazione dei programmi in corso, vi sono le condizioni perchè gli investimenti si portino nel 1991 intorno ai 4.200 miliardi, sino a raggiungere nel 1993 i 4.500-4.600 miliardi.

Per quanto concerne le Ferrovie in concessione si ricorda che, oltre al tradizionale contributo che viene concesso annualmente a carico diretto del bilancio statale (sono previsti 103 miliardi annui dal 1991 al 1993), è entrato nella fase attuativa il programma straordinario di 5.000 miliardi autorizzato con la finanziaria 1986 e per il quale era stato previsto il finanziamento sul mercato con ammortamento a carico dello Stato.

Sono stati ormai approvati dal Ministro dei Trasporti i piani di utilizzo, ed è in corso l'accensione dei mutui relativi con la Cassa DD.PP. Si stima che agli inizi dell'anno prossimo dovranno essere corrisposti acconti alle imprese realizzatrici per circa 850 miliardi. Nel Bilancio si propongono infatti stanziamenti, a partire dal 1992, per le rate di ammortamento dei mutui.

Per gli aeroporti sono in corso di realizzazione i programmi già formulati ed in particolare quelli relativi ai sistemi aeroportuali di Roma e di Milano di cui alla legge 449/85. A fronte dei residui di fine anno stimabili in 1.300 miliardi, si propone di spostare al 1993 il

finanziamento di 300 miliardi previsto per il 1991.

Nel settore delle telecomunicazioni, l'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, oltre che sui finanziamenti a carico del Bilancio dello Stato, potrà contare su un consistente autofinanziamento. Nel triennio 1991-93 si possono prevedere investimenti in crescita. A fronte dei 1.430 miliardi preconsuntivati per il 1990 si dovrebbe arrivare nel 1993 ad oltre 1.700 miliardi.

Si aggiunga che nel settore è preponderante la presenza delle Aziende del gruppo IRI che, tramite le società SIP-Italcable e Telespazio, prevedono di realizzare, nel triennio, investimenti per 27.455 miliardi di cui 9.170 nel 1991.

Per quanto concerne il settore energetico, attualmente sono a carico diretto del bilancio statale il finanziamento degli interventi finalizzati al risparmio energetico (Legge 308/82, di cui si prevede il rifinanziamento), contributi all'ENEL per rate di ammortamento mutui risalenti al 1986, che per il 1991 si prevede di sospendere, nonché il finanziamento dell'ENEA programmato, nel triennio, in 1.500 miliardi. Questo Ente prevede di realizzare, nel periodo 1991-1993, investimenti per 1.230 miliardi, di cui 320 nel 1991.

Come è noto, i principali investimenti nel settore energetico sono effettuati, sulla base del Piano Energetico Nazionale, dall'ENEL, che attualmente provvede attraverso l'autofinanziamento e il ricorso al credito con ammortamento a suo carico.

Dopo che l'Ente ha nuovamente raggiunto l'equilibrio economico-finanziario, lo Stato può limitarsi ad assicurare una politica tariffaria che consenta la realizzazione di adeguati piani di investimento. Nel triennio 91-93, l'Ente prevede di realizzare investimenti per 35.665 miliardi, di cui 10.090 nel 1991. E' importante rilevare che a partire dal

1990 l'Ente ha ripreso a sviluppare gli investimenti in produzione, che avevano conosciuto una stasi in relazione alle note vicende del nucleare.

Fra i settori prioritari deve essere posto quello della riorganizzazione dei grandi centri urbani, che passa necessariamente attraverso un potenziamento delle infrastrutture, dei parchi pubblici, degli interventi diretti al recupero del patrimonio edilizio, dei servizi, primo fra tutti quello del trasporto pubblico nella cinta urbana.

Le autorizzazioni di spesa per investimenti nel settore dell'Università e della ricerca, tenuto conto delle risorse assegnate con la legge 245/90, ammontano per il triennio a 12.233 miliardi. Nel 1991, considerati i residui, che sono stati presunti in 4.808 miliardi, le disponibilità su cui il settore può fare affidamento ammonterebbero a 17.531 miliardi.

Il settore agricolo, infine, nel triennio potrà complessivamente disporre di risorse per 16.647 miliardi, di cui 8.146 nel 1991.

### 7.5 Gli investimenti delle Partecipazioni Statali

I settori nei quali complessivamente gli Enti di gestione concentreranno i loro investimenti - sebbene con differenti accentuazioni - saranno da un lato la gestione di reti e servizi, la progettazione e realizzazione di infrastrutture e sistemi, dall'altro l'attività manifatturiera a tecnologia avanzata, l'impiantistica industriale e gli interventi nel territorio.

In questo quadro, nel 1991 sono previsti investimenti complessivi per 24.803 miliardi, dei quali 22.268 riguarderanno il nostro Paese e 2.535 l'Estero; anche nel 1991 gli investimenti all'Estero saranno attuati in massima parte dall'ENI per il rifornimento energetico dell'Italia. Per il Mezzogiorno sono programmati investimenti pari a 7.055 miliardi che costituiscono circa il 35 per cento di quelli territorialmente localizzabili da realizzare in Italia.

Nel complesso, la quota degli investimenti dei tre maggiori Enti di Partecipazione Statale nel Mezzogiorno risulta lievemente incrementata (dal 34,3 per cento del 1990 al 35,0 del 1991), in particolare quella del Gruppo EFIM, che passerà dal 45,4 al 53,7 per cento.

La ripartizione degli investimenti totali delle Partecipazioni Statali subirà un lieve spostamento di quote a favore degli investimenti all'estero, i quali, passeranno da un valore del 6,7 per cento nel 1990 a quello del 10,2 per cento nel 1991.

Per quanto concerne il gruppo IRI, nel 1991 gli investimenti ammonteranno a 15.950 miliardi dei quali 15.919 riguarderanno l'Italia. Essi si ripartiranno per il 13 per cento nei settori manifatturieri, per il 16 per cento nelle infrastrutture e costruzioni e per il 71 per cento nei

servizi. La quota destinata al Mezzogiorno sarà di 4.535 miliardi, pari al 31,4 per cento (circa il 35 per cento escluse autostrade) del totale localizzabile in Italia.

Gli interventi del gruppo nei vari settori, riguarderanno, relativamente alle telecomunicazioni, investimenti pari a 9.170 miliardi di lire, rivolti principalmente al finanziamento del programma Europa della SIP, che vedrà aumentare i numeri di centrale da circa 23.800.000 di fine '89 a quasi 26.700.000 di fine '91, con un incremento di 2.900.000, nonché i numeri di centrali elettroniche si accresceranno nel biennio di 4.800.000 per la progressiva numerizzazione della rete.

Il Gruppo ENI porterà nel 1991 gli investimenti globalmente previsti a 7.866 miliardi (con un incremento reale del 22 per cento circa rispetto all'anno precedente) di cui 5.548 saranno realizzati nel nostro paese. Gli interventi nelle aree meridionali, pari a 2.082 miliardi, costituiranno nei confronti degli investimenti territorialmente localizzabili da effettuarsi in Italia nell'anno considerato, una quota pari al 42,8 per cento.

Per il 1991 la previsione del Gruppo EFIM nel suo complesso è di 821 miliardi di lire, di cui 635 in Italia. Nel Mezzogiorno sono destinati interventi per 341 miliardi, pari al 53,7 per cento del valore nazionale.

In termini reali gli investimenti complessivi del Gruppo nel 1991 presentano un incremento del 7,8 per cento rispetto a quelli dell'anno precedente.

Infine, l'Ente Cinema beneficerà nel '91 di investimenti che supereranno i 68 miliardi, con un aumento in termini reali del 6 per cento, mentre quelli dell'Ente Autonomo Mostra d'Oltremare raggiungeranno i 97 miliardi, tutti da localizzare nel Mezzogiorno.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 7.5.1  
 INVESTIMENTI DELLE PP.SS. IN ITALIA E NEL MEZZOGIORNO PER ENTE DI GESTIONE  
 IN MILIARDI DI LIRE CORRENTI

ENT I	VALORI ASSOLUTI		COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO		COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI INVESTIMENTI TERRIT. LOCALIZZABILI PER ENTE EROGATORE	
	Previsioni 1990	Previsioni 1991	Previsioni 1990	Previsioni 1991	Previsioni 1990	Previsioni 1991
	IRI	16.415	15.919			74,3
- di cui territ. localizzabili	15.059	14.453				
- di cui Mezzogiorno	4.682	4.535	31,0	31,4		
ENI	4.779	5.548			21,8	24,2
- di cui territ. localizzabili	4.425	4.862				
- di cui Mezzogiorno	1.886	2.082	42,6	42,8		
EFIM (*)	657	635			3,2	3,2
- di cui Mezzogiorno	298	341	45,4	53,7		
ENTE CINEMA (*)	55	69			0,3	0,3
EAMO (solo Mezz.) (*)	82	97	100	100	0,4	0,5
TOTALE ITALIA SISTEMA PP.SS.	21.988	22.268				
- di cui territ. localizzabili	20.278	20.116			100	100
- di cui Mezzogiorno	6.948	7.055	34,3	35,0		

(\*) Tutti gli investimenti sono territorialmente localizzabili



TAV. 7. 5.2

**INVESTIMENTI COMPLESSIVI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**  
**PREVISIONI 1990 E 1991**  
 (miliardi di lire a prezzi correnti)

S E T T O R I	Previsioni 1990	Previsioni 1991	Composizione percentuale	
			1990	1991
a) SERVIZI ED ALTRI				
Telecomunicazioni	9.204	9.170	39,1	37,0
Radiotelevisione	415	352	1,8	1,4
Trasporti marittimi	518	212	2,2	0,9
Trasporti aerei	625	955	2,7	3,9
Infrastrutture e costruzioni	2.857	2.551	12,1	10,3
- Autostrade ed altre infr.	2.744	2.416	11,6	9,7
- Costruzioni	113	135	0,5	0,5
Cinema (EAGC)	55	69	0,2	0,3
E.A.M.O.	82	97	0,3	0,4
Grande distribuzione e rist.	171	217	0,7	0,9
Informatica servizi edito- riali e telematici per l'in- formazione ed altri	523	468	2,2	1,9
<b>TOTALE (a)</b>	<b>14.450</b>	<b>14.091</b>	<b>61,3</b>	<b>56,8</b>
b) MANIFATTURIERI				
Siderurgia	1.040	920	4,4	3,7
Alluminio	256	201	1,1	0,8
Altre attività metallurgiche	177	161	0,8	0,6
Cemento	45	48	0,2	0,2
Meccanico	1.006	1.019	4,3	4,1
di cui:				
- Aerospaziale	549	628	2,3	2,5
- Materiale rotabile ferrov.	79	54	0,3	0,2
Elettronico	249	232	1,1	0,9
di cui:				
- Industria ed impiant.tle	249	232	1,1	0,9
Costruzioni e riparaz.navali	105	94	0,4	0,4
Fonti di energia	3.764	4.526	16,0	18,2
Chimico (*)	698	760	3,0	3,1
Alimentare	99	95	0,4	0,4
Vetro	99	121	0,4	0,5
<b>TOTALE (b)</b>	<b>7.538</b>	<b>8.177</b>	<b>32,0</b>	<b>33,0</b>
c) TOTALE ITALIA	21.988	22.268	93,3	89,8
d) ESTERO	1.567	2.535	6,7	10,2
e) TOTALE GENERALE	23.555	24.803	100,0	100,0

(\*) Investimenti considerati in proporzione alla partecipazione dell'ENI nell'iniziativa ENIMONT (40%)

TAV. 7.5.3

INVESTIMENTI COMPLESSIVI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI  
NEL MEZZOGIORNO  
PREVISIONI 1990 E 1991  
(miliardi di lire a prezzi correnti)

S E T T O R I	Previsioni 1990	Previsioni 1991	Composizione percentuale	
			1990	1991
a) SERVIZI ED ALTRI				
Telecomunicazioni	3.193	3.103	46,0	44,0
Radiotelevisione	97	60	1,4	0,9
Trasporti marittimi	1	2	0,0	0,0
Trasporti aerei	52	48	0,7	0,7
Infrastrutture e costruzioni	438	372	6,3	5,3
- Autostrade ed altre infr.	436	335	6,3	4,7
- Costruzioni	2	37	0,0	0,5
Cinema (EAGC)	0	0	0,0	0,0
E.A.M.O.	82	97	1,2	1,4
Grande distribuzione e rist.	23	26	0,3	0,4
Informatica servizi edito- riali e telematici per l'in- formazione ed altri	38	58	0,5	0,8
<b>TOTALE (a)</b>	<b>3.924</b>	<b>3.767</b>	<b>56,5</b>	<b>53,4</b>
b) MANIFATTURIERI				
Siderurgia	369	333	5,3	4,7
Alluminio	112	105	1,6	1,5
Altre attività metallurgiche	74	67	1,1	0,9
Cemento	24	22	0,3	0,3
Meccanico	423	527	6,1	7,5
di cui:				
- Aerospaziale	281	406	4,0	5,8
- Materiale rotabile ferrov.	57	38	0,8	0,5
Elettronico	81	68	1,2	1,0
di cui:				
- Industria ed impiant.tle	81	68	1,2	1,0
Costruzioni e riparaz.navali	19	21	0,3	0,3
Fonti di energia	1.387	1.547	20,0	21,9
Chimico (*)	414	456	6,0	6,5
Alimentare	27	26	0,4	0,4
Vetro	94	117	1,4	1,7
<b>TOTALE (b)</b>	<b>3.024</b>	<b>3.288</b>	<b>43,5</b>	<b>46,6</b>
c) TOTALE MEZZOGIORNO	6.948	7.055	100,0	100,0

(\*) Investimenti considerati in proporzione alla partecipazione dell'ENI nell'iniziativa ENIMONT (40%)

## 7.6 Il Mezzogiorno

La questione del Mezzogiorno si presenta, nel prossimo futuro, come uno dei problemi economici di maggiore spessore ancora irrisolti del nostro paese..

La favorevole evoluzione della economia italiana in corso ormai da diversi anni non riesce a colmare il divario esistente nei differenti livelli di sviluppo tra il Nord e il Sud d'Italia.

Nonostante, infatti, una dinamica più elevata del PIL nel Mezzogiorno a fronte di quella del Centro-Nord, la differenza in termini assoluti rimane tangibile. Se a questa si aggiunge il fattore della crescita della popolazione, che nelle aree meridionali è circa cinque volte maggiore della media dell'intero Paese, è facile evidenziare un sostanziale aumento del divario di prodotto pro capite - attestato nel Meridione su livelli che oltrepassano di poco la metà rispetto a quello delle zone del Centro Nord (nel 1989 il rapporto era del 56,4 per cento) - alimentato peraltro anche da un sensibile calo della produttività, che si accompagna ad un alto tasso di disoccupazione.

Il sistema industriale del Mezzogiorno, nell'ambito del quale le grandi e medie imprese occupano più del 50 per cento degli addetti industriali, risulta ancora caratterizzato da una diffusa rarefazione territoriale delle aziende, che impedisce la formazione di importanti quanto necessarie economie di agglomerazione, nonché da una scarsa specializzazione produttiva e da uno scarso contenuto innovativo delle produzioni.

Questa arretratezza tecnologica, facilmente riscontrabile a tutti i livelli, è certamente addebitabile alla carenza delle strutture di ricerca, pubbliche e private, esistenti nel territorio meridionale (solo il

9 per cento della spesa per la ricerca della P.A. e il 3 per cento di quella privata risultava sostenuta al Sud nel 1989); ma essa è altresì dovuta alla lontananza delle sorgenti di informazione e alla carenza di efficienti sistemi di telecomunicazione i quali, in un contesto globale dove il legame tra scienza e produzione si fa sempre più intenso, tendono inevitabilmente ad escludere l'economia meridionale dalla generalmente diffusa e continua innovazione delle produzioni, con la conseguenza di una sicura perdita di competitività, sia all'interno che nei confronti del mercato europeo.

Negli ultimi anni va sempre più precisandosi la convinzione, sia a livello di opinione pubblica che di autorità di governo nazionale e comunitario, che all'interno del Mezzogiorno coesistano aree di particolare arretratezza economico-sociale con aree che, al contrario, si distinguono per la velocità della loro crescita (il problema del c.d. "Meridione del Meridione").

La evidente diversità interna al Mezzogiorno riscontrabile tra regioni ad economia dinamica e regioni ad economia stagnante (si pensi soltanto al caso Abruzzo, più volte segnalato dalla Commissione Europea, dove il reddito procapite è di un terzo maggiore di quello della Calabria e il tasso di disoccupazione è pari a meno della metà), non va però interpretata come sintomo di scomparsa di una problematica meridionale intesa come questione unitaria, ma al contrario deve essere utilizzata come utile segnale per la politica meridionalistica affinché essa, mettendo a fuoco le problematiche specifiche delle singole realtà territoriali, acquisti maggiore efficacia, grazie alla dovuta differenziazione degli interventi necessari.

Non sembra, pertanto, più rinviabile il rilancio di una politica di interventi mirati e concertati nel Mezzogiorno, che coinvolga tutte le

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 7.6.1

DIVARIO TRA MEZZOGIORNO E CENTRO-NORD (A PREZZI 1980)  
(Centro-Nord = 100)

	PIL per abitante	Consumi delle famiglie per abitante	Prodotto per unità di lavoro	Investimenti fissi lordi per abitante
1980	32,0	70,5	78,0	69,7
1981	31,6	70,5	78,4	69,8
1982	31,7	70,9	77,0	72,0
1983	32,7	71,5	78,2	77,4
1984	33,0	71,6	78,2	77,9
1985	32,7	71,8	76,8	72,2
1986	32,0	71,4	75,7	70,2
1987	32,1	71,5	76,0	68,0
1988	31,3	70,9	75,1	65,5
1989	31,2	70,4	74,6	65,3

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e per il 1988 e 1989 SVIMEZ

parti sociali, anche alla luce dei nuovi vincoli imposti all'intera economia del Paese dalla prossima unificazione dei mercati europei e dalla integrazione tra i paesi dell'Est e dell'Ovest dell'Europa.

Si tratta, innanzi tutto, di rimuovere le carenze infrastrutturali che hanno lungamente penalizzato, ed ancor oggi penalizzano, il Mezzogiorno. E' noto infatti che la cronica assenza di efficaci reti di comunicazione (27,3 per cento abbonati al telefono per 100 abitanti contro i 39,8 del Centro-Nord, ma soprattutto le grandi differenze riscontrabili nella diffusione dell'utenza affari, telex, fax, terminali dati, telefoni mobili), la esplosiva situazione delle infrastrutture idrauliche, la inadeguata rete di trasporto su ferro e di servizi aerei a terra, l'irregolarità dell'erogazione dell'energia elettrica, la carenza dei servizi urbani, sono tra i principali motivi che determinano il continuo spostamento verso Nord dell'interesse degli investitori italiani e, da ultimo, anche di quelli stranieri.

In riferimento a quest'ultimo aspetto, è da rilevare come gli operatori giapponesi - ma in qualche misura anche quelli comunitari - preferiscano investire in altre aree periferiche europee, come la Scozia, il Portogallo, la Spagna e la Grecia, piuttosto che nel Mezzogiorno d'Italia, proprio in riferimento ai vantaggi comparati ai fini della localizzazione industriale di cui queste aree godono rispetto alle nostre regioni meridionali, ciò grazie ad una efficace politica di attrazione ma soprattutto in virtù di una adeguata infrastrutturazione.

Grande importanza assume in questo contesto lo sforzo che il Governo intende portare avanti nell'intento di riqualificare l'intervento straordinario affinché questo acquisti caratteristiche di coordinamento più stringente ed efficace, anche in risposta alla frammentazione di molte proposte formulate in passato.

Le risorse previste per il prossimo triennio con il programma finanziario che si propone - circa 39 mila miliardi per l'Intervento Straordinario in aggiunta ad una quota elevata di 100 mila miliardi previsti per i settori considerati prioritari - saranno concentrate su grandi progetti di infrastrutture tradizionali ed innovative.

Elemento caratterizzante della nuova fase dell'intervento straordinario - ribadita nell'aggiornamento del Programma Triennale di sviluppo del Mezzogiorno per il periodo 1990-92, approvato dal CIPE il 28 marzo 1990 - è l'avvio dei "progetti strategici" di natura intersettoriale e interregionale, alla cui realizzazione si perviene grazie ad "intese di programma" tra le Amministrazioni centrali e le Regioni, successivamente formalizzate in "accordi di programma" ex art. 7 legge 64/86.

Buoni risultati sono stati raggiunti nel campo dei progetti strategici concernenti l'ambiente e l'edilizia universitaria, per i quali sono state già definite le rispettive intese di programma.

Il primo progetto si articola in cinque azioni programmatiche rivolte rispettivamente al recupero funzionale degli impianti e delle strutture per la depurazione delle acque, alla ristrutturazione delle reti di distribuzione idrica, allo smaltimento dei rifiuti e alla bonifica dei suoli, ai parchi nazionali e alle riserve naturali, alle aree ad elevato rischio ambientale, e vede il contestuale impegno, anche in termini di risorse, dei Ministeri del Mezzogiorno, dell'Ambiente, della Marina Mercantile e del Lavoro. Il secondo invece ha per oggetto il potenziamento delle strutture edilizie e delle connesse attrezzature della rete universitaria e vede già impegnati i Ministeri del Mezzogiorno, del Bilancio e P.E. e della Università e Ricerca scientifica.

Prossimi all'intesa sono poi i progetti strategici per la formazione dei quadri tecnici ed amministrativi, per le Aree urbane, per

l'Agricoltura e l'Agro-industria, mentre si trovano in avanzata fase di definizione i progetti relativi alle risorse idriche, al Turismo ed alla valorizzazione del patrimonio culturale del territorio meridionale.

Il convincimento che l'Intervento Straordinario debba continuare ad erogare finanziamenti distinti, ed aggiuntivi, rispetto alla spesa ordinaria rivolta ad incentivare lo sviluppo delle aree meridionali, rende ancora più urgente la soluzione del problema della programmazione e del coordinamento globale degli investimenti.

Si tratta di una esigenza ribadita con lucidità nel disegno di legge N. 1896/Senato, presentato dal Governo insieme alla legge finanziaria dello scorso anno, dove viene proposta la realizzazione di una sede di coordinamento e di controllo degli investimenti, considerato ormai indispensabile.

La sollecitata approvazione di questa legge darà senz'altro nuovo impulso alla programmazione della spesa pubblica; razionalizzando la combinazione delle azioni dell'intervento ordinario con quelle dell'intervento straordinario e utilizzando le conseguenti sinergie, sarà possibile quella tangibile concentrazione dell'investimento pubblico nel Mezzogiorno (almeno il 40 per cento) necessaria per superare il divario esistente all'interno sia delle stesse aree meridionali, ma soprattutto quello nei confronti del resto del Paese e dell'Europa comunitaria.